

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

602<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 2004

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,  
indi del presidente PERA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XVIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-67

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 69-139

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 141-167



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 2

## PER COMUNICAZIONI URGENTI DEL GOVERNO SUI RECENTI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN IRAQ:

PRESIDENTE	2, 3, 4 e passim
ANGIUS (DS-U)	2, 3, 4 e passim
PAGLIARULO (Misto-Com)	4, 5, 6
DANIELI Franco (Mar-DL-U)	6
DE PETRIS (Verdi-U)	7
MALABARBA (Misto-RC)	8
MARINI (Misto-SDI)	9
TOFANI (AN)	10, 15
CONTESTABILE (FI)	11, 12, 13
GIOVANARDI, ministro per i rapporti con il Parlamento	4, 13, 14 e passim

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(2561) Istituzione della provincia di Monza e della Brianza** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri)

**(75) BAI DOSSI.** – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza

**(350) MONTI.** – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza

## Approvazione del disegno di legge n. 2561:

VITALI (DS-U)	17, 20, 21 e passim
* DEL PENNINO (Misto-PRI)	19, 43

MAGNALBÒ (AN)	Pag. 20, 42
D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno	20, 28, 32 e passim
GIOVANARDI, ministro per i rapporti con il Parlamento	24
PILONI (DS-U)	18, 29, 30 e passim
MONTI (LP)	40
BAIO DOSSI (Mar-DL-U)	41, 42
VANZO (LP)	42
MACONI (DS-U)	27, 43
CANTONI (FI)	44
D'ONOFRIO (UDC)	44
PIZZINATO (DS-U)	45

Verifiche del numero legale . . . 17, 20, 21 e passim

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 23, 26, 27 e passim

## Discussione:

**(2562) Deputati SINISI e ROSSI Nicola.** – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(318) CUTRUFO ed altri.** – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani

**(339) TATÒ ed altri.** – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani con capoluogo Barletta

**(757) GRECO.** – Istituzione della provincia del Nord Barese-Valle Ofantina:

PRESIDENTE	45, 46, 47 e passim
CICCANTI (UDC)	46, 48
TATÒ (AN)	46
LAURO (FI)	46, 47
DEL PENNINO (Misto-PRI)	47

## SULLA SITUAZIONE DEL PETROLCHIMICO DI SIRACUSA

ROTONDO (DS-U)	48
----------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2562, 318, 339 e 757:**

RIGHETTI ( <i>Misto-AP-Udeur</i> ) . . . . .	Pag. 50
* EUFEMI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	50
TATÒ ( <i>AN</i> ) . . . . .	52
LAURO ( <i>FI</i> ) . . . . .	55
DI SIENA ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	56
GIULIANO ( <i>FI</i> ) . . . . .	56
COSTA ( <i>FI</i> ) . . . . .	57
BASTIANONI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	57, 58

**Seguito della discussione:**

**(2058) Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria)

**(421) MAGNALBÒ. – Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione**

**(1393) VANZO ed altri. – Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo**

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

MORRA ( <i>FI</i> ), relatore . . . . .	59, 64, 65
BATTAFARANO ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	65, 66

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE . . . . .	66
MARINI ( <i>Misto-SDI</i> ) . . . . .	66

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 2561:**

Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	69
-------------------------------------	----

Articolo 2 ed emendamenti . . . . .	Pag. 95
Articolo 3 ed emendamenti . . . . .	123
Articolo 4 ed emendamenti . . . . .	126
Articolo 5 ed emendamenti . . . . .	131
Articolo 6 ed emendamenti . . . . .	132
Articolo 7 ed emendamenti . . . . .	135
Emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 . . . . .	138

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

Integrazione alla dichiarazione di voto finale del senatore Monti sul disegno di legge n. 2561 e connessi . . . . .	141
Integrazione all'intervento del senatore Tatò nella discussione generale sul disegno di legge n. 2562 e connessi . . . . .	143

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	152
Assegnazione . . . . .	152

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	67
Apposizione di nuove firme a interrogazioni . . . . .	152
Mozioni . . . . .	153
Interpellanze . . . . .	155
Interrogazioni . . . . .	158
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	167

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*La seduta inizia alle ore 9,36.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 6 maggio.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,42 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Per comunicazioni urgenti del Governo sui recenti sviluppi della situazione in Iraq

ANGIUS (*DS-U*). Chiede la convocazione di una Conferenza dei Capigruppo per decidere l'immediato inserimento all'ordine del giorno di un dibattito sulla tragica evoluzione della crisi irachena e sulle torture subite dai cittadini di quel Paese prigionieri nelle carceri. Sollecita almeno la risposta urgente del Governo all'interpellanza da lui presentata sull'argomento, analogamente a quanto farà nel pomeriggio alla Camera dei deputati in occasione del *question time*. Oltre alla testimonianza della vedova del maresciallo dei carabinieri Massimiliano Bruno e a precedenti articoli di stampa, in un'intervista al Corriere della Sera dello scorso luglio il colonnello dei carabinieri Carmelo Burgio riferiva delle procedure imposte dagli Stati Uniti alla polizia irachena sul trattamento dei prigionieri di Nassiriya, che evidentemente il Comando generale dell'Arma e conse-

guentemente il Governo non potevano ignorare. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Proteste dai Gruppi FI e AN.*)

PAGLIARULO (*Misto-Com*). A sostegno della sollecitazione del senatore Angius, ricorda che una precedente e circostanziata intervista della signora Bruno confermava la pratica delle torture sui prigionieri iracheni, di cui ancora ieri sera il Ministro della difesa ha dichiarato di non avere avuto notizia. Peraltro, anche personalmente qualche mese fa, nell'ambito di una manifestazione dell'Associazione parlamentari Samarcanda, aveva avuto modo di denunciare i trattamenti degradanti inflitti ai prigionieri iracheni testimoniati da un filmato. Le dichiarazioni di ieri del ministro Giovanardi sono insostenibili e reticenti ed è giunto il momento che il Governo si decida a confrontarsi con il Parlamento ed in particolare con il Senato. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC. Congratulazioni.*)

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Condivide la richiesta del senatore Angius per la convocazione di una Conferenza dei Capigruppo che inserisca all'ordine del giorno della seduta odierna la questione irachena: si tratta di un problema sia di metodo, attinente al rapporto tra Governo e Parlamento e alla dignità di quest'ultimo, sia di merito, con riferimento all'orrore delle torture inflitte ai cittadini iracheni e delle ritorsioni sui prigionieri occidentali, che suscitano preoccupazione circa l'esito della vicenda dei cittadini italiani ancora in ostaggio. D'altra parte, se – come affermano diversi esponenti della maggioranza e dello stesso Governo – quest'ultimo non ha nulla da nascondere, non si capisce la ragione del rifiuto di un confronto parlamentare. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC.*)

DE PETRIS (*Verdi-U*). Si associa alla richiesta del senatore Angius per un'immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo su una vicenda che si dimostra sempre più sconvolgente e che il Governo italiano non poteva ignorare, visto che Amnesty International gli aveva inviato da tempo un dettagliato rapporto sulle torture praticate in Iraq. L'intervento del Governo in Senato è un dovere morale prima ancora che politico, in quanto la tortura pone in discussione i valori fondanti della democrazia; il Governo deve quindi spiegare al Parlamento ed ai cittadini se è questa la democrazia che intendeva esportare in Iraq. (*Applausi dai Gruppi, Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U.*)

MALABARBA (*Misto-RC*). L'intervista rilasciata al «Corriere della Sera» dal colonnello Burgio lo induce a dichiarare pubblicamente ciò di cui era a conoscenza già dal mese di settembre in virtù di un contatto diretto con un ufficiale dei Carabinieri presente in Iraq, cioè che i militari italiani erano consapevoli della situazione delle carceri in quel Paese. È disponibile a rivelare al COPACO i dettagli dell'informazione sulle torture in Iraq, anche riferendo il nome della fonte; è un elemento che rafforza la

richiesta di una immediata discussione parlamentare, anche per verificare la coerenza della missione svolta con gli indirizzi stabiliti dalle risoluzioni parlamentari. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com*).

MARINI (*Misto-SDI*). Un Governo che vuole essere democratico ed esprimere i sentimenti della Nazione deve sentire il dovere di riferire immediatamente in Senato sui tragici eventi iracheni e pertanto si associa alla richiesta del senatore Angius. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Carella*).

TOFANI (*AN*). Ribadendo la netta condanna dei fatti esecrabili avvenuti in Iraq ed evidenziando il comportamento estremamente corretto dei militari italiani, propone che la Conferenza dei Capigruppo, anche per evitare ambiguità e strumentalizzazioni su presunte responsabilità del Governo italiano, stabilisca i tempi e le modalità per una discussione sulla situazione irachena, auspicando che l'Esecutivo dichiari la propria disponibilità a rispondere in giornata alle interrogazioni urgenti presentate ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

CONTESTABILE (*FI*). Il senatore Angius ha frainteso l'intervista rilasciata dal colonnello Burgio, che non solo ha escluso che i militari italiani abbiano maltrattato i prigionieri, ma ha riferito che hanno addirittura ingaggiato un conflitto a fuoco per sottrarli alle torture commesse dagli stessi iracheni. (*Voci dai banchi dell'opposizione: allora sapevano! Richiami del Presidente*). L'opposizione non si rende conto che con il suo comportamento sta fornendo un alibi a coloro che detengono gli ostaggi italiani in Iraq (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LP. Vivaci proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com. Il Presidente richiama il senatore Contestabile al merito della questione proposta dal senatore Angius*). Sottolineando che l'atteggiamento dell'opposizione indurrebbe a pensare che i soldati italiani morti a Nassiriya siano diventati torturatori, evidenzia che il Governo si è sempre dimostrato estremamente disponibile a riferire al Parlamento, che è già prevista una discussione alla Camera dei deputati e che potrà riferire anche in Senato ove lo ritenesse opportuno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Trasmetterà al Presidente del Senato la richiesta per una convocazione della Conferenza dei Capigruppo e chiede al Ministro per i rapporti con il Parlamento la disponibilità del Governo a rispondere in giornata alle interrogazioni urgenti.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Intende rispondere nel merito delle questioni poste dagli interventi, non accettando alcun processo alle intenzioni. Lo svolgimento di un dibattito nei due rami del Parlamento sugli sviluppi complessivi della situazione irachena è stato già previsto entro la fine di maggio, per cui conferma la disponibilità del Governo in tal senso. Inoltre, il Governo italiano ha già condannato le tor-

ture commesse da soldati statunitensi ed inglesi e il Ministro della difesa alla Camera ribadirà che l'Esecutivo non è a conoscenza di abusi commessi da militari di altri Paesi. In nessun momento i militari italiani si sono resi complici di torture: la lettera di Amnesty International, che invita a non consegnare prigionieri alle forze alleate, è una conferma del corretto comportamento dei militari italiani (*Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-AP-Udeur e Misto-Com. Il Presidente invita il Ministro per i rapporti con il Parlamento a non anticipare il dibattito e ad esprimere la disponibilità del Governo a rispondere alle interrogazioni. Applausi dai banchi dell'opposizione*). Il Governo intanto opera nella consapevolezza dell'importanza della questione e della necessità di tutelare gli ostaggi e i militari italiani. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com*).

PRESIDENTE. La Presidenza si adopererà affinché il Governo intervenga nella giornata di oggi per rispondere ad interrogazioni con carattere di urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U*).

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(2561) Istituzione della provincia di Monza e della Brianza** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri)

**(75) BAI DOSSI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza**

**(350) MONTI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza**

#### **Approvazione del disegno di legge n. 2561**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri è mancato il numero legale sulla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2561, avanzata dal senatore Brunale.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame degli articoli.*

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). L'emendamento soppressivo deriva dalla contrarietà all'istituzione di nuove Province, enti scarsamente funzionali e costosi. Nel caso di Monza, inoltre, appare una inversione logica



individuare la nuova Provincia prima di aver costituito la Città metropolitana di Milano. Ricorda infine che alcuni dei Comuni indicati nel testo come rientranti nell'ambito dell'istituenda nuova Provincia hanno espresso ufficialmente la volontà di non farne parte: è evidente pertanto che l'iniziativa risponde non tanto alle esigenze delle popolazioni quanto piuttosto a quelle del ceto politico locale.

MAGNALBÒ (*AN*). Ritira tutti gli emendamenti presentati insieme al senatore Tatò, sottoscritti per evidenziare la volontà politica di istituire anche la Provincia di Fermo. Sollecita nuovamente la convocazione della Conferenza dei Capigruppo per deliberare una inversione dell'ordine del giorno e passare prima all'esame dei disegni di legge su Fermo e Barletta-Andria-Trani.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Comunica che anche i senatori Fasolino e Lauro hanno ritirato i loro emendamenti.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VITALI (*DS-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.1. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,43, è ripresa alle ore 11,04.*

*Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore VITALI (DS-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.1 e 1.2.*

PRESIDENTE. L'emendamento 1.505 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta senatore VITALI, il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.3, con conseguente preclusione della seconda parte e degli emendamenti 1.5 e 1.91.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VITALI, dispone la verifica del numero legale sulla votazione della prima parte dell'emendamento 1.4. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 11,09, è ripresa alle ore 11,31.*

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo, nel ribadire la propria neutralità in ordine ai disegni di legge, ri-

tiene che il Parlamento debba in ogni caso dare una risposta alle attese dei cittadini.

*Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore VITALI (DS-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.4 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.89), 1.85 e 1.93. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore VITALI, sono respinti gli emendamenti 1.84 e 1.94. Risulta altresì respinto l'emendamento 1.87.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.400, 1.401 e 1.565 sono inammissibili in quanto contrari al dettato costituzionale.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VITALI, è approvato l'articolo 1.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.1, 2.10, 2.16, 2.7, 2.12 2.4, 2.18, 2.402 e 2.404, che dichiara improcedibili. Dichiarà altresì inammissibili gli emendamenti 2.524 e 2.553.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

*Il Senato respinge gli emendamenti 2.400, 2.13 (identico al 2.9), 2.403, 2.19 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 2.6), 2.8 (identico al 2.14) e 2.11 (identico al 2.15). Previa distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice PILONI (DS-U), sono respinti gli emendamenti 2.401, 2.22 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti 2.21 e 2.23) e 2.2 (identico agli emendamenti 2.5 e 2.17). È quindi approvato l'articolo 2.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

*Il Senato respinge gli emendamenti 3.4, identico al 3.5 (con la conseguente preclusione dell'emendamento 3.400). Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), è approvato l'articolo 3.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81

della Costituzione sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.401<sup>a</sup>, 4.402 e 4.403, che dichiara improcedibili.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), è respinto l'emendamento 4.400 (identico al 4.401). Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VITALI, è respinto l'emendamento 4.404 (sostanzialmente identico al 4.6 e al 4.7). Sono altresì respinti gli emendamenti 4.4 (identico al 4.8) e 4.405. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VITALI, è approvato l'articolo 4. È quindi approvato il mantenimento dell'articolo 5.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 6.1.*

PRESIDENTE. L'emendamento 6.2 è precluso dalla reiezione dell'1.2. Su richiesta del senatore VITALI (DS-U), chiede la verifica del numero legale prima della votazione degli identici emendamenti 6.4 e 6.5. Avverte che il Senato non è in numero legale e pertanto sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 11,47, è ripresa alle ore 12,09.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), il Senato respinge l'emendamento 6.4, identico al 6.5. E' quindi approvato l'articolo 6.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7, avvertendo che gli emendamenti 7.1, 7.400 (identico al 7.401) e 7.3 (identico al 7.4), stante il parere contrario della Commissione bilancio ex articolo 81 della Costituzione, sono improcedibili.

*Il Senato approva l'articolo 7.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.0.1, 7.0.500, 7.0.8 e 7.0.501 sono inammissibili in quanto contrari al dettato costituzionale. Passa alla votazione finale.

MONTI (LP). Dichiaro il voto favorevole della Lega all'istituzione della Provincia di Monza, che risponde alle aspirazioni della comunità

della Brianza, rivendicando con orgoglio al movimento politico cui appartiene il raggiungimento di tale obiettivo e ringraziando il comitato promotore e tutti gli esponenti politici che hanno svolto un ruolo propulsore in tal senso. Al contrario dei timori manifestati per la determinazione di nuove spese, peraltro contenute, l'istituzione della Provincia di Monza rappresenta l'occasione di un maggior introito economico da utilizzare per il territorio brianzolo, che da sempre e in misura notevole contribuisce allo sviluppo dell'intera nazione.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Il suo Gruppo voterà con convinzione il disegno di legge che riconosce finalmente le ragioni istituzionali, sociali, economiche e culturali che sottendono alla creazione della Provincia di Monza, anche se tale provvedimento giunge oggi in porto solo per uno squallido accordo elettorale (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Rotondo. Proteste dai Gruppi FI e AN*).

MAGNALBÒ (*AN*). Nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo al disegno di legge, chiede che prima di passare alla votazione finale dello stesso siano svolte le discussioni generali dei due successivi, concernenti l'istituzione delle Province di Barletta-Andria-Trani e di Fermo.

VANZO (*LP*). In dissenso dal Gruppo, voterà contro l'istituzione di un'ulteriore Provincia che contrasta con i principi della riforma federalista ancora *in itinere*. (*Applausi del senatore Bedin*).

VITALI (*DS-U*). Dichiarò il voto favorevole del suo Gruppo, chiedendo che l'opposizione manifestata attraverso la formulazione di una questione sospensiva, la presentazione di emendamenti e le ripetute richieste di verifiche del numero legale ha riguardato la decisione di sospendere l'istituzione soltanto di alcune Province, in luogo di tutte quelle complessivamente proposte. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Ribadisce la contrarietà al disegno di legge per le ragioni già esposte nel corso dell'illustrazione degli emendamenti.

MACONI (*DS-U*). In dissenso dal Gruppo, si asterrà nella votazione finale del provvedimento ritenendo che i problemi dell'area milanese non siano risolvibili con l'istituzione di un'ulteriore Provincia. (*Applausi del senatore Fassone*).

CANTONI (*FI*). A nome del suo Gruppo, dichiara il voto favorevole al provvedimento e stigmatizza il comportamento contraddittorio dell'opposizione e in particolare della senatrice Baio Dossi.

D'ONOFRIO (UDC). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo all'istituzione della Provincia di Monza ma ricorda che secondo il nuovo ordinamento costituzionale tali enti rappresentano un luogo non più di decentramento dello Stato, bensì di aggregazione dei Comuni. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LP*).

PIZZINATO (DS-U). In dissenso dal Gruppo, voterà contro il provvedimento che istituisce la Provincia di Monza, distante dal capoluogo lombardo pochi chilometri, auspicando l'attuazione delle disposizioni costituzionali concernenti il governo metropolitano dell'area milanese. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore VITALI (DS-U), il Senato approva il disegno di legge n. 2651 nel suo complesso. Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 75 e 350.*

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(2562) Deputati SINISI e ROSSI Nicola. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

**(318) CUTRUFO ed altri. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani**

**(339) TATÒ ed altri. – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani con capoluogo Barletta**

**(757) GRECO. – Istituzione della provincia del Nord Barese – Valle Ofantina**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 6 maggio il senatore Pastore ha riferito sui lavori della Commissione affari costituzionali.

CICCANTI (UDC). Formula una questione pregiudiziale con riferimento all'articolo 133 della Costituzione, che prevede l'iniziativa dei Comuni interessati all'istituzione di una nuova Provincia e il parere della Regione. Ricorda altresì che 63 senatori hanno sottoscritto un documento per sollecitare, secondo le procedure del testo unico n. 267 del 2000, l'istituzione delle nuove Province della Venezia Orientale, Melfi, Avezzano, Sulmona e Castrovillari.

TATÒ (AN). Chiede alla Presidenza di depositare la delibera della Regione Puglia del 27 gennaio 2001, con la quale è stato espresso il parere favorevole all'istituzione della Provincia di Barletta. (*Applausi dal Gruppo AN*).

LAURO (*FI*). Propone una questione sospensiva per consentire un esame congiunto del provvedimento e degli altri disegni di legge istitutivi di nuove Province all'esame della 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

*Il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata dal senatore Ciccanti.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore DEL PENNINO (*Misto-PRI*), dispone la verifica del numero legale prima della votazione della questione sospensiva. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 12,33, è ripresa alle ore 12,56.*

*Il Senato respinge la questione sospensiva avanzata dal senatore Lauro (Proteste del senatore Ciccanti).*

### **Sulla crisi del petrolchimico di Siracusa**

ROTONDO (*DS-U*). Segnala la grave situazione verificatasi nella provincia di Siracusa a seguito della protesta dei lavoratori del petrolchimico, che hanno effettuato presidi stradali che potrebbero anche trasformarsi in blocchi e hanno annunciato per il 18 maggio una giornata di sciopero con il blocco degli impianti, misura che potrebbe determinare un rilevantissimo danno economico. La protesta esprime l'indignazione dei lavoratori e della popolazione per il comportamento del Governo e della Regione Sicilia, che non si sono fatti promotori di un accordo di programma analogo a quelli già attivati per altri impianti situati nel Nord del Paese, mentre l'ENI rifiuta di aprire trattative e minaccia di chiudere il processo di integrazione produttivo che ha rappresentato l'elemento di forza dello stabilimento di Siracusa. Sollecita quindi il Governo a convocare immediatamente le parti e ad avviare un confronto sindacale su basi più credibili.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2562, 318, 339 e 757**

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

RIGHETTI (*Misto-AP-Udeur*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo all'istituzione della nuova Provincia di Barletta-Andria-Trani, che come le altre in discussione risponde a forti istanze dei territori interessati, che chiedono di potersi autodeterminare nelle materie che la Costituzione e la legislazione assegnano alla competenza delle Province, contribuendo così ad avvicinare i cittadini ai servizi offerti da tale istituzione.

EUFEMI (*UDC*). L'approvazione dei disegni di legge per l'istituzione delle Province di Barletta e di Fermo, come quella già approvata di Monza, accoglie le istanze di autonomia democraticamente espresse dai Comuni interessati e riconosce le esigenze di territori caratterizzati da un eccellente dinamismo imprenditoriale che non può essere compreso in una cinta di area metropolitana. È quindi un atto doveroso di giustizia nei riguardi di comunità che aspirano ad un decentramento amministrativo più rispondente alle esigenze dei cittadini e del territorio, ulteriormente valorizzate dalla recente riforma del Titolo V della Costituzione. I mutamenti socio-economici del Paese richiedono un adeguamento dinamico degli assetti organizzativi più rispondenti all'interesse dei territori, come è stato confermato dalle ricadute positive dell'istituzione negli anni '90 di alcune nuove Province. Pertanto, invita l'Assemblea ad approvare contestualmente i disegni di legge in discussione, in quanto un esito distinto comporterebbe la reiezione dell'intero pacchetto, ed a respingere le argomentazioni in senso contrario che spesso sono dettate dalla volontà di mantenere immotivate rendite di posizione.

TATÒ (*AN*). Illustra le ragioni storiche, sociali ed economiche che motivano l'istituzione della nuova Provincia di Barletta-Andria-Trani, che comprende un vasto ed omogeneo territorio suddiviso in dieci Comuni situati nel Nord barese e nel Sud foggiano. Si tratta di un polo trainante dell'economia della Regione Puglia, caratterizzato da una intensa capacità di lavoro e da una dinamica presenza in tutti i settori produttivi. Sollecita quindi un voto favorevole ad un disegno di legge rispettoso delle procedure previste dalla legislazione e molto atteso dalle popolazioni interessate. (*Applausi del senatore Meduri. Congratulazioni*).

LAURO (*FI*). La questione sospensiva è stata presentata per assicurare maggiore equità alla discussione sulle proposte avanzate da numerosi parlamentari per l'istituzione di nuove Province. Appare sempre più necessario un adeguamento delle norme regolamentari, dal momento che non risulta comprensibile la ragione per la quale il Senato sia chiamato soltanto a ratificare le decisioni assunte dalla Camera dei deputati. Ritenendo che la richiesta di istituzione della Provincia delle isole dell'Arcipelago campano abbia la stessa dignità e rispetti gli stessi requisiti di quelle esaminate e approvate dalla Camera e oggi dal Senato, ribadisce la contrarietà alla continuazione dell'esame e invita il Presidente della Commissione affari costituzionali ad avviare la discussione congiunta di tutti i provvedimenti presentati in materia.

DI SIENA (*DS-U*). Pur non essendo contrario in linea di principio all'istituzione della Provincia di Barletta-Andria-Trani, come di quella di Monza, esprime rammarico per le modalità imposte alla discussione che fanno prevalere spinte di carattere campanilistico e dispute di collegio, estrapolando la questione da un disegno organico legittimato dalle aspettative e dagli interessi dei cittadini. Appare pertanto sconcertante che non

si sia voluto esaminare contestualmente tutte le richieste che abbiano maturato gli stessi requisiti, come per esempio quella di istituire la Provincia di Melfi. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

GIULIANO (FI). Pur non nutrendo alcun pregiudizio nei confronti della proposta in esame, ripropone la critica di merito sui criteri che hanno indotto ad esaminare l'istituzione di alcune Province e non di altre (è il caso di quella di Aversa) che hanno la stessa importanza. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

COSTA (FI). La chiusura anticipata della legislatura impedì nel 1995 l'istituzione nella Provincia di Barletta, un territorio autonomo geograficamente, che non confligge con i territori vicini, ma anzi offre le massime garanzie di armonizzazione, stante la peculiarità delle sue caratteristiche economiche, del suo rilievo istituzionale e storico. Per tali ragioni, Forza Italia darà il suo assenso al provvedimento. *(Applausi del senatore Tatò)*.

BASTIANONI (Mar-DL-U). Chiede che la Presidenza dia indicazioni sul prosieguo dell'iter dei disegni di legge per l'istituzione delle Province di Barletta-Andria-Trani e Fermo, anche per smentire le ipotesi avanzate di un loro rinvio dopo l'istituzione della Provincia di Monza, considerata prioritaria per la conclusione di scambi politici di natura locale. *(Applausi dei senatori Battafarano, Zavoli e Magnalbò)*.

PRESIDENTE. Alle ore 14 è convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, dove i singoli Capigruppo potranno sottoporre la questione. Rinvia il seguito discussione ad altra seduta.

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(2058) Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria)*

**(421) MAGNALBÒ. – Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione**

**(1393) VANZO ed altri. – Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 4 maggio ha avuto luogo la discussione generale.



MORRA, *relatore*. La delega al Governo proposta nel disegno di legge in esame ha lo scopo di assicurare maggiore equità e sostenibilità al sistema pensionistico, dopo le riforme degli anni Novanta. Si interviene nella lunga transizione della riforma Dini senza attendere la verifica prevista per il 2005 (che avrebbe per oggetto soltanto la rideterminazione del coefficiente da applicare al montante contributivo, un aspetto i cui effetti si faranno sentire soltanto nel 2013) per stabilizzare l'incidenza percentuale della spesa pensionistica sul prodotto interno lordo e per mitigare le ricadute negative sulle giovani generazioni del passaggio dal sistema previdenziale interamente pubblico ad un sistema misto, nel quale la previdenza complementare di natura privatistica si affianca alle forme pensionistiche tradizionali. Infatti, l'introduzione del metodo contributivo (necessaria per non far gravare sulle giovani generazioni la crisi dei sistemi previdenziali) ha comportato per tutti i lavoratori che al 31 dicembre 1995 non avevano 18 anni di contributi versati ingenti tagli delle retribuzioni pensionistiche rispetto all'ultimo stipendio, che avrebbero dovuto essere compensati dalla previdenza integrativa, la quale tuttavia non è decollata a causa della limitatezza del patrimonio di fondi pensioni e della scarsa adesione da parte proprio dei giovani e degli autonomi. Per ovviare a tale situazione, è certamente necessario ampliare la cultura della previdenza complementare ed introdurre un regime fiscale più favorevole, ma la delega prevede la devoluzione del trattamento di fine rapporto, la creazione di un mercato concorrenziale dei fondi pensione e l'assoggettamento ad un unico organo di vigilanza. Per quanto riguarda lo squilibrio finanziario della previdenza pubblica, esso non può essere sanato dalla pur necessaria separazione tra assistenza e previdenza: accanto al superamento del sistema di calcolo retributivo delle pensioni, è necessario allora elevare l'età di pensionamento anche per non far gravare sulle giovani generazioni i maggiori anni di godimento della rendita pensionistica derivanti dall'allungamento della vita media. A questa misura dovranno ovviamente accompagnarsi interventi sul mercato del lavoro per le persone anziane che potranno essere finanziati anche con i risparmi previsti nella delega previdenziale. (*Applausi del senatore Piccioni*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

BATTAFARANO (*DS-U*). Rileva che non vi è stato tempo per la replica del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 14 ed assumerà decisioni anche in merito al seguito della discussione della riforma previdenziale.

BATTAFARANO (*DS-U*). In realtà la Conferenza deciderà le modalità della discussione sulla fiducia che il Governo sta per porre sul provvedimento, conculcando ulteriormente le prerogative parlamentari.

PRESIDENTE. Sospende la seduta, in attesa della comunicazione delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*La seduta, sospesa alle ore 13,58, è ripresa alle ore 14,37.*

## **Presidenza del presidente PERA**

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunica che, in esito della Conferenza dei Capi-gruppo testé conclusasi, alle ore 16,30 il Governo risponderà alle interpellanze e alle interrogazioni concernenti l'evoluzione della crisi irachena. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 14,39.*

## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 6 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Barrelli, Bosi, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, FIRRARELLO, Grillo, Grillotti, Guzzanti, Ioannucci, Izzo, Liguori, Mainardi, Mancino, Mantica, Manunza, Minardo, Moncada, Ognibene, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bonavita, Franco Paolo, Labellarte, Pedrizzi e Salerno, per attività della 6<sup>a</sup> Commissione permanente; Acciarini, Ascutti, Betta, Bianconi, Favaro, Franco Vittoria, Servello e Valditara, per attività della 7<sup>a</sup> Commissione permanente; Brignone, Dini, Forcieri, Gubetti e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Nessa, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,42*).

### **Per comunicazioni urgenti del Governo sui recenti sviluppi della situazione in Iraq**

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, mi dispiace dover intervenire nuovamente all'inizio della seduta per riproporre una questione già sollevata ieri e relativa all'ordine dei nostri lavori. Tale questione...(*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Capisco che, rispetto alla crisi irachena e alle torture, i colleghi della maggioranza abbiano cose più importanti da discutere, però, signor Presidente... (*Interruzione del senatore Novi*).

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Novi stai zitto! Taci! Hai paura che si parli di queste cose.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che ci siano momenti in cui si debba ascoltare, per poi assumere decisioni conseguenti.

ANGIUS (*DS-U*). La ringrazio, signor Presidente. Non voglio far perdere tempo né a lei, né all'Assemblea, né ai colleghi della maggioranza che, lo ripeto, hanno cose più importanti da discutere e votare, come ad esempio l'istituzione di nuove Province nel nostro Paese, questione che notoriamente assilla l'opinione pubblica italiana, la quale resterebbe sconvolta qualora dovessimo occuparcene in un altro momento e in un'altra circostanza. Tutto questo lo capisco perfettamente.

Signor Presidente, chiedo un cambiamento dell'ordine dei nostri lavori. Mi rivolgo direttamente alla Presidenza del Senato, a lei, ma ovviamente al Presidente del Senato, affinché convochi immediatamente un'altra Conferenza dei Capigruppo. Non è infatti pensabile che il Senato della Repubblica, di fronte agli sviluppi della crisi irachena, e in particolare di fronte alla tragedia – perché di questo stiamo parlando – delle torture in Iraq, non discuta del problema.

Non voglio in alcun modo, in questo mio intervento, sollevare questioni che attengono a eventuali responsabilità, silenzi od omissioni. Vo-

glio dire semplicemente – e mi rivolgo ai colleghi della maggioranza – che anche rispetto alla discussione che su questo punto abbiamo svolto ieri sono intervenuti ulteriori drammatici sviluppi.

La Camera dei deputati oggi pomeriggio discuterà del problema con il *question time*; il Ministro della difesa esprimerà l'opinione del Governo e noi lo ascolteremo. Ieri ho sollecitato una nostra interpellanza su questo punto; si tratta di uno strumento ovvio e semplice, attraverso il quale noi potremmo ascoltare l'opinione del Governo in relazione al grado di conoscenza che aveva delle torture in Iraq in danno di cittadini di quel Paese prigionieri nelle carceri irachene.

Perché dico che rispetto a ieri il problema si è ulteriormente e drammaticamente aggravato? Ieri abbiamo ascoltato, e immagino che molti colleghi lo abbiano fatto, la testimonianza della signora Pina Bruno, già di per sé piuttosto agghiacciante. Oggi vengo a conoscenza del fatto che in un articolo del «Corriere della Sera», a firma di Fiorenza Sarzanini, pubblicato esattamente nei primi giorni di luglio dello scorso anno si scrivevano le seguenti parole parlando dei detenuti: «La procedura seguita dai carabinieri italiani è quella imposta dagli Stati Uniti d'America che alla fine li hanno presi in consegna. I quattro» – ci si riferiva a quattro arrestati dopo la strage di Nasiriya – «sono stati chiusi in una cella al buio, ingiunocchiati, senza acqua né cibo per quattro giorni. Una tecnica che mira a far crollare i prigionieri e spesso li porta a confessare. In questo caso», rispetto cioè alla responsabilità che si cercava di individuare nei confronti di questi iracheni nella strage di Nasiriya, «non è successo».

Chi legge l'articolo capisce chiaramente che gli Stati Uniti – cito ancora una volta dall'articolo – «impongono» questa certa procedura. L'articolo viene riportato da Roberto Escobar, docente di filosofia politica all'università di Milano, in un altro articolo pubblicato su «Il Mulino».

Oggi – signor Presidente, attiro la sua attenzione su questo – il «Corriere della Sera», a scanso di equivoci, pubblica l'intervista di un nostro colonnello dei carabinieri, Carmelo Burgio, comandante dei carabinieri paracadutisti Tuscania, rientrato in Italia dopo alcuni mesi trascorsi a Nasiriya. Si tratta di un ufficiale dei carabinieri di primissimo ordine, il quale afferma: «Erano i poliziotti iracheni a torturare in quel carcere. Ci siamo trovati spesso davanti a detenuti mezzo morti, con bruciature da ferro da stiro e lividi terrificanti».

Ciò significa che il Comando dei carabinieri – parla un colonnello dei carabinieri – era a conoscenza di ciò che accadeva nelle carceri. Se i carcerieri erano iracheni, significa...

PRESIDENTE. Senatore Angius, questo vuol dire entrare nel merito. Lei mi aveva garantito che si sarebbe trattato di una richiesta. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

ANGIUS (*DS-U*). Ho terminato, signor Presidente. Ciò significa che, se i carcerieri erano iracheni, la responsabilità era del comando italiano. È impensabile che il Comando generale dell'Arma dei carabinieri... (*Vivaci*

*proteste dai banchi del Governo e della maggioranza. Richiami del Presidente).*

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Bugiardo!

ANGIUS (DS-U). Non si agiti, Ministro degli attacchi al Parlamento, e non Ministro per i rapporti con il Parlamento!

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Mi agito di fronte alle bugie!

ANGIUS (DS-U). Chieda, invece, che il Governo venga qui, in Aula, a spiegare quali sono le sue informazioni ed opinioni su questa drammatica testimonianza resa da un colonnello...

PRESIDENTE. Senatore Angius, la prego di concludere.

ANGIUS (DS-U). ...al comando delle nostre forze, al comando Toscana a Nasiriya! (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC*).

PASTORE (FI). Falsario!

ANGIUS (DS-U). Chiedo, dunque, signor Presidente, che il Governo venga qui in Aula a riferire subito. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Proteste dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, altri colleghi mi hanno chiesto la parola. A questo punto, se i senatori intendono supportare la richiesta avanzata dal senatore Angius, ritengo opportuno dare loro la parola. Credo che sarebbe scorretto, se qualcuno entrasse nel merito della vicenda, aprire un dibattito sulla materia. Dopodiché chiederemo al Governo, sulla base delle varie richieste, come intenda comportarsi.

CAMBURSANO (Mar-DL-U). Allora, quando entreremo nel merito della vicenda?

BRUTTI Massimo (DS-U). Il Governo deve entrare nel merito!

PRESIDENTE. Stia tranquillo, senatore Brutti.

Ritengo – è una mia convinzione – che, se venisse riferito qualcosa alla Camera, per la medesima dignità di questo ramo del Parlamento il Governo dovrebbe fare la stessa cosa al Senato.

PAGLIARULO (Misto-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, faccio parte di coloro che vogliono supportare la richiesta del senatore Angius sull'ordine dei lavori relativamente ad una nuova riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non tanto per le notizie conosciute ieri in ordine all'intervista, oramai famosa, rilasciata dalla vedova del carabiniere Massimiliano Bruno, quanto rispetto ad alcuni aspetti relativi all'intervista di cui ha parlato poc'anzi il senatore Angius del comandante dei paracadutisti Toscana, colonnello Burgio.

Il colonnello Burgio afferma testualmente: «Sapevamo cosa accadeva nel carcere controllato dalla polizia irachena». Aggiunge, poi, la descrizione di torture efferate. La cosa viene confermata dalla vedova Bruno in un'altra intervista. Faccio notare che nell'intervista televisiva la signora Bruno aveva specificato, tra l'altro, che i detenuti erano nudi.

Ieri sera il Ministro della difesa ha diramato un comunicato in cui afferma di non avere mai avuto notizia circa trattamenti dei prigionieri non conformi alle norme del diritto internazionale. È di questa mattina la notizia di abusi subiti...

PRESIDENTE. Senatore Pagliarulo, chiediamo che il Governo venga a riferirci. Sollecitiamo questa richiesta, su cui io concordo, dopo di che procediamo ad ascoltare il Governo.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, mi serve per motivare una richiesta specifica che credo sia molto seria. Mi riferivo ad una notizia relativa ad un detenuto afgano fotografato anch'esso nudo, oltre che torturato, in una base americana.

Da questa informazione si evince innanzi tutto che la polizia irachena fa uso a Nasiriya di torture che hanno molti punti in comune con quelle praticate dagli americani nelle carceri di Baghdad ed, in secondo luogo (questo è il punto essenziale), a chi fa capo la polizia irachena, a quale catena di comando. La polizia irachena prende ordine dagli americani, con quella stessa procedura imposta dagli Stati Uniti cui ha fatto riferimento poc'anzi il senatore Angius relativamente agli articoli della giornalista Sarzanini.

L'Arma dei carabinieri era informata delle vicende delle torture da parte della polizia irachena. C'è conseguentemente da immaginare che anche il Governo fosse informato, ma il Parlamento non è stato informato. Nel sottolineare questo punto aggiungo un altro elemento. È di alcuni mesi fa la denuncia di due distinte situazioni in cui i *marines* americani uccidevano feriti iracheni; fui proprio io a lanciarla durante una conferenza stampa promossa dall'associazione dei parlamentari Samarcanda, con la proiezione di un video che riprendeva queste esecuzioni.

Il Governo sapeva quanto meno delle torture inflitte dalla polizia irachena, torture che contraddicono qualsiasi tentativo di pacificazione; perché non ne ha riferito in Parlamento?

PRESIDENTE. Senatore Pagliarulo, la prego di astenersi dal merito e di formulare una richiesta.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Affermando di non sapere, il Governo afferma che l'Arma non ha mai riferito all'Esecutivo di tale pratica gravissima e ciò sarebbe sconcertante. Per questo motivo mi pare reticente, incomprendibile e insostenibile ciò che ha detto ieri il ministro Giovanardi. Altro che strumentalizzazioni elettorali, questi sono fatti! Signori del Governo, la misura è colma. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e DS-U. Congratulazioni*).

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, cercherò di argomentare la nostra posizione di sostegno alla richiesta avanzata dal senatore Angius di modificare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La richiesta del senatore Angius è quella di convocare una nuova Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per inserire l'argomento nel calendario dei lavori.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Noi chiediamo l'inserimento della questione irachena nel calendario dei lavori di questo ramo del Parlamento. Signor Presidente, il problema non è soltanto quello di discutere in questa sede il merito di una vicenda connotata da una barbarie e da un orrore infiniti; e non mi riferisco solo alle torture di chi voleva esportare la democrazia in Iraq, mi riferisco anche all'orrore e alla pietà che proviamo per quello che abbiamo visto ieri nei siti *Internet*, la morte barbara di un cittadino americano; mi riferisco altresì alla preoccupazione grandissima per gli ostaggi italiani, quasi due facce della stessa medaglia.

Sottolineo che la cesura tra l'intendimento di esportare la democrazia da parte dei Paesi occidentali in Iraq e la realtà politica, militare e strategica, la contraddizione che oggi verifichiamo in quella realtà, impone un dibattito parlamentare. Il tema, signor Presidente, attiene soprattutto al metodo e alla dignità di questo ramo del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*). Alla Camera dei deputati c'è perlomeno uno strumento, il *question time*, che un giorno a settimana consente, seppure in una forma affrettata e precaria, di avere una interlocuzione diretta e immediata con i rappresentanti del Governo. In questo ramo del Parlamento non vi è nulla di tutto ciò; anche da questo elemento discende la nostra determinazione a chiedere nell'Aula del Senato un dibattito nel merito delle questioni.

Il ministro Giovanardi si agitava sui banchi del Governo per esprimere la sua posizione rispetto a un tema di merito; ma allora caro Ministro si decida a dare semaforo verde a una discussione di merito in questa



sede. Allora potrà parlare pienamente, in un contraddittorio con noi, di tutte le questioni di cui lei e noi vogliamo discutere.

L'atteggiamento che il Governo italiano sta oggi esprimendo con questi comportamenti è quello del «non vedo, non sento, non parlo». (*Applausi dal Gruppo DS-U*). Ma perché questi atteggiamenti, se non avete nulla da nascondere? Non fanno onore al Parlamento italiano.

Ho letto una dichiarazione dell'onorevole Follini rilasciata nella giornata di ieri, secondo cui non ci sono problemi e il dibattito parlamentare è il benvenuto. Ma certo, discutiamo tranquillamente e serenamente su queste vicende. Come ha detto anche il Capo dello Stato, è un problema che attiene ai valori fondanti della comunità italiana e internazionale. Il cercare di rifuggire da una vicenda che si sta allargando e che ogni giorno, ogni ora, direi ogni minuto, porta degli elementi di novità non serve al Governo, oltre a non servire al Paese e al Parlamento.

Questo comportamento, ministro Giovanardi, non è un elemento di novità relativo solamente alla vicenda delle torture nelle carceri irachene, è un comportamento inspiegabile che il Governo italiano porta avanti ormai da alcuni mesi. Pensiamo, ad esempio, alla richiesta di sviluppare un'attività di indagine per capire se ci sono stati dei ruoli di soggetti pubblici istituzionali o privati italiani sul tema della gestione o della manipolazione delle informazioni relative al possesso e all'uso delle armi di distruzione di massa in Iraq, questione, lo ricordo, non interna agli Stati Uniti d'America o alla Gran Bretagna, ma che ha riguardato il dottor Rossella, direttore di «Panorama», che ha consegnato il *dossier* sul *Niger-gate* all'ambasciata americana. Perché vi ostinate a non volervi confrontare nella sede parlamentare?

Signor Presidente, queste sono le conclusioni del mio intervento che, come ha visto, è stato essenzialmente di metodo per chiedere finalmente al Presidente del Senato di farci sapere che intenzioni ha per tutelare la dignità di questo ramo del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-RC*).

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo anch'io per proporre l'immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo, in modo da chiedere finalmente al Governo di venire in questo ramo del Parlamento a riferire su una vicenda che ogni ora che passa diventa sempre più inquietante, non soltanto per questioni che chiaramente stanno sconvolgendo l'opinione pubblica americana e inglese, ma anche per le rivelazioni di queste ultime ore che riguardano eventuali responsabilità del Governo italiano.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione. Ieri vi sono state dichiarazioni anche da parte del responsabile di Amnesty International in Italia, che in un'intervista a «Primo Piano» ha affermato di avere inviato varie

volte alla Farnesina il rapporto dettagliato su ciò che stava avvenendo all'interno delle carceri gestite dalle truppe di occupazione in Iraq.

Signor Presidente, credo che il venire qui al Senato a riferire, così come il ministro Martino sta facendo alla Camera dopo tante sollecitazioni, dovrebbe essere un dovere morale, ancor prima che politico, per il Governo. Di certo non c'era bisogno di sollecitarlo, ma già nella riunione della Conferenza dei Capigruppo di ieri si doveva avere la correttezza morale e politica di fissare un dibattito in questo ramo del Parlamento italiano. Ciò che è accaduto mette infatti in discussione i valori fondanti per cui una democrazia può essere definita tale.

Il Governo, quindi, doveva fugare ogni dubbio, ogni ombra, doveva dare tutte le spiegazioni a questo Parlamento.

La nostra posizione è nota; è noto da mesi, da più di un anno, che ci siamo battuti prima perché l'ignominia della guerra non avvenisse, e ci battiamo ora perché le truppe siano ritirate. Ma tanto più oggi, proprio in questa situazione, io credo che per la serenità anche di questo Parlamento, il Governo dovrebbe venire qui a spiegarci tante cose; non se la può cavare come al solito, come ieri sera, con le dichiarazioni del Comando dei carabinieri, o le dichiarazioni del Ministro. Questo è il luogo, questa è la sede in cui il Governo deve venire a dare le sue spiegazioni.

È veramente incredibile, signor Presidente, che siamo dovuti tornare questa mattina a porre con forza una simile richiesta. Credo che sarebbe stato compito anche della Presidenza ieri, nel corso della riunione dei Capigruppo, assicurare che il Governo venisse a riferire al Parlamento, affinché la Camera ed il Senato fossero messi nelle condizioni di avere tutti gli elementi. È l'opinione pubblica che ce lo chiede; sono i valori della democrazia che sono stati – credo – dai fatti e dalle vicende di queste ore messi seriamente in discussione. Se questa era la democrazia che volevate portare in Iraq, credo che adesso tutti quanti i cittadini del mondo abbiamo capito di cosa si tratta! (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, sarò telegrafico. Io mi occupo da tempo insieme ad altri colleghi delle vicende che riguardano i militari italiani in missione e delle conseguenze sulla loro salute quando vengono a contatto con gli effetti dell'esplosione di proiettili all'uranio impoverito. Anche per quello che riguarda la situazione irachena ciò appare in tutta la sua drammatica realtà.

Sulla base di un colloquio avuto in relazione a ragioni di parentela con un ufficiale ritornato ammalato dall'Iraq, ho avuto occasione di discutere con altro ufficiale dei carabinieri tuttora presente in Iraq. Mi sono riservato fino ad oggi di dire quello che sto per dire solo in una sede opportuna, ma dopo le dichiarazioni ufficiali del colonnello dei paracadutisti Burgio pubblicate oggi dal «Corriere della Sera» e riportate dal collega

Angius, mi sento di dover testimoniare direttamente quanto mi è stato riferito da questo ufficiale, tuttora presente in Iraq, e cioè che egli era a conoscenza fin dal mese di settembre del fatto che in Iraq, in carceri che non sono esclusivamente quello noto in cui Saddam Hussein a Baghdad torturava nel passato i suoi oppositori e che oggi è alla ribalta della cronaca perché utilizzato dagli americani come sede in cui avvengono i fatti così gravi che sono stati raccontati, si verificavano cose altrettanto gravi ed inquietanti.

Sono ovviamente disponibile in tutte le sedi opportune, a partire da quella del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, di cui con altri colleghi faccio parte, a riferire ciò di cui sono a conoscenza. Naturalmente la fonte dovrà acconsentire a rivelare il proprio nome, però io credo che questo sia un ulteriore elemento di conferma della gravità della situazione e dell'urgenza che noi facciamo una discussione rapida rispetto alla presenza delle nostre truppe in Iraq, e in generale su tutta la vicenda irachena.

Sono stato molto riservato, Presidente, non ho voluto dare in questi giorni tale notizia, di cui pure sono a conoscenza da un po' di tempo. Ma penso che a questo punto non ci sia più la possibilità di tacere, e credo che noi dobbiamo essere coerenti con l'impostazione che lo stesso Parlamento ha dato sugli scopi della nostra missione. Io non condivido questa missione, ma ci sono impegni formali che sono stati assunti, e non mi pare che il nostro atteggiamento, quello della nostra presenza in Iraq, sia coerente neppure con l'impostazione che è stata data. Per questo credo che noi, al di là delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che dice che la nostra missione sarà prorogata *sine die*, abbiamo bisogno in questo momento di fare immediatamente il punto della situazione.

Alla Camera si stanno determinando i tempi per arrivare ad una discussione parlamentare, come ha detto il presidente Casini; credo che dobbiamo arrivare, anche a seguito delle informazioni delle ultime ore (compresa quella, se mi consente, modestamente, signor Presidente, che ho dato in quest'Aula), a calendarizzare il dibattito nei prossimi giorni.

Per questo credo di dover appoggiare la proposta del senatore Angius che si riunisca immediatamente la Conferenza dei Capigruppo per deliberare l'inserimento nell'ordine del giorno di questa discussione. (*Applausi dal Gruppo Misto-Com*).

MARINI (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, la cosa che appare incredibile è che, rispetto ad avvenimenti tragici che stanno accadendo nel mondo, il Parlamento italiano non debba manifestare la propria opinione, nel rispetto delle diverse valutazioni che ciascun parlamentare può esprimere.

È tanto incredibile questa vicenda che è di pochi secondi fa un lancio di agenzia che fa riferimento a una dichiarazione del presidente della Ca-

mera, onorevole Casini, il quale, richiamato da alcuni parlamentari per il fatto che mancava in Aula il Presidente del Consiglio, testualmente (sottolineo testualmente) ha detto: «È evidente che il Governo non sta rispettando il Regolamento e su questo non posso che esprimere il dissenso più profondo».

Allora, in primo luogo domando: rispetto a questi fatti gravissimi che avvengono nel mondo, il Governo rappresenta la Nazione? Ha sensibilità pari a quella della Nazione? Si rende conto che, rispetto a questi avvenimenti, bisognerebbe sospendere tutti gli altri dibattiti perché il Parlamento si possa esprimere, possa fare proprie valutazioni?

Non stiamo chiedendo cose incredibili. Noi dell'opposizione vi diciamo: sospendiamo la discussione sull'istituzione di nuove Province, che poi non è un fatto tragico come sono gli episodi di cui è venuta a conoscenza l'opinione pubblica in questi giorni; discutiamo, esprimiamo le nostre valutazioni e poi si proceda.

Com'è possibile che un Governo che vuol essere democratico, che vuole esprimere il sentimento della maggioranza degli italiani, non senta questo dovere? A noi ciò sembra fuori da ogni comprensione e per questo dico – è la nostra richiesta – che dobbiamo subito sospendere i nostri lavori, riunire la Conferenza dei Capigruppo e procedere – così come ha fatto la Camera – ad una riflessione sulla questione dell'Iraq. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Carella*).

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, credo che intorno ad un tema così importante non esista maggioranza e opposizione, né tanto meno si può immaginare che qualcuno non voglia che si conoscano al meglio per lo meno quel che si sa (il collega Malabarba ci riferirà poi anche gli ulteriori dettagli che ci ha preannunciato) su un argomento così delicato e importante.

Io penso e chiedo al Governo... (*Il ministro Giovanardi conversa al telefono*). Le chiedo scusa, ma debbo chiederlo a lei, Ministro.

BORDON (Mar-DL-U). Quando finisce la telefonata! (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Ministro Giovanardi, credo che vi sia necessità del suo «apparato acustico». (*Il ministro Giovanardi continua a conversare al telefono. Richiami del Presidente*). Ministro Giovanardi, per cortesia, c'è una richiesta di attenzione del senatore Tofani.

TOFANI (AN). Dicevo che chiedo al Governo di venire in quest'Aula a riferire. E questo proprio a significare, cari colleghi, che qui non c'è divisione tra maggioranza e opposizione.

Vogliamo ribadire anche in quest'Aula il comportamento straordinariamente corretto dei nostri militari che sono in Iraq. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e Mar-DL-U e dai banchi del Governo*). Non venendo qui, si rischia di ingenerare equivoci e, dato che non c'è estremo alcuno per equivoci, il Governo al più presto venga a riferire. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). Noi infatti siamo convinti, già dagli interventi che abbiamo ascoltato da qualche collega dell'opposizione, che si è cercato di attribuire responsabilità al Governo.

Qui il linguaggio sibillino è pericoloso e la demagogia lo è ancor di più. Infatti, se si utilizza come titolo «le responsabilità del Governo», dentro ci si può mettere tutto. Quindi, per evitare che, sia pure in perfetta buona fede – e magari qualcuno in una buona fede meno perfetta –, si utilizzi questo argomento in riferimento al Governo italiano, e ancor più al comportamento straordinario dei nostri uomini in divisa che sono in Iraq per difendere la pace, proporrei che la Conferenza stabilisca ciò che del resto il ministro Giovanardi già aveva proposto fin dai primi di maggio, dando la sua completa disponibilità a svolgere un dibattito su questo tema entro questo mese. Non si tratta di fare altro, quindi, che stabilire l'ora e il giorno.

Per quel che ci riguarda, Alleanza Nazionale propone al Governo di rispondere anche stasera, alle ore 21, alle interrogazioni che numerosi parlamentari hanno presentato, onde evitare che si determinino misure diverse rispetto a un ramo o all'altro del Parlamento.

Alleanza Nazionale è totalmente disponibile affinché si faccia chiarezza definitiva su temi che non soltanto non ci riguardano, ma che abbiamo ampiamente condannato come fatti esecrabili avvenuti in Iraq. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

CONTESTABILE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (FI). Signor Presidente, illustri senatori, il collega Danieli ha invitato opportunamente tutti ad un dibattito disteso e pacato, il che sarebbe l'*optimum*. Tuttavia in quest'Aula sono stati utilizzati toni e argomenti molto lontani dalla distensione e dalla pacatezza.

Credo, poiché non dubito della sua buona fede, che il senatore Angius non abbia letto, o abbia letto in maniera affrettata, l'intervista al colonnello Burgio, che è stato l'argomento centrale del suo intervento. Il colonnello Burgio esclude in maniera categorica ogni tortura operata da agenti italiani, e parla di una procedura garantista utilizzata dai nostri militari accusando di torture gli iracheni, non gli inglesi o gli americani, bensì – ripeto – gli iracheni in un carcere iracheno. (*Applausi dal Gruppo FI. Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione*).

ANGIUS (DS-U). Cosa applaudite!

CONTESTABILE (FI). Vi invito a leggere l'intervista del colonnello Burgio il quale dice che addirittura i militari italiani hanno ingaggiato un conflitto a fuoco per sottrarre alcuni prigionieri ai carcerieri iracheni. (*Vivaci proteste del senatore Giaretta. Richiami del Presidente*).

ANGIUS (DS-U). Si sapeva, allora!

MACONI (DS-U). Questo conferma che si sapevano cose gravi.

PRESIDENTE. Colleghi, i precedenti interventi si sono svolti regolarmente e credo che il Presidente della 4ª Commissione abbia diritto di esprimere la propria opinione. Lo invito comunque a lasciar perdere l'analisi del contenuto delle interviste perché ogni mattina non possiamo fare la rassegna stampa.

CONTESTABILE (FI). Signor Presidente, l'intervista è stata citata non da me ma dal senatore Angius. In quella stessa intervista il colonnello Burgio descrive una situazione in Iraq che solo qualche anima bella della sinistra può ritenere diversa da quella che è: una situazione drammatica...

MACONI (DS-U). Ma l'avete creata voi!

CONTESTABILE (FI). No, non l'abbiamo creata noi, c'era anche prima e forse con Saddam era ancora più drammatica di quanto non lo sia ora. (*Vivaci e reiterate proteste dai banchi dell'opposizione*).

Signori, se intendete impressionarmi sappiate che non ci riuscirete. (*Proteste dai banchi dell'opposizione. Richiami del Presidente*). Si è perciò utilizzata un'intervista dando a quest'Aula dei dati non veritieri. Non vi è alcuna prova, signori, che i militari italiani e perciò il Governo italiano avessero conoscenza di torture.

PILONI (DS-U). Lo hai appena detto adesso!

GIARETTA (Mar-DL-U). È scritto sui giornali!

CONTESTABILE (FI). Vi è anzi la prova che i militari italiani hanno fatto di tutto perché torture non si verificassero.

PILONI (DS-U). Allora lo sapevano! (*Proteste del senatore Giaretta*).

PRESIDENTE. Senatore Giaretta, adesso basta!

MARITATI (DS-U). Ci sta fornendo la prova!

CONTESTABILE (FI). Signori, voi non vi rendete conto che ci sono tre prigionieri italiani in mano ai fondamentalisti islamici e che voi, con il vostro atteggiamento... (*Vive proteste dai banchi dell'opposizione*)... state

dando un alibi oggettivamente, al di là della vostra volontà. (*Vive proteste dai banchi dell'opposizione*). State dando oggettivamente un alibi a chi ha sequestrato gli italiani, ripeto, al di là della vostra volontà. (*Vive proteste dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Senatore Contestabile, c'è una proposta del senatore Angius, gradirei da lei sapere il suo parere rispetto a questo.

CONTESTABILE (FI). Quanto alla proposta del senatore Angius, il Governo ha riferito sempre con puntualità in Commissione e in Aula sull'Iraq e su ogni altra questione che è stata posta da quest'Assemblea. Io credo – sono parlamentare da tanti anni – che nessun Governo sia venuto in Aula e in Commissione tanto frequentemente come questo Governo. (*Commenti della senatrice Piloni*). Il Governo andrà alla Camera nel pomeriggio e, se riterrà, verrà in Senato, ma si è sempre dichiarato molto disponibile.

Signori, un'ultima notazione: vi invito a riflettere sulla vostra posizione. Non dubito della vostra buona fede, non dubito della vostra solidarietà ai carabinieri e agli altri soldati morti a Nasiriya, ma il vostro atteggiamento è tale per cui i soldati morti diventano in qualche maniera dei torturatori. Pensateci! (*Applausi dal Gruppo FI. Vive proteste dai banchi dell'opposizione*).

GARRAFFA (DS-U). Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Angius, visto che da lei è partita la richiesta, chiedo un attimo di attenzione: ovviamente trasmetto la sua richiesta per la convocazione della Conferenza dei Capigruppo.

Ritengo però, e lo suggerisco, che utilizzando lo strumento dell'articolo 151 del Regolamento, richiedendolo al Presidente, questi, senza riunire la Conferenza dei Capigruppo, possa calendarizzare oggi stesso, o quando lo ritenga, le interrogazioni presentate, sulla base della disponibilità del Governo.

Mi sembra che il senatore Tofani abbia indicato anche un orario perfettamente compatibile con i nostri lavori; in ogni caso si potrebbe sfruttare l'intervallo dopo la chiusura prevista della seduta antimeridiana o di quella pomeridiana. C'è la disponibilità del Governo, che potrebbe, attraverso contatti con il Presidente, stabilire un orario in cui venire a riferire rispondendo alle interrogazioni presentate.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, cercherò di rispondere alle tre questioni ...

PRESIDENTE. Ministro Giovanardi, ho consentito che ci fosse un minimo di dibattito. Ho bisogno di conoscere la disponibilità o meno del Governo a venire a rispondere.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, sono stato interpellato come Governo e mi sono state poste tre questioni sulla sua presenza in Parlamento. Ora intendo dare una risposta. È inimmaginabile che un Governo, qui rappresentato da un Ministro, non possa rispondere ad osservazioni ad esso rivolte su una materia così importante.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Sei tu che fai il dibattito. (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Ministro Giovanardi, cerchiamo di non porre gli elementi per aprire un dibattito.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non accetto processi alle intenzioni su quello che non ho ancora detto e mi atterrò strettamente agli argomenti che mi sono stati sottoposti come Governo rispetto ad una presenza in Parlamento.

Prima questione: il dibattito sulla situazione irachena nel suo complesso, sul ruolo e la presenza dell'ONU, sul ruolo, la presenza e le prospettive dell'impegno della Comunità internazionale, sul piano Ibrahimi. Come ho già detto ieri, è stato fissato dalla Conferenza dei Capigruppo della Camera, entro la fine di maggio, probabilmente la prossima settimana, l'intervento del Presidente del Consiglio...

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Ma sì, andiamo a luglio.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. E naturalmente se il Senato lo chiederà, verrà anche al Senato della Repubblica...

GIARETTA (*Mar-DL-U*). L'abbiamo già chiesto. (*Commenti del senatore Angius*). (*Richiami del Presidente*).

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Se in sede di Conferenza dei Capigruppo mi verrà chiesto formalmente di farmi tramite per fissare una giornata, lo farò, altrimenti no. Ma è già stato fissato... (*Commenti dei senatori Bordon e Maconi*). Io cerco di dialogare in buona fede. Guardo il mio antico professore di diritto costituzionale, senatore Amato, faccio finta di essere ancora un suo allievo. Mi rivolgo a lui in una disponibilità di dialogo e cerco di fare lo stesso con tutto il Parlamento.

Confermo nuovamente la disponibilità del Governo ad un esame approfondito di tutta la questione irachena che avverrà nell'Aula di Montecitorio e nell'Aula del Senato per parlare di ciò che coinvolge e appas-



siona non solo noi, ma l'opinione pubblica internazionale, cioè la strada da seguire per risolvere la crisi di quel Paese.

Vengo ora alla seconda questione, quella che era di attualità fino a ieri alle ore 19, cioè le torture degli inglesi e degli americani, che il Governo italiano ha già condannato, ha già definito vergognose e per le quali ha chiesto la punizione dei responsabili. Oggi al *question time* alla Camera, con il Ministro della difesa e con il Ministro degli esteri, cioè nella prima occasione...

GARRAFFA (DS-U). Ma ci sono due Camere.

MACONI (DS-U). Le Camere sono due.

PRESIDENTE. Senatori Maconi e Garraffa, è inutile porre questioni al Governo e poi non ascoltarlo.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Fatevelo insegnare da un docente di diritto costituzionale. Qui rappresento il Governo. Quel che dico qui impegna il Governo (*Commenti del senatore Angius*), come lo impegneranno oggi con le loro parole i Ministri della difesa e degli esteri. Siamo in un regime democratico parlamentare, quindi se avete la cortesia...(*Brusio in Aula*). Non ho mai visto che con la violenza sia possibile parlare. (*Senatori di Alleanza Nazionale, vicini al banco del Governo, parlano tra loro*).

PRESIDENTE. Senatori della prima fila, per favore, il ministro Giovanardi sta parlando. Stiamo scherzando? Proprio di fianco al Governo!

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ribadisco che il Governo italiano nel *question time* di oggi alla Camera risponderà con i Ministri degli affari esteri e della difesa e ribadirà quel che abbiamo già dichiarato formalmente e ufficialmente, ossia che consideriamo vergognoso quel che è accaduto e che chiediamo la punizione dei responsabili.

Confermiamo poi la non conoscenza da parte del Governo italiano delle pratiche di abuso degli inglesi e degli americani che avvenivano nelle carceri sottoposte alla loro giurisdizione. Sottolineo anche oggi, con favore, che Amnesty International ha chiesto agli italiani di trattenerne i prigionieri presso i loro reparti, dandoci una patente di garanzia internazionale di affidabilità da questo punto di vista davanti al mondo, aspetto che tutti dovremmo rilevare con grande soddisfazione. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

La terza questione, nata ieri, è la più delicata di tutte, perché si tratta di stabilire se i militari italiani siano complici ...

TOFANI (AN). Ma chi l'ha detto!

ANGIUS (DS-U). No, non è così.

MARITATI (*DS-U*). Ma chi l'ha chiesto?

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Si tratta di stabilire se i soldati...

PRESIDENTE. Ministro Giovanardi, mi scusi, dobbiamo discutere questa mattina del provvedimento all'ordine del giorno...

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Sto finendo.

PRESIDENTE. È stata avanzata la richiesta se il Governo sia disponibile o meno a venire a riferire. Nel caso, deve dirci la data, poi ai contenuti ci penserà qualcun altro. (*Generali applausi dai banchi dell'opposizione*).

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo riferisce oggi che mai, in nessun momento, i militari italiani a Nsiriyah si sono resi complici di torture. (*Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*). No, scusate, la questione è stata stravolta!

PRESIDENTE. Ministro Giovanardi, per cortesia!

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Mi scusi, signor Presidente, ma allora il Senato non dica che il Governo, già questa mattina, non ha escluso nella maniera più categorica il coinvolgimento dei nostri nelle attività degli americani e degli inglesi, avendo anche reso noto che i nostri militari, come testimonia l'intervista del colonnello Burgio pubblicata questa mattina, in una situazione difficile tra gli iracheni sono intervenuti ripetutamente per evitare i maltrattamenti e le torture che potevano...(*Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Ministro!

PETRINI (*Mar-DL-U*). Lei sapeva delle torture!

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Lei sa bene delle torture!

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Lo diremo e lo ribadiremo! (*Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Ministro, le chiedo quando verrà qualcuno del Governo a rispondere sull'argomento. In quella sede ci darà tutte le risposte.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Presidente, qualcuno del Governo verrà, non appena il Senato lo chiederà, ma ho anticipato queste cose anche in funzione della tutela degli ostaggi e dei nostri soldati rispetto ad un atteggiamento incredibile che li mette a rischio. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*).

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Ma che stai dicendo!

PRESIDENTE. Colleghi, credo – e per tale l’ho assunta – che quella avanzata dal senatore Angius fosse una richiesta seria affinché il Presidente immediatamente si attivi perché già oggi il Governo venga a riferire in Aula. Questo credo sia il fatto importante e in tal senso intendo operare.

Abbiamo discusso per un’ora di questo argomento; forse con dieci minuti o un quarto d’ora in più avremmo iniziato e concluso l’argomento sentendo le risposte e aprendo un piccolo dibattito e credo che questo sia il suggerimento che è venuto dal senatore Tofani con l’indicazione di un orario. Mi auguro che il presidente Pera risponda già oggi concordando lo svolgimento di interrogazioni ai sensi dell’articolo 151 del Regolamento, essendovi stata in Aula una prevalenza delle opinioni a favore di questo tipo di iniziativa, e che quindi si chiuda l’argomento oggi stesso.

Mi attiverò ora presso il presidente Pera; il ministro Giovanardi, per quel che è di sua competenza, si attiverà presso il Governo cercando di dare risposte e non solo di fare qualcosa che credo non sia utile né ad una parte, né all’altra, né tantomeno al Senato. (*Applausi dai Gruppi DS-U, FI, LP, Mar-DL-U e Verdi-U*).

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(2561) Istituzione della provincia di Monza e della Brianza** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione dei disegni di legge d’iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri*)

**(75) BAIÒ DOSSI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza**

**(350) MONTI. – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza**

#### **Approvazione del disegno di legge n. 2561**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2561, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione dei disegni di legge d’iniziativa dei deputati Bossi; Schmidt ed altri, 75 e 350.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale ed è stata presentata la proposta di non passare all’esame degli articoli.

Passiamo alla votazione di tale proposta.

#### **Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, su questa votazione chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

PILONI (*DS-U*). Signor Presidente, Agogliati vota sempre per due. Agogliati, basta votare per due!

LONGHI (*DS-U*). Mugnai vota per due!

PRESIDENTE. Colleghi, se c'è una tessera di troppo la togliamo. Senatore Mugnai, chi è al suo fianco? Si è materializzato un senatore. Il Senato è in numero legale.

PILONI (*DS-U*). Per forza, imbrogliano!

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Brunale.

**Non è approvata.**

Do lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che l'indicazione del bilancio triennale 2003-2005, di cui all'articolo 7, si debba intendere riferita al nuovo bilancio triennale 2004-2006, e che l'attività del commissario di cui all'articolo 2 venga sospesa al termine dell'arco temporale cui è riferita la copertura dei relativi oneri di funzionamento di cui all'articolo 7.

La Commissione osserva inoltre che le disposizioni di cui all'articolo 4, comma 1, con riferimento anche all'articolo 21, comma 3, lettera *f*) del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sulla base della valutazione di analoghe disposizioni inserite in precedenti provvedimenti volti all'istituzione di nuove province, non rappresenta una garanzia assoluta del non manifestarsi di ulteriori oneri correlati all'istituzione di uffici decentrati delle amministrazioni statali nelle nuove province».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, ad eccezione »delle proposte 1.401, 1.565, 1.400, 7.0.1, 7.0.500, 7.0.8, 7.0.501, 2.1, 2.500, 2.10, 2.16, 2.501, 2.7, 2.12, 2.503, 4.1, 4.500, 2.504, 2.505, 2.506, 2.507, 2.4, 2.18, 2.508, 2.402, 4.2, 4.501, 2.404, 4.401a, 4.402, 4.403, 5.1, 5.500, 7.1, 7.5, 7.500, 7.400, 7.401, 7.3, 7.4 e 7.501, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Gli emendamenti 1.400, 1.401, 1.565, 7.0.1, 7.0.500, 7.0.8 e 7.0.501 sono inammissibili in quanto contrari al dettato costituzionale.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2561.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

\* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, gli emendamenti a mia firma si ispirano ad una logica radicalmente diversa da quella che stava alla base degli interventi con i quali ieri è stata manifestata contrarietà all'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza e delle altre due nuove Province, da parte dei senatori che hanno parlato nel corso della discussione generale.

I colleghi che sono intervenuti contro questi provvedimenti hanno sostenuto che fosse ingiusto dare la priorità a tali Province senza prendere in considerazione una serie di altre richieste contenute nei disegni di legge da loro presentati, quasi come se questo fosse «l'ultimo treno per Iuma» sulla strada della realizzazione di nuove Province e vi fosse il pericolo che a questo treno non si agganciassero altri vagoncini. Io sono contrario, invece, all'istituzione di nuove Province *tout court*, siano quelle oggi presentate, siano quelle nuove richieste da altri colleghi. Infatti, nel nostro ordinamento l'ente Provincia ha una scarsa funzionalità, e i suoi costi sono assai superiori ai benefici che apportano alle comunità locali. Nel dibattito successivo mi soffermerò su quel *mostrum* rappresentato dalla Provincia tricipite di Barletta-Andria-Trani.

Ora, per quanto riguarda la Provincia di Monza ci troviamo dinanzi ad una inversione di ogni procedimento logico. Nella Costituzione abbiamo introdotto una norma che prevede la dignità costituzionale dell'ente Città metropolitana. Non vi è dubbio che Milano e l'area milanese rappresentano una delle quattro grandi aree del nostro Paese degne di essere definite Città metropolitane. Quindi, la logica vorrebbe che prima si definisse l'ambito territoriale della Città metropolitana, si istituisse l'ente Città metropolitana sostitutivo anche della Provincia di Milano e successivamente si individuassero le aree che non rientrano nell'ambito della Città metropolitana e che, pertanto, possano dare vita alla realizzazione di nuove Province. Approvando prima la Provincia di Monza, invertiremmo il procedimento logico. Questo è un primo motivo per cui non ritengo opportuno tale provvedimento.

La seconda considerazione è che diversi Comuni indicati come costituenti la nuova Provincia di Monza e della Brianza – in particolare i Comuni di Agrate Brianza, Aicurzio, Bellusco, Cavenago di Brianza, Mezzago, Usmate, Velate, Sulbiate e Vimercate – hanno dichiarato, con delibere dei Consigli comunali, la loro volontà di non appartenere alla nuova Provincia. Con buona pace del senatore Cesarino Monti e della senatrice Baio Dossi, è evidente che in questo modo non realizziamo una procedura democratica andando incontro alla volontà dei Comuni, ma imponiamo ad alcuni Consigli comunali che si sono espressi in modo difforme l'aggregazione alla nuova Provincia, e ciò avviene per rispondere non alle esigenze della popolazione bensì a quelle di un certo ceto politico locale.

MAGNALBÒ (AN). Signor Presidente, ho presentato emendamenti, insieme al senatore Tatò, riguardanti la Provincia di Monza unicamente per sottolineare un problema che ho ampiamente illustrato in sede di discussione generale.

Insieme al senatore Tatò sono disposto a ritirare tutti gli emendamenti perché non abbiamo nulla contro Monza; inoltre il contenuto di molte proposte è ininfluenza e meramente oppositorio. Colgo l'occasione per rinnovare una domanda di garanzia che ho avanzato ieri sera; una domanda innocua di semplice inversione dell'ordine delle votazioni. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi potrebbe stabilire in pochissimo tempo che venga votata prima la Provincia di Fermo, poi quella di Barletta e infine quella di Monza, che è la più garantita. Ciò rappresenta per noi qualcosa di essenziale e di necessario.

PRESIDENTE. Pertanto, gli emendamenti presentati dal senatore Magalibò si intendono tutti ritirati; ugualmente, sono ritirati gli emendamenti presentati dai senatori Lauro e Fasolino.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo nel corso della discussione presso la Camera si è rimesso all'Assemblea. Essendo stato elaborato un testo che riteniamo a questo punto produttivo, esprimiamo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

### **Verifica del numero legale**

VITALI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,43, è ripresa alle ore 11,04).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Procediamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

### **Verifica del numero legale**

VITALI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

*(Proteste della senatrice Piloni. Richiami del Presidente).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Del Pennino.

**Non è approvato.**

I successivi emendamenti fino all'1.502 sono stati ritirati.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

### **Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Colleghi, per cortesia, cercate di stare perlomeno per un momento ai vostri posti, così verifichiamo la corrispondenza. Se siete tutti in piedi e a passeggio, io non riesco a seguire gli spostamenti di questi voti deambulanti.

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Del Pennino.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 1.503, 1.59, 1.83 e 1.504 sono stati ritirati.

L'emendamento 1.505 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

I successivi emendamenti fino all'1.508 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.3.

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta



appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Del Pennino, fino alle parole «Agrate Brianza».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.3 e gli emendamenti 1.5 e 1.91, mentre gli emendamenti 1.509, 1.510, 1.65 e 1.511 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.4.

### **Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Proteste della senatrice Piloni. Richiami del Presidente).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,09, è ripresa alle ore 11,31).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intervengo solo per una piccola dichiarazione, come ho già fatto alla Camera.

È chiaro che il Governo, rispetto al merito della questione, è neutrale e quindi si rimette all'Aula. Però il Governo, proprio per un corretto rapporto istituzionale con i territori, è interessato a che il Senato, come ha fatto la Camera, si esprima nel merito della questione dopo tanti anni, dando a tutte le istituzioni, agli enti, alle popolazioni di quei territori una risposta, negativa o positiva che sia; ritengo cioè giusto che le istituzioni e il Parlamento, alle attese della popolazione, dicano un sì o un no e diano quindi una risposta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.4.

**Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Colleghi, prendete posto o restate seduti.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Verifica del numero legale in corso anche per i senatori segretari. Senatore Peruzzotti, lei fa il senatore segretario, oggi, e quindi deve votare.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Del Pennino, fino alla parola «Aicurzio».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.4 e gli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.89.

Gli emendamenti 1.512, 1.513, 1.514, 1.10, 1.515 e 1.8 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 1.87, presentato dal senatore Marini.

**Non è approvato.**

I successivi emendamenti, dall'1.516 all'1.22, sono stati ritirati.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.85.

**Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

Colleghi, non c'è un gran numero di votazioni: vi prego, per cortesia, di rimanere al vostro posto in modo che non vi siano contestazioni.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.85, presentato dal senatore Marini.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti dall'1.530 all'1.32 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.84.

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.84, presentato dal senatore Marini.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Gli emendamenti dall'1.540 all'1.51 sono stati ritirati. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.93.

#### **Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Colleghi, vi prego, ci sono alcuni voti di troppo.  
Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.93, presentato dal senatore Marini.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti dall'1.559 all'1.55 sono stati ritirati.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.94.

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.94, presentato dal senatore Marini.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, nell'ultimo banco in alto a destra c'è un collega che vota regolarmente per tre. *(Proteste dai banchi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. Senatore Trematerra, c'è un eccesso di luci accese al suo fianco. Colleghi, così è veramente difficile lavorare.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.563, 1.56 e 1.564 sono stati ritirati.

Ricordo che gli emendamenti 1.400, 1.401 e 1.565 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

### **Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Senatore Tomassini, c'è una luce di troppo nella sua fila.  
Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo, ribadendo i principi indicati in precedenza, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.1 è improcedibile.

Gli emendamenti 2.500, 2.501 e 2.502 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.10 e 2.16 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 2.400, presentato dai senatori Basso e Di Siena.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13, identico all'emendamento 2.9.

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Ciccanti, identico all'emendamento 2.9, presentato dal senatore Borea.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.401.

### **Verifica del numero legale**

PILONI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei chiedere la verifica del numero legale e segnalare alla sua cortesia e a quella dei senatori segretari che nella fila del senatore Agogliati, pur essendo in tre, votano regolarmente in quattro.

PRESIDENTE. Senatrice Piloni, ora controlliamo. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.401, presentato dai senatori Basso e Di Siena.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 2.7, 2.12, 2.4 e 2.18 sono improcedibili.

Gli emendamenti 2.503, 2.504, 2.505, 2.506, 2.507 e 2.508 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.22.

### **Verifica del numero legale**

PILONI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.22, presentato dal senatore Marini, fino alle parole *seguenti*: «non prima del termine di».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.22 e gli emendamenti 2.21 e 2.23.

Gli emendamenti 2.509, 2.510, 2.511 e gli emendamenti dal 2.20 al 2.522 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.402 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.403, presentato dai senatori Basso e Di Siena.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2, identico agli emendamenti 2.5 e 2.17.



### Verifica del numero legale

PILONI (DS-U). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

*(La senatrice segretario Dato indica al Presidente la presenza di luci accese cui non corrispondono senatori).*

Senatrice Dato, stia tranquilla, quando saremo in corso di votazione toglieremo la scheda.

Colleghi, è veramente incredibile che coloro che sono stati già avvisati tentino di nuovo all'ultimo secondo.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Del Pennino, identico agli emendamenti 2.5, presentato dal senatore Borea, e 2.17, presentato dal senatore Ciccanti.

**Non è approvato.**

L'emendamento 2.549 è stato ritirato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.19, presentato dal senatore Ciccanti, fino alle parole «della provincia di».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.19 e l'emendamento 2.6.

L'emendamento 2.550 e gli emendamenti dal 2.551 al 2.536 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso della 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.404 è improcedibile.

L'emendamento 2.553 è inammissibile in quanto privo di portata modificativa.

L'emendamento 2.552 e gli emendamenti dal 2.554 al 2.573 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8, identico all'emendamento 2.14.

PILONI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Borea, identico all'emendamento 2.14, presentato dal senatore Ciccanti.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti dal 2.574 al 2.548 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal senatore Borea, identico all'emendamento 2.15, presentato dal senatore Ciccanti.

**Non è approvato.**

L'emendamento 2.575 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.1 e 3.500 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Borea, identico all'emendamento 3.5, presentato dal senatore Ciccanti.

**Non è approvato.**

Risulta pertanto precluso l'emendamento 3.400, mentre l'emendamento 3.501 e gli emendamenti dal 3.2 al 3.509 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

### Verifica del numero legale

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

*(Dai banchi dell'opposizione si segnalano luci accese cui non corrispondono senatori). (La senatrice segretario Dato indica la terza fila dei banchi di Forza Italia, dove vi è una luce accesa cui non corrisponde la presenza di un senatore. Proteste del senatore Ferrara).*

Credo che neppure in prima elementare si facciano più queste cose, senatore Ferrara. Di chi è la tessera nella terza fila? Prego gli assistenti parlamentari di toglierla. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*. I numeri ci sono, colleghi, quindi non cambia assolutamente niente. Però, per correttezza, vediamo di piantarla.

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.1 è improcedibile.

L'emendamento 4.500 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.400, identico all'emendamento 4.401.

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.400, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 4.401, presentato dal senatore Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.2 è improcedibile.

Gli emendamenti 4.501 e 4.502 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.401a è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4, identico all'emendamento 4.8.

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Borea, identico all'emendamento 4.8, presentato dal senatore Ciccanti.

**Non è approvato.**

L'emendamento 4.503 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.402 e 4.403 sono improcedibili.

Gli emendamenti 4.5 e 4.504 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.404, sostanzialmente identico agli emendamenti 4.6 e 4.7.

### **Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2562, 318, 339 e 757**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.404, presentato dai senatori Basso e Di Siena, sostanzialmente identico agli emendamenti 4.6, presentato dal senatore Borea, e 4.7, presentato dal senatore Ciccanti.

**Non è approvato.**

L'emendamento 4.505 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.405.

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 4.405, presentato dal senatore Del Pennino.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

### **Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2562, 318, 339 e 757**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi su di essi.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.500 è stato ritirato.

Non essendo stati presentati sull'articolo 5 altri emendamenti oltre quello soppressivo 5.1, presentato dal senatore Del Pennino, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi su di essi.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vitali, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Del Pennino.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2562, 318, 339 e 757**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.3 e 6.500 sono stati ritirati.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.4, identico all'emendamento 6.5.

#### **Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,47, è ripresa alle ore 12,09).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 6.4, identico all'emendamento 6.5.

**Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dal senatore Borea, identico all'emendamento 6.5, presentato dal senatore Ciccanti.

**Non è approvato.**

L'emendamento 6.501 è stato ritirato.

L'emendamento 6.2 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.2, mentre l'emendamento 6.502 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.



Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di essi.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.1 è improcedibile.

Gli emendamenti 7.5 e 7.500 sono stati ritirati.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 7.400, 7.401, 7.3 e 7.4 sono improcedibili.

Gli emendamenti 7.501, 7.2 e 7.502 sono stati ritirati.

Ricordo che gli emendamenti 7.0.1, 7.0.500, 7.0.8 e 7.0.501 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

### **Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

*(La senatrice segretario Dato fa presente che vi è una luce accesa vicino al senatore Agogliati).*

È assurdo che i colleghi già richiamati continuino a recidivare nelle loro cattive abitudini.

Invito il senatore Agogliati ad estrarre la tessera che è vicina al suo banco e a consegnarla all'assistente parlamentare.

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

### **Verifica del numero legale**

VITALI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2561, 75 e 350**

MONTI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (*LP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante tutto, siamo oggi in Aula a discutere di un provvedimento che ha conosciuto dapprima lo scetticismo di chi riteneva nemmeno ipotizzabile, pur coltivandolo, il riconoscimento delle legittime aspirazioni di autonomia del territorio brianzolo, e in seguito gli ostacoli e gli ostracismi posti da chi ha cominciato a comprendere che l'ipotesi poteva tradursi in realtà.

Aspirazioni da considerare legittime non solo per quanto concerne la Provincia di Monza e della Brianza, ma che trovano un grandissimo significato anche nelle rivendicazioni di Fermo e Barletta. Se Monza e la Brianza sono oggi arrivate fino a questo punto un ringraziamento lo devono rivolgere, e lo voglio sostenere con un pizzico di orgoglio, al movimento a cui appartengo. Il ringraziamento, a cui mi sento in dovere di associarmi, va alla Lega Nord, a Umberto Bossi, allo scomparso onorevole Giorgio Brambilla, un uomo che ha speso la sua intera vita politica per la causa brianzola, ed agli onorevoli Francesco Fermenti e Ludovico Gilberti. Anche il Comitato promotore ha svolto un ruolo encomiabile sotto tutti gli aspetti.

La costituzione della Provincia della Brianza, al pari di quella di Fermo e Barletta, costituisce un punto cruciale per il futuro sviluppo del territorio. Contrariamente a quello che è il pensiero di coloro che avversano l'istituzione di nuove Province (spesso mi è toccato sentire la fa-

tidica affermazione: per quello che serve una nuova Provincia altro non sarebbe che un inutile nuovo carrozzone da mantenere), è doveroso chiarire, collega senatore Ciccanti, che Monza possiede fin da subito tutti i requisiti per diventare capoluogo di Provincia (territorio, numero di abitanti, uffici, servizi, rete viaria, ecc.) per cui si può tranquillamente affermare, senza ombra di smentita, che l'istituzione della Provincia della Brianza comporterebbe una spesa assai contenuta, portando, al contrario un maggior introito economico da poter utilizzare sul nostro territorio che a sua volta condurrebbe a un sicuro miglioramento della qualità della vita di tutti i brianzoli.

Monza, Fermo e Barletta sono unite da un identico sogno e sostenute da una medesima volontà popolare, da una coscienza civile e sociale che uno Stato che vuole ritenersi democratico non può e non deve ignorare. Annuncio quindi il voto favorevole del Gruppo Lega Nord e chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo alla Presidenza affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto.

PRESIDENTE. L'autorizzo in tal senso.

Colleghi, siamo in fase di votazione e abbiamo già verificato la presenza del numero legale, sono quindi ammissibili soltanto brevi annunci di voto.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'istituzione di una Provincia vale almeno una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatrice Baio Dossi, avrebbe dovuto chiedere prima la parola.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Mutuando liberamente un'espressione di Alessandro Manzoni possiamo dire che questa Provincia... (*Commenti dai Gruppi AN e FI*). Chi non ha cultura stia zitto.

PRESIDENTE. Colleghi, basta! Siamo al voto finale.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Sto facendo una dichiarazione di voto e chiedo il rispetto. Alla base della decisione ci sono ragioni istituzionali, tali da rispondere al principio di sussidiarietà; ci sono ragioni sociali perché l'anima della Brianza è socialmente solida. (*Commenti dal Gruppo AN*). Ci sono ragioni economiche: Monza e la Brianza sono uno dei motori trainanti dell'economia e della finanza nazionale (*Commenti dal Gruppo AN*). Riferirò ai monzesi questi commenti! Ci sono ragioni cultu-

rali, intorno alla corona ferrea pullulano infatti inestimabili espressioni culturali e architettoniche. (*Commenti del senatore Malan*).

PRESIDENTE. La prego di concludere.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Senatore Malan, le chiedo rispetto.

PRESIDENTE. Stiamo scherzando?

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Non posso esimermi dal dire che la scelta di alcuni di votare oggi a favore dell'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza risponde anche e soprattutto ad uno squallido accordo elettorale. Noi siamo favorevoli perché lo eravamo prima e lo siamo oggi, ma non per chiudere un accordo elettorale. Esprimo convintamente un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Rotondo*).

MAGNALBÒ (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ (*AN*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole a questo disegno di legge.

Colgo l'occasione per ritornare anche su una piccola questione: signor Presidente, prima di passare al voto finale su questo provvedimento le chiederei di avviare la discussione anche dei disegni di legge relativi all'istituzione delle altre Province, in modo da consentirne una votazione per quanto possibile congiunta a quella del disegno di legge al nostro esame.

VANZO (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VANZO (*LP*). Signor Presidente, esprimo il voto contrario a questo disegno di legge, non tanto perché sono contrario all'istituzione della Provincia di Monza, a quella di Barletta o di altre ma perché abbiamo deciso di riformare lo Stato scegliendo il federalismo come strada maestra. Sono profondamente convinto che così facendo non stiamo camminando sulla strada del federalismo.

Il federalismo si basa su un patto di riconquistata fiducia tra istituzioni e cittadini. Dovremmo rivolgere la nostra attenzione soprattutto ai Comuni, che devono sempre fare i conti con risorse economiche limitate e che non hanno la capacità di dare risposte esaurienti ai cittadini.

Per questa ragione dichiaro il mio voto contrario al disegno di legge al nostro esame. (*Applausi del senatore Bedin*).

VITALI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, come ha avuto modo di dichiarare il senatore Bassanini quando si è discusso di questo provvedimento in Commissione affari costituzionali, il Gruppo dei Democratici di Sinistra voterà a favore. (*Commenti dai banchi del centro-destra*).

PRESIDENTE. Qualcuno finisce fuori dall'Aula e ci resta per un certo numero di sedute.

VITALI (*DS-U*). Questo a conferma che la nostra contrarietà, che si è manifestata anche nel corso di questa discussione a partire dall'illustrazione delle questioni pregiudiziali presentate dai colleghi Villone e Morando e poi successivamente nel corso del dibattito, era di metodo, avendo discusso esclusivamente di alcune Province a fronte dell'esigenza di un esame complessivo, largamente sostenuta anche da settori della maggioranza e che noi condividiamo. Questa è la ragione per la quale abbiamo espresso un'opinione contraria, ma il nostro voto finale è la testimonianza che non vi è contrarietà di merito per quanto riguarda questa specifica Provincia.

\* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, malgrado l'appassionato intervento della senatrice Teodolinda Baio Dossi e il tentativo del senatore Monti di porsi la Corona Ferrea in testa, devo annunciare il mio voto contrario su questo provvedimento per le ragioni che ho già espresso nell'illustrare gli emendamenti. Non si risolve infatti il problema di un corretto governo del territorio attraverso l'istituzione di una nuova Provincia anziché attraverso la realizzazione della Città metropolitana, anche perché l'esigenza di decentramento dei servizi di competenza statale, come ha riconosciuto la stessa senatrice Baio Dossi, è già risolta in quell'area. Quindi, creare la Provincia significa solo creare un ente inutile in più.

MACONI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo mi asterrò dal voto finale sul disegno di legge relativo all'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza per due motivi. Il primo riguarda quel che è avvenuto in quest'Aula, nella quale si è verificato un patteggiamento.

mento che credo non faccia onore al Parlamento rispetto all'istituzione della Provincia in questione.

Il secondo motivo è di merito: ho sempre dichiarato e sostenuto questa posizione anche nel territorio. Oggi, giustamente, gioiranno quelli che hanno sempre sostenuto e si sono battuti per la Provincia di Monza. A me rimane il dubbio che stiamo facendo una scelta non adeguata alla complessità dei processi che interessano l'intera area milanese e riguardano le infrastrutture e l'ammodernamento dei servizi.

Quindi, complimenti per l'istituzione della nuova Provincia, ma resta il mio dubbio e la mia perplessità in merito alla bontà della scelta che stiamo oggi facendo. Per questo mi astengo. (*Applausi del senatore Fasone*).

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (FI). Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, intervengo per dichiarare che il Gruppo Forza Italia è favorevole all'approvazione di questo provvedimento.

Considero anche che coloro i quali hanno fatto ostruzione durante tutto l'iter del disegno di legge hanno fatto poi immediatamente propria questa volontà di acquisizione. Quindi, dato che si è parlato di «squallido patteggiamento», vorrei ricordare alla senatrice Baio Dossi che avrebbe dovuto votare in accordo con quanto da lei sostenuto nel corso dell'intero iter del provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Cantoni, deve concludere anche lei perché nessun Gruppo ha più tempo a disposizione, neanche Forza Italia.

CANTONI (FI). In ogni caso, signor Presidente, Forza Italia voterà a favore del provvedimento in esame.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, il Gruppo UDC voterà a favore dell'istituzione della Provincia di Monza. Sollecitiamo tuttavia l'attenzione dei colleghi sul fatto che siamo in presenza di un nuovo ordinamento costituzionale in cui non vige più l'articolo 129 della Costituzione, nel testo originario, per cui le Province non sono più il luogo di decentramento dello Stato, ma dovrebbero diventare, finalmente, luogo di aggregazione libera dei Comuni.

Avrei piacere, quindi, se votando per l'istituzione di questa Provincia si dicesse ufficialmente da parte di tutti che non vogliamo che si istituiscano prefetti, questori o organi statali in periferia, perché la periferia

non deve più essere luogo di decentramento delle funzioni statali. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e LP*).

PIZZINATO (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PIZZINATO (DS-U). Signor Presidente, la realtà milanese ha bisogno di un salto qualitativo per rilanciare la sua economia, che consiste non nella suddivisione del territorio, ma, come previsto dalla Costituzione, nella realizzazione del Governo metropolitano, nel superamento delle Province, e quindi in un nuovo sistema che consenta di governare più complessivamente.

Secondo aspetto: tra il Duomo di Milano e quello di Monza ci sono 9 chilometri e 700 metri: ci riflettano sopra i colleghi prima di votare! Per questi motivi il mio voto sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, mi consenta una precisazione, perché purtroppo quella strada la faccio tutti i giorni. Per percorrere il tratto di 9 chilometri da Monza a Milano impiego lo stesso tempo che impiego per andare a Venezia. Quindi non sempre quei 9 chilometri sono qualcosa di non rilevante. (*Commenti del senatore Pizzinato*).

Metto ai voti il disegno di legge n. 2561 nel suo complesso.

**È approvato.**

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 75 e 350.

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(2562) Deputati SINISI e ROSSI Nicola.** – *Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani* (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(318) CUTRUFO ed altri.** – *Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani*

**(339) TATÒ ed altri.** – *Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani con capoluogo Barletta*

**(757) GRECO.** – *Istituzione della provincia del Nord Barese – Valle Ofantina*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 2562, già approvato dalla Camera dei deputati, 318, 339 e 757.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 6 maggio scorso il presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Pastore, ha riferito sui lavori della Commissione stessa.

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Molto brevemente, signor Presidente, signori membri del Governo, illustri colleghi, intervengo per porre una questione pregiudiziale che riguarda, sotto il profilo costituzionale, la mancanza di una norma di attuazione dell'articolo 133 della Costituzione da parte della Regione Puglia. Siccome si tratta di una norma programmatica, che prevede sia l'iniziativa dei Comuni sia il parere della Regione, la disciplina normativa relativa all'iniziativa dei Comuni deve essere contenuta in una legge regionale, che però manca nella Regione Puglia; allo stesso modo, l'esplicazione del parere della Regione deve essere prevista in una normativa regionale – proprio in riferimento al suddetto articolo 133 della Costituzione – che attualmente non c'è, sicché si ritiene che la norma programmatica dell'articolo 133 della Costituzione non sia attuata.

Chiedo inoltre il rinvio di questa discussione perché il Senato, con un atto a firma di 163 colleghi, ha ritenuto che si dovesse discutere delle iniziative legislative riguardanti l'istituzione di nuove Province, che abbiano già ottenuto sia l'adesione dei Comuni, così come disciplinata dall'articolo 21 del decreto legislativo n. 267 del 2000, sia il parere favorevole della Regione, e che in tale condizione si trovino le iniziative legislative relative alle Province della Venezia Orientale, di Melfi, di Avezzano, di Sulmona e di Castrovillari. Ritengo che tutti i parlamentari espressi da quei territori debbano difendere gli stessi diritti che oggi si pretende vengano riconosciuti solo a Barletta, Andria e Trani e a Fermo. Tutti hanno gli stessi diritti.

La questione pregiudiziale da me proposta riguarda pertanto un profilo di legittimità, in primo luogo, e un profilo di merito, di valutazione politica, in secondo luogo.

TATÒ (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATÒ (*AN*). Signor Presidente, intervengo solo per chiederle di poter depositare agli atti del Senato la delibera della seduta regionale del 27 febbraio 2001 in cui la Regione Puglia esprimeva parere positivo all'istituzione della Provincia di Barletta-Andria-Trani, acciocché il senatore Ciccanti la smetta di dire, come fa da due mesi, che non esiste un tale consenso. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza alla consegna del testo, senatore Tatò.

LAURO (*FI*). Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, vorrei proporre una questione sospensiva, nel senso di attendere che la Commissione affari costituzionali licenzi gli altri provvedimenti in materia che sono al suo esame. Essendo arrivato dalla Camera un pacchetto di provvedimenti riguardante l'istituzione di nuove Province, ritengo che anche noi senatori dobbiamo avere la possibilità di discutere dell'istituzione di altre Province, soprattutto per il principio di uguale dignità dei due rami del Parlamento.

La mia richiesta, quindi, non è quella di rinviare in Commissione i provvedimenti riguardanti nuove Province oggi al nostro esame, ma di attendere che arrivino in Aula i disegni di legge, proposti dai colleghi senatori, concernenti l'istituzione di altre Province, i quali non diventeranno leggi subito, perché dovranno poi essere esaminati dalla Camera, ma almeno verranno discussi in Commissione e portati poi all'attenzione dell'Aula.

PRESIDENTE. Sono quindi state proposte una questione pregiudiziale e una questione sospensiva.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali e sospensive può prendere la parola un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di intervenire, passiamo alla votazione.

Metto ai voti la questione pregiudiziale, proposta dal senatore Ciccanti.

**Non è approvata.**

Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

### **Verifica del numero legale**

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Forza, senatore Florino, vuole mancare proprio su un voto del genere? Senatrice Ioannucci, c'è un eccesso di zelo nella sua fila. *(Il sena-*

*tore Vizzini segnala la propria presenza*). Senatore Vizzini, c'è lei? Va bene.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale.

La fatica che si sta facendo per portare avanti questi provvedimenti è incredibile.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,33, è ripresa alle ore 12,56).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2562, 318, 339 e 757**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Lauro.

**Non è approvata.**

CICCANTI (*UDC*). Ma io avevo alzato la mano per prendere la parola.

PRESIDENTE. Senatore Ciccanti, ho detto che riprendevamo con la votazione della questione sospensiva.

### **Sulla crisi del petrolchimico di Siracusa**

ROTONDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDO (*DS-U*). Signor Presidente, mi giunge notizia che anche oggi, a Siracusa, si stanno susseguendo dei presidi stradali. Nell'area industriale di quella Provincia c'è un clima di tensione sociale come non si vedeva da tempo.

Da quaranta giorni è in corso la mobilitazione dei lavoratori del Petrolchimico che culminerà nello sciopero generale del 18 maggio. Gruppi di operai presidiano i principali snodi stradali e distribuiscono volantini agli automobilisti per informarli della vertenza in corso. I disagi al traffico sono stati per ora limitati, ma non si può escludere, a giudicare dall'aria che tira, che questi presidi possano trasformarsi in veri e propri blocchi stradali.

«Esplode la rabbia operaia», ha titolato ieri in prima pagina «La Sicilia», il più diffuso giornale locale. Il «Corriere della Sera» di ieri, dal canto suo, parlava di rivolta al Petrolchimico di Siracusa. Si prospettano giorni ancora più difficili.

I sindacati hanno già detto che lo sciopero del 18 sarà il più duro nella storia dell'area industriale di Siracusa, con gli impianti che non continueranno a girare al minimo, come sempre è avvenuto in passato, ma verranno completamente arrestati. Una fermata a freddo, come si dice in gergo tecnico, cioè un danno economico rilevantissimo che bisogna assolutamente evitare.

Credo che all'origine di questo pesante clima di tensione ci sia innanzitutto l'indignazione per il modo in cui l'ENI, il Governo e la Regione Sicilia hanno affrontato la questione. Da tre anni i sindacati chiedono un tavolo di trattativa per arrivare ad un accordo capace di garantire il futuro del maggiore polo chimico nazionale. Analoghe intese, sotto forma di accordi di programma, sono state stipulate per tutti gli altri siti chimici ex ENI, da Marghera a Ferrara, da Ravenna a Mantova, alla Sardegna. Tali accordi hanno avuto l'avallo del Governo, che non solo è uno dei firmatari, ma ha anche messo mano al portafoglio.

Solo nel caso di Siracusa l'ENI si è sottratto al negoziato e pretende, dopo essere uscito dalla raffinazione, di chiudere la linea di produzione del cloro-soda, che comporterebbe la perdita di mille posti di lavoro e metterebbe in crisi in maniera irreversibile il processo di integrazione tra i diversi impianti dell'area, che è stato fino ad ora il vero punto di forza del polo chimico siracusano. C'è in tutta questa vicenda un dato inaccettabile: nessuno ancora ci ha spiegato perché venga negato a Siracusa quel che è stato concesso ad altri.

Nel caso di Siracusa, basterebbe rendere ecocompatibile l'impianto a monte della linea del cloro-soda, come d'altronde è stato fatto a Marghera, e molti dei problemi sarebbero risolti. Certo, Siracusa è la Provincia più a sud di Italia e non rientra quindi nella strategia nordista e antimeridionale che l'asse Tremonti-Lega ha imposto a questo Governo e che, in materia di politica industriale, ha creato tanti danni.

Il Governo non deve agire come a Melfi e come con l'Alitalia, cioè in ritardo. Si deve muovere per tempo. Non bisogna arrivare assolutamente alla protesta del 18 maggio. Vengano convocate, *ad horas*, le parti. Un simile gesto contribuirebbe, signor Presidente, non solo ad allentare le tensioni, ma anche a porre su basi nuove e più credibili il confronto sindacale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2562, 318, 339 e 757**

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che, come preannunciato nella seduta di ieri, alle ore 13,30 è prevista la replica del relatore sul provvedimento in materia previdenziale.

Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 2562 e connessi. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Righetti. Ne ha facoltà.

RIGHETTI (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, vorrei ricordare che l'articolo 133 della Costituzione disciplina l'istituzione di nuove Province e che il nuovo articolo 117 ha confermato la competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato.

Ebbene, quando ci troviamo di fronte alla proposta di istituzione di una nuova Provincia (e oggi, dopo averne esaminata una, ne restano altre due), significa che è presente una istanza forte proveniente dai territori interessati, che ritengono di potersi autodeterminare nelle materie che la Costituzione e la legge assegnano alle competenze dell'ente Provincia. È questo il caso della istituenda Provincia di Barletta-Andria-Trani, città che si divideranno l'intestazione di Provincia oltre che il titolo di capoluogo.

Siamo favorevoli all'istituzione di questa nuova Provincia e non troviamo affatto strano che possa avere tre capoluoghi, ovvero tre sedi istituzionali ove poter svolgere i compiti amministrativi propri dell'ente. Ci sembra, al contrario, che ciò rafforzi il concetto di vicinanza al territorio dell'istituzione Provincia essendolo, nella fattispecie, anche logicamente.

Una successiva disposizione attuativa della presente legge con ogni probabilità suddividerà le sedi dell'ente Provincia nelle tre città; nulla di strano: anzi, la dimostrazione di un avvicinamento al territorio, e cioè ai cittadini, dei palazzi della istituzione Provincia.

Vediamo dunque con favore l'istituzione della Provincia di Barletta-Andria-Trani, come pure quella – testé votata – della provincia di Monza e della Brianza, nonché di quella di Fermo. Pertanto, il voto favorevole di Alleanza Popolare-Udeur, che preannuncio sul presente provvedimento, si intende esteso ai disegni di legge nn. 2561 e 2563.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

\* EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, il mio intervento è volto solo ad esprimere poche considerazioni certamente in linea con quanto da me già affermato durante l'esame del provvedimento in Commissione affari costituzionali e coerentemente con il progetto di legge relativo alla istituzione della Provincia di Barletta, di cui sono cofirmatario.

I tre provvedimenti relativi alla istituzione delle province di Monza, Fermo e Barletta vengono da tempi lontani. Vi sono ragioni storiche, politiche, economiche e sociali che non possono essere eluse e che sono invece a fondamento della istituzione di queste tre Province, di cui quella di Monza è stata già approvata.

Monza rappresenta una realtà economica forte nella Lombardia, così come Barletta e Fermo nelle rispettive Regioni. Con riferimento a Fermo

dobbiamo ricordare che fu un decreto «provvisorio» adottato dal commissario Lorenzo Valerio, che diventò poi, nel 1860, un decreto definitivo del Governo subalpino, a sconvolgere gli assetti amministrativi e la geografia politica di quella regione; esso declassò la città di Fermo e la subordinò ad Ascoli, allora meno popolata e meno ricca. Fermo fu in sostanza sacrificata.

Sono passati ben sette anni, durante i quali queste popolazioni sono rimaste in attesa di un intervento legislativo e il provvedimento, che ha superato tutta la fase istruttoria, ha i requisiti di legittimità normativa.

Le tre Province rappresentano un tessuto economico-sociale importante, con potenzialità produttive di tutto rispetto, un dinamismo imprenditoriale eccellente e un'economia fiorente, che non possono e non devono essere compresse in una cinta di area metropolitana che alla fine diventa dispersiva ed improduttiva.

D'altro canto, con la devoluzione, con il federalismo applicato a tutto quanto riguarda lo sviluppo del territorio, pare ovvio e naturale che questi territori gestiscano autonomamente potenzialità umane e naturali.

Ritengo che l'istituzione di queste Province sia un atto di doverosa giustizia verso comunità che aspirano ad un reale ed operativo decentramento amministrativo, tale da rendere più rispondenti ai bisogni della gente le politiche di sviluppo che innegabilmente spettano al governo locale.

Occorre poi ricordare l'evoluzione che ha contrassegnato il ruolo degli enti locali anche a seguito della riforma che, nella scorsa legislatura, ha portato alla revisione del Titolo V della Costituzione evidenziando l'opportunità di valorizzare le istanze dei territori, senza restringerle nei limiti delle cinte metropolitane. Come non sottolineare le problematiche che derivano dalla novella costituzionale, che affida agli enti locali nuovi compiti e più forti responsabilità?

Ciò determina, di riflesso, un atteggiamento nuovo da parte di tutti, tenendo conto dei mutamenti socioeconomici che non hanno investito solo queste Regioni, ma l'intero Paese. Non si può non tener conto delle nuove urbanizzazioni, soprattutto nelle aree metropolitane, conseguenti all'abbandono della montagna e della collina. Ciò determina un adeguamento dinamico degli assetti normativi e legislativi, capaci di recepire le istanze che muovono dalle comunità locali.

Compito del legislatore è anche quello di dare ascolto a tali istanze senza pregiudiziali, ma con la consapevolezza di fare le scelte più giuste nell'interesse del Paese.

Ancora una volta si dimostra che l'efficienza non dipende dalla dimensione o dal numero degli abitanti, ma dalla capacità di organizzare il proprio territorio. Le analisi che puntualmente, all'inizio dell'anno, svolge «Il Sole 24 ORE», ad esempio, ci dimostrano come le otto nuove Province istituite nel 1996 siano ai primi posti quanto a forza e a dinamicità sul territorio. Non si può non ricordare, ad esempio, le aree corrispondenti ai distretti industriali che hanno forti somiglianze con il Fermano e che hanno ottenuto il riconoscimento e la dignità di Provincia e già ini-

ziano a registrare effetti positivi sullo sviluppo e sulla qualità della vita. Ciò va detto per assecondare le istanze di autonomia democraticamente espresse dai Comuni interessati all'istituzione di nuove Province.

Va rilevato, poi, come l'istituzione delle nuove Province registrata nei primi anni Novanta ha determinato ricadute positive per lo sviluppo dei rispettivi territori e per la qualità della vita dei cittadini che sono stati meglio serviti dalle pubbliche amministrazioni.

Perché non si deve tenere conto dei mutamenti socioeconomici intervenuti nel Paese?

Lo stesso va detto anche per alcune realtà comunali, là dove assistiamo ad un limite di 10.000 abitanti, fissato dal cosiddetto decreto legislativo Napolitano, che penalizza tutti i nuovi insediamenti, soprattutto nelle fasce suburbane, che dopo avere fatto da pionieri non hanno neppure il diritto di vedere riconosciuta la propria autonomia, gravitando intorno a chi vuole detenere i territori come colonie.

Vorrei porre un quesito a quanti si oppongono all'istituzione di nuove Province. Vorrei sapere se le ragioni sono semplicemente di tipo economico-finanziario o se intendono far valere una rendita di posizione da perpetuare all'infinito. Oggi, infatti, non vi sono più ragioni plausibili. Per tali motivi, invito a considerare positivamente le proposte istitutive di queste tre Province, giudicando pretestuose le argomentazioni avanzate da alcuni tendenti a condizionare l'esito dei disegni di legge.

Mi auguro che l'*iter* dei provvedimenti (che finora è stato di fatto congiunto) non venga spezzato, cioè che dopo l'approvazione del disegno di legge relativo all'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza non si rallenti l'*iter* dei provvedimenti relativi a queste altre due Province.

Con la devoluzione ed il federalismo applicati a tutto quanto concerne lo sviluppo del territorio, pare ovvio e naturale che i territori di Barletta e di Fermo gestiscano autonomamente potenzialità umane e naturali.

Credo vada respinto qualsiasi tentativo di separare il destino di questi provvedimenti. Un simile tentativo porterebbe all'affossamento del pacchetto con gravi responsabilità di chi opererà in questo senso. Preferiremmo, quindi, una posizione limpida e responsabile di ciascuna forza politica, perché il tempo dell'attesa di queste tre Province è scaduto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tatò. Ne ha facoltà.

TATÒ (AN). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi e colleghe, la storia della Provincia di Barletta-Andria-Trani, la sesta provincia della Puglia, può farsi risalire al 1156, anno in cui Guglielmo I, detto il Normanno, rase al suolo la città di Bari, cioè ad oltre 800 anni fa.

Per molti secoli l'attività agricola, artigianale, commerciale e successivamente industriale si sviluppò in quell'ampia parte del Nord Barese, lungo la valle dell'Ofanto, che costituisce il territorio della nascente Provincia.

Barletta era considerata, durante la dominazione angioina, la *caput regionis* (quella parte della Regione attualmente compresa tra il Nord Barese e il Sud Foggiano) e, durante quella borbonica, la seconda città dopo Napoli.

Si sviluppò un'incredibile attività edilizia con conseguente ingrandimento della città: la costruzione di castelli, chiese, palazzi patrizi ne è la più eloquente espressione. Nel 1854 il sovrintendente Santoro già relazionava al Governo sul circondario di Barletta-Andria-Trani.

Per brevità non elencherò le decine di proposte di legge che sono state presentate in 150 anni, chiedendo l'autorizzazione affinché questa parte dell'intervento sia pubblicata in allegato al Resoconto. Si profila quindi una Provincia con dieci Comuni: Barletta, Andria, Trani, Canosa, Bisceglie, Spinazzola, Minervino di Puglia, in territorio barese, e Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando in territorio foggiano. Per tutti questi Comuni avevano già espresso parere favorevole i relativi Consigli comunali e un parere favorevole è stato espresso anche dal Consiglio regionale nella riunione del 27 febbraio 2001.

Il territorio della Provincia si estende per 153.786 ettari e ha una popolazione di circa 380.000 abitanti; un vasto territorio che si estende dal Nord Barese al Sud Foggiano, attraversato dalla splendida valle dell'Ofanto, ove le attività produttive balzano allo sguardo del viandante: distese immense di uliveti, di vigneti, di frutteti, rappresentano un aspetto caratteristico per chi viaggia soprattutto in aereo. Primeggiano le attività industriali, il tessile, il calzaturiero, l'abbigliamento, l'estrazione dei marmi, il cementificio, una grande attività commerciale con i Paesi del Mediterraneo e dell'Est europeo grazie ai porti di Barletta, Trani, Bisceglie, alla fitta rete stradale (SS. 16, la 16-*bis* e la 98), alla rete autostradale (Bari-Bologna, Bari-Napoli-Roma) e a quella ferrata nazionale. Tutte attraversano o sono adiacenti ai più grandi Comuni.

Senza escludere l'intenso turismo che si sviluppa nelle città costiere di Bisceglie, Trani, Barletta, Margherita di Savoia; quest'ultima ricca di spiagge a ridosso delle quali vi sono le più grandi saline d'Europa; oltre 30 chilometri di ampie spiagge, di sabbia finissima e immacolata, accolgono bagnanti provenienti da tutta Europa.

Maestosi castelli si possono ammirare: in Andria, la città fedelissima a Federico II, con Castel del Monte, splendida dimora imperiale di caccia, riportato sulla monetina del centesimo di euro; in Trani e in Barletta si possono ammirare superbe cattedrali medievali in stile romanico e tantissime chiese, basti pensare che la sola Barletta già alla fine dell'Ottocento ne vantava più di 100.

Canosa è la città più antica e più conosciuta di tutta la Puglia per essere stata fedele alla Repubblica romana, per aver accolto nel 216 a.C. gli scampati alla memorabile sconfitta subita dai romani presso Canne dal più scaltro condottiero di tutti i tempi: Annibale. Per importanza strategica, per la sua stessa grandezza e per il comportamento essa fu elevata a *municipium*.

Né sono da meno le città di Spinazzola e Minervino sui primi gradini della Murgia, ricche di seminati, e le città di San Ferdinando e Trinitapoli, che si adagiano su una fertile pianura che giunge sino alle sponde del fiume Ofanto.

La Provincia che sta per sorgere è quindi polo trainante dell'economia della regione Puglia; lo spirito prevalentemente imprenditoriale e commerciale, la propensione ad un lavoro intenso degli abitanti rispecchia un'attitudine che sin dai tempi remoti aveva portato a definire questo territorio *terrae laboris*. Tale caratteristica è così evidente che le tre più grandi città, cioè Barletta, Andria e Trani sembrano ormai fondersi con le loro periferie in una grande metropoli.

Il territorio, per la sua omogeneità, per la completezza delle attività produttive, enucleato dal contesto delle Province madri, sembra essere da sempre predestinato a costituirsi in Provincia. Le città che costituiranno la sesta Provincia pugliese, appena in numero di dieci, sono fortemente popolate: Andria ha 100.000 abitanti, Barletta ne ha 93.000, Trani e Bisceglie oltre 60.000; le altre in minor misura sono pur sempre popolate specie nel periodo estivo.

Sono già stati resi disponibili dalle amministrazioni comunali palazzi patrizi ed edifici moderni al fine di accogliere le istituzioni della stessa Provincia (Presidenza, Giunta, Consiglio, Assessorati, Pretura, Questura, legione dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, comando dei Vigili del fuoco e del Corpo forestale, Camera di commercio, Motorizzazione, INPS, INAIL, ASL e INPDAP). A titolo puramente indicativo Barletta dispone già di locali per oltre 5.000 metri quadri coperti; Andria offre lo splendido e prestigioso Palazzo Ducale; Trani ha già la sede della corte d'appello istituita da oltre 200 anni.

La proposta di legge per istituire la Provincia di Barletta-Andria-Trani sta superando tutti gli esami: l'approvazione dei Consigli comunali e del Consiglio della Regione Puglia, l'approvazione della Camera dei deputati, la copertura finanziaria aggiornata scaturita dalla relazione tecnica del dipartimento della Ragioneria dello Stato, il parere di nulla osta della 5ª Commissione permanente. È affidato a noi tutti, illustri colleghe e colleghi, il voto finale che certo sarà favorevole.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la breve illustrazione di questa Provincia ha dimostrato quanto tali popolazioni abbiano lottato e atteso per la sua realizzazione. Il passaggio in Senato, che mi auguro rapido, compenserà le fatiche e le aspettative di questo territorio; sancirà una vittoria oltre che degli stessi abitanti anche dei Governi che hanno vissuto questa tribolata storia.

Abbiamo visto come è tramontato il Regno borbonico; vi è stata poi la costituzione del Regno d'Italia, la Prima guerra mondiale, il Ventennio e la Seconda guerra mondiale e, in tempi più recenti, si sono alternati Governi di centro, di centro-sinistra e di centro-destra. Ora è tempo di concludere, di premiare l'impegno delle popolazioni e di dar vita alla nuova Provincia di Barletta-Andria-Trani. Sarà una vittoria per tutti. (*Applausi del senatore Meduri. Congratulazioni*).



PRESIDENTE. Il senatore Tatò è autorizzato a consegnare agli Uffici perché sia allegata al Resoconto della seduta odierna l'integrazione al suo intervento, come da egli stesso richiesto.

È iscritto a parlare il senatore Iervolino. Ne ha facoltà.

IERVOLINO (*UDC*). Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in discussione generale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lauro. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, ho posto all'inizio della discussione una questione sospensiva e l'ho fatto perché non l'ho ritenuta un'idea strampalata, né un fatto personale o una curiosità: speravo che, finalmente, quest'Aula recuperasse quel senso di giustizia che è necessario, focalizzando l'attenzione sul Regolamento del Senato, che è ormai da modificare.

Signor Presidente, molti senatori hanno presentato disegni di legge per l'istituzione di nuove Province. Ebbene, vorrei chiedere a tutti voi: perché la Camera viene ammessa a legiferare sulle Province e i senatori sono invece trattati come un gregge, come materiale per votazioni a raffica? Ritengo il disegno di legge da me presentato, relativo alle Isole dell'Arcipelago campano, importante. Non credo che le popolazioni delle isole abbiano meno esigenze di quelle delle istituende nuove Province. La popolazione di quelle isole è costretta a sopportare servizi ridotti, alterni, discontinui e di qualità precaria. Pensiamo, ad esempio, agli insegnanti che giungono dal Continente, a coloro che dovrebbero far funzionare banche, poste e uffici, a prodotti caricati di un sovrapprezzo incredibile, come avviene *in primis* per i carburanti e per tutti gli altri beni, i cui prezzi sono maggiorati.

Proprio per questo, signor Presidente, sono contrario alla prosecuzione della discussione di questo provvedimento e invito il Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione permanente a considerare la possibilità che i disegni di legge da me presentati, come previsto dal Regolamento del Senato, vengano esaminati. Anche se non diventeranno leggi (dovranno poi essere esaminati dalla Camera) dovranno avere lo stesso trattamento dei provvedimenti posti oggi all'ordine del giorno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi sono diversi iscritti a parlare. Vorrei precisare che alle ore 13,30 dovremo passare all'altro argomento all'ordine del giorno; mi è anche pervenuta dal senatore Bastianoni la richiesta di intervenire sull'ordine dei lavori. La lista degli iscritti a parlare è lunghissima, e dovrò poi dare la parola anche al senatore Bastianoni.

È iscritto a parlare il senatore Di Siena. Ne ha facoltà.

DI SIENA (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto esprimere rammarico. Non sono contrario all'istituzione di questa Provincia, come non lo ero a quella di Monza; il mio rammarico riguarda le modalità con cui siamo costretti a questa discussione, che ci portano ad affrontare esclusivamente l'istituzione di alcune nuove Province.

Ciò riporta la discussione sulle nuove Province a tempi molto antichi, quando a prevalere erano le spinte di carattere campanilistico e gli interessi particolari di collegio, estrapolando la decisione sull'istituzione di questi nuovi enti da un disegno legittimato soprattutto dalle aspettative e dagli interessi delle comunità locali.

Quindi, trovo del tutto sconcertante – e riprendo un argomento più volte usato nel corso di questa discussione – che l'istituzione di queste Province non sia stata collegata a quella di altre che hanno maturato pari, se non superiori, requisiti in base alla legge attuale, e quindi hanno il parere dei Comuni interessati, e soprattutto il parere favorevole delle Regioni. Questi due elementi, infatti, sottrarrebbero la discussione attuale da un contesto (quello che invece sta assumendo) di strumentali accordi politici in vista anche delle scadenze elettorali, come è avvenuto per Monza, e di conflitti locali, per restituirla invece ai legittimi orientamenti delle Regioni e delle popolazioni interessate.

Per questa ragione avevo sostenuto, già in Commissione, la necessità di collegare all'istituzione di queste Province l'istituzione di altre con gli stessi requisiti, a cominciare dal mio disegno di legge sull'istituzione della Provincia di Melfi. Non voglio entrare nel merito delle ragioni di questa proposta. Vorrei però ricordare al senatore Tatò, che si è a lungo soffermato sul valore storico delle tradizioni di Barletta e della nuova istituenda Provincia, che la capitale di quella realtà storica, cresciuta nel Medioevo nell'Italia meridionale, era, appunto, Melfi.

Trovo quindi singolare che certi argomenti possano valere per l'istituzione della Provincia di Barletta e non per una realtà che anche le ultime vicende della FIAT hanno dimostrato essere centrale non solo per la Basilicata, ma per l'intero Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

GIULIANO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO (*FI*). Signor Presidente, il mio sarà un intervento estremamente telegrafico, in modo da non esaurire il già modesto tempo a disposizione.

Vorrei fare una precisazione: non ho alcun pregiudizio, né alcuna acrimonia, né alcun motivo di contrarietà alla costituzione di queste nuove Province, né ho nulla contro i rispettivi territori. Ripropongo le questioni di metodo che, con determinazione e convinzione, ho proposto in sede di Commissione. Nessuno degli intervenuti, né tanto meno il Governo, mi ha saputo spiegare quali criteri ci hanno indotti ad esaminare i provvedimenti per l'istituzione di queste Province e non di altre, come,

ad esempio, quella di Aversa, che ha requisiti, condizioni e storia culturale, sociale, produttiva ed economica non certamente da meno rispetto alle altre.

Per questo motivo invito tutti ad una riflessione, in quanto sul tema il coinvolgimento politico-territoriale è molto forte e pretende, da un punto di vista istituzionale, che si usino identici criteri per evitare discriminazioni che sicuramente non portano a quella pace particolare e a quella valorizzazione dell'autonomia che è fondamento dell'istituzione delle nuove Province. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, darò adesso la parola al senatore Costa, dopo di che la discussione sarà rinviata ad altra seduta. Alle ore 13,30 è prevista la replica del relatore sul disegno di legge in materia previdenziale, mentre alle ore 14 si svolgerà la Conferenza dei Capigruppo, come richiesto questa mattina.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA (FI). Signor Presidente, accadde che la legislatura si concludesse, altrimenti già nel 1995 sarebbe stata istituita la Provincia di Barletta.

La Provincia si istituisce per motivazioni ben precise: perché il territorio inerente è autonomo e indipendente; perché non confligge con gli interessi del territorio circostante delle altre Province; perché si armonizza con il territorio della Regione.

Nel caso di quella di Barletta-Andria-Trani, ci troviamo di fronte ad una fattispecie tipica, specifica, che abbisogna del riconoscimento di una Provincia che già di fatto esiste.

La circostanza che si contemplan tre città non è casuale: si realizza il massimo dell'armonia, anche sotto l'aspetto degli elementi oggettivi e soggettivi, affinché si pervenga all'istituzione della Provincia. Non si trascuri e non si dimentichi mai che Barletta è la città più decorata d'Italia, che Trani era la sede di corte d'appello di tutto il territorio delle Puglie quando non esisteva né quella di Bari né quella di Lecce e che Andria è il più grosso complesso industriale che esista nella nostra Regione.

Per questi motivi il parere di Forza Italia è oltremodo favorevole all'istituzione di questa bella Provincia, che sarà certamente chiamata la Provincia del romanico. (*Applausi del senatore Tatò*).

BASTIANONI (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come previsto dal calendario dei lavori, passeremo ora ad altro punto all'ordine del giorno. Tuttavia, desidero rappresentare qui una questione che ritengo importante, che riguarda il destino dei disegni di legge concernenti l'istituzione della Provincia di Barletta e della Provincia di Fermo.

Vogliamo sapere, signor Presidente, quando sarà ripreso l'esame di questi provvedimenti, anche perché il calendario prevede la ripresa della discussione degli argomenti non conclusi.

Noi non vorremmo che il fatto che sia stato esaurito l'*iter* parlamentare dell'istituzione della Provincia di Monza, come qualcuno ha paventato, sottendesse uno scambio politico riguardante la Provincia di Milano, lasciando fuori altre due Province che da anni attendono una deliberazione dell'Aula del Senato. Ora sono incardinate, per la Provincia di Barletta si è addirittura esaurita la discussione generale; deve poi proseguire l'esame relativo alla Provincia di Fermo e ci sono 40 Consigli comunali che, ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione, e dell'allora vigente legge n. 142 del 1990, poi assorbita dal decreto legislativo n. 267 del 2000, attendono una pronuncia chiara, evidente del Senato della Repubblica.

Signor Presidente, Governo che vedo rappresentato, signori della maggioranza, non possiamo eludere questa richiesta, che è fondata e legittima; il Senato non può lavarsene le mani. La rimetto a lei, signor Presidente, perché si conosca il destino di questi due provvedimenti. (*Applausi dei senatori Battafarano, Magnalbò e Zavoli*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alle ore 14, come ho preannunciato, si terrà la riunione della Conferenza dei Capigruppo in cui verrà definito il calendario dei lavori. Credo che in quella sede i Capigruppo debbano sostenere le medesime posizioni che vengono sostenute in Aula. Infatti (vado a memoria), è incredibile che si sollecitino provvedimenti in Aula e se ne chieda invece il rinvio in Conferenza dei Capigruppo. Mi auguro, pertanto, che in quella sede vi sia coerenza.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(2058) *Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria*** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria)

**(421) MAGNALBÒ. – *Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione***

**(1393) VANZO ed altri. – Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo**

*(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 2058, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 421 e 1393.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 4 maggio ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, in attesa da una serie numerosa di sedute di poter replicare. Finalmente le posso dare la parola, senatore Morra.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, in questa replica penso che quello che preme affermare, più che il merito della riforma, oppure, oltre il merito della stessa, siano le ragioni stesse di una riforma.

Si tratta di una riforma previdenziale che capita a valle di un decennio ove sono state portate avanti tre riforme, quella Amato del 1992, la Dini del 1995 e la Prodi del 1997 e questo ha fatto dire a qualcuno anche in sede di discussione generale (come il senatore Ripamonti ed altri colleghi) che a questo Paese non serve più una riforma previdenziale. Le riforme previdenziali sono state fatti negli anni Novanta e in questo campo anticipiamo in Europa la Francia ed altri Paesi.

Naturalmente chi afferma che le riforme sono state già fatte ritiene che il sistema previdenziale, come riformato negli anni Novanta, sia equo e sostenibile; ritiene cioè che gli oneri che verranno addossati alle future generazioni siano sostenibili e comunque equi rispetto a quelli che gravano sulla generazione presente.

Inoltre la riforma previdenziale, collocandosi temporalmente alla vigilia della verifica proposta dalla legge Dini, ha indotto qualcun altro ad affermare che se riforma doveva esserci questa doveva essere conseguenza della verifica stessa.

Tra l'altro, proprio il senatore Peterlini afferma che l'emergenza è dimostrata dal fatto che oggi, nel 2004, anticipiamo delle misure incisive senza rispettare la verifica prevista l'anno prossimo per misure che entreranno in vigore nel 2008, dimenticando che oggetto della verifica del 2005 è la sola rideterminazione del coefficiente da applicare al montante contributivo, vale a dire tutti i contributi versati all'interno del metodo contributivo, per rideterminare la retribuzione pensionistica.

Questo è l'oggetto della verifica, nient'altro. Questa rideterminazione del coefficiente da applicare al montante contributivo avrà delle conseguenze quando si faranno sentire gli effetti delle pensioni calcolate con il metodo contributivo in un sistema misto. Ciò avverrà per coloro che al 31 dicembre 1995 avranno meno di diciotto anni di contributi. Suppo-

niamo che un pensionato abbia diciotto anni meno un giorno di contributi, costui andrà in pensione con il sistema *pro rata* dopo diciotto anni meno un giorno. Se sommiamo 17 anni al 1996 gli effetti si faranno sentire nel 2013. Solo questo è l'oggetto della verifica del 2005 che pertanto non incide negli anni che vanno dal 2005 al 2013.

Un progetto di riforma avviato nel 2005, dopo la verifica, non so in che epoca avrebbe fatto sentire i suoi effetti. D'altra parte, le questioni affrontate dalla delega, anche per dichiarazione dei relatori dell'opposizione, sono mature quanto quelle della previdenza complementare, così come appare accertato l'altro aspetto su cui agisce la delega, vale a dire lo squilibrio finanziario. Non vi è pertanto la necessità di aspettare il 2005 per attendere il risultato della verifica.

Quanto poi al fatto che anticipiamo al 2004 una verifica che entra in vigore nel 2008, vorrei ricordare che sui sistemi previdenziali si costruiscono progetti di vita e che questi non possono essere modificati dall'oggi al domani. D'altra parte, vorrei ricordare che si rinvia al 2008 per una serie di circostanze. Il 2008, come data di partenza delle riforme, coincide con una congiuntura favorevole sul piano demografico in quanto nell'arco di tempo 2004-2007 vanno in pensione categorie di lavoratori nati tra il 1941 e il 1945 e quindi con un indice demografico dell'epoca piuttosto basso e con un conseguente numero di pensioni limitato.

Questo arco di tempo è pertanto favorevole per sperimentare l'eventuale allontanamento dal lavoro non in via tassativa e obbligatoria ma in forma incentivante. Inoltre, nel 2007 e al termine del 2008 entrano a regime i limiti imposti dalla riforma Dini (57 anni di età con 35 di contributi o 40 anni di contributi).

D'altra parte, la necessità di intervenire sui problemi conseguenti alla riforma degli anni Novanta non nasce oggi. Anche i precedenti Governi del centro-sinistra si erano fatti carico del problema, tant'è che qualche tentativo, ancorché timido, fu avviato ma bloccato da subito per le contraddizioni interne che hanno caratterizzato i Governi di centro-sinistra che hanno proceduto quello attuale.

Ma questa esigenza di mettere mano alle riforme degli anni Novanta è stata affermata anche in quest'Aula, con onestà, devo dire, dal senatore Viviani, del quale vorrei ripetere le parole. Egli afferma: «Fin dal momento della sua entrata in vigore tutti sapevano» – parla della legge Dini, la n. 335 del 1995 – «soprattutto i protagonisti che queste riforme non esaurivano il processo riformatore. Rimanevano aperti problemi di equità tra le generazioni riguardanti in particolare i giovani e i nuovi assunti e la necessità di garantire la sostenibilità finanziaria nel medio-lungo periodo». È infatti sui problemi di equità tra le generazioni e sulla stabilità nel medio-lungo periodo che questa riforma vuole intervenire.

Il metodo contributivo, introdotto dalla riforma Dini con gradualità, ha finito con il discriminare i lavoratori in funzione dell'anzianità contributiva, mantenendo forti i privilegi in testa ai lavoratori più anziani, dando luogo – come qualcuno ha detto – ad una sorta di nonnismo previdenziale; ha fatto sì che allo stato dieci milioni di lavoratori, quasi il 46 per cento

dell'intero universo lavorativo, quelli che appunto al 31 dicembre 1995 avevano diciotto anni di contribuzione, non vengano minimamente toccati dalla riforma Dini, e quindi dal metodo contributivo, per il calcolo della rendita pensionistica. Questo fa sì che in testa a tali soggetti vi siano retribuzioni pensionistiche caratterizzate da alti tassi di rendimento e da alti tassi di sostituzione.

Oggi si va in pensione con il metodo retributivo con una percentuale, rispetto agli ultimi stipendi, che può essere variabile dal 70 all'80 per cento. Le cose non stanno così per i lavoratori che non avevano al 31 dicembre 1995 i diciotto anni di contributi. Per i nove milioni di lavoratori che avevano meno di diciotto anni di contributi, ed essenzialmente per i quattro milioni che non iniziavano ancora alcuna attività lavorativa, le cose stanno in maniera completamente diversa. Lì la retribuzione pensionistica risponde ad una logica attuariale, cioè in funzione dei contributi versati, indicizzati attraverso il coefficiente legato alla aspettativa di vita e alla evoluzione dinamica del PIL.

Qui siamo in una logica completamente diversa e ciò comporta, per questi nuovi lavoratori, una discesa verticale del tasso di sostituzione, tant'è che le pensioni in testa a questi lavoratori subiranno tagli variabili, sì, ma con percentuali altissime, variabili dal 20 al 40 per cento dell'ultimo stipendio e forse oltre. Si andrà in pensione con retribuzioni vicine al 40-50 per cento dell'ultimo stipendio.

Questo è ciò che si prefigura per i pensionati che sono capitati sotto la mannaia, come la chiama qualcuno, ma io non la definisco così, e cioè sotto gli effetti della legge Dini e dell'applicazione del metodo contributivo.

Il sistema ipotizzato dalla legge Dini regge a regime dal punto di vista finanziario, ma non dal punto di vista sociale, tant'è che a regime la sostenibilità sociale del sistema previdenziale ipotizzata dalla legge Dini si fonda sull'attivazione di una previdenza integrativa, che vada a coprire in tutto o in parte la ricchezza pensionistica che il sistema di calcolo contributivo taglia rispetto al sistema di calcolo retributivo.

Il sistema previdenziale sotteso alla legge Dini prevede pertanto, a regime, una componente pubblica finanziata a ripartizione e una componente privata a capitalizzazione. La legge Dini quindi postula il passaggio da un sistema previdenziale interamente pubblico, con finanziamento a ripartizione, ad un sistema previdenziale misto finanziato in parte a ripartizione e in parte a capitalizzazione e questo come oggettiva conseguenza della instabilità dei sistemi previdenziali interamente pubblici con finanziamento a ripartizione e contratto di solidarietà tra le generazioni.

Sistemi questi, voglio ricordarlo, sostenibili in presenza di elevati tassi di crescita economica e demografica e che non riescono ad adattarsi a dinamiche della popolazione e dei redditi alquanto diverse. La crisi dei sistemi previdenziali interamente pubblici finisce però con il gravare tutta sulle generazioni più giovani. A loro carico viene cioè posto, sia l'onere finanziario, con la ripartizione, delle pensioni dei pensionati di oggi, sia l'onere, con la capitalizzazione, della loro stessa pensione di domani.

Questo vorrei ricordarlo al senatore Malabarba, quando afferma che con questo disegno di legge si vuole depotenziare il pilastro pubblico a favore della componente privata. Qui non c'è alcun depotenziamento della componente pubblica. Le entrate contributive vengono mantenute allo stesso livello. La componente pubblica è stata, se vogliamo, depotenziata, sul lato delle prestazioni che essa eroga, dall'introduzione del metodo contributivo.

La presa d'atto della crisi dei sistemi previdenziali interamente pubblici e l'introduzione conseguente del calcolo contributivo, fa saltare, almeno per quanto riguarda il calcolo della retribuzione, un patto tra le generazioni. È chiaro che – per concludere questa parte del ragionamento – gravando sui giovani il doppio onere, quello cioè di finanziare, con la ripartizione, i pensionati di oggi, e quello di costruirsi, con la capitalizzazione, una parte delle pensioni di domani, la transizione che porterà il sistema previdenziale da pubblico a misto risulterà tanto più ardua quanto maggiori saranno le risorse che debbono essere destinate ad onorare l'eredità del passato, che noi vogliamo rendere più equa e sostenibile.

Tutto qui il senso della nostra riforma, che si pone, lo dico al senatore Treu, in continuità con gli obiettivi della legge Dini. Il passaggio al sistema previdenziale misto postulato dalla legge Dini implica infatti il decollo della previdenza complementare, che oggi è ancora al palo. Infatti, su una platea di 13 milioni di possibili aderenti, cioè coloro che al 31 dicembre 1995 non avevano 18 anni di anzianità e quelli che non avevano iniziato l'attività lavorativa, hanno aderito solo 1,7 milioni e di questi solo il 43 per cento di età inferiore ai quarant'anni. Hanno quindi aderito in pochi, tra l'altro con pochi soldi, perché il patrimonio dei fondi pensione è ben poca cosa, e soprattutto vi è una scarsa adesione da parte dei giovani e degli autonomi, cioè da parte di quei lavoratori per i quali il ricorso alla previdenza complementare è condizione imprescindibile per sfuggire ad una condizione di povertà.

Quali le cause alla base del mancato decollo della previdenza complementare? Quali gli strumenti che la delega vuole attivare? Intanto la mancanza di una cultura della previdenza complementare, tra l'altro giustificata da un sistema previdenziale pubblico in vigore fino al 1995, il quale, garantendo un'adeguata copertura pensionistica ha comportato che fino ad oggi diverse generazioni di lavoratori non si siano preoccupate di provvedere al proprio fabbisogno pensionistico, di cui lo Stato, nell'accezione più ampia, deve farsi carico strutturando un'informazione necessaria per ridurre i rischi di nuova povertà che potrebbero essere causa di una instabilità di tutto il sistema di sicurezza sociale. Poi la mancanza delle risorse, del risparmio, quello da devolvere all'attivazione di forme di previdenza complementari, considerati gli elevati livelli contributivi già gravanti sulle retribuzioni.

La devoluzione del TFR, ancorché con la corretta formula del silenzio-assenso e ancorché potrebbe svolgere altre funzioni come ammortizzatore sociale, costituisce una misura imprescindibile. Riteniamo inoltre che ostativa allo sviluppo della previdenza complementare sia stata l'assenza



di un vero e proprio mercato concorrenziale in cui il lavoratore sia libero di optare per la forma di previdenza complementare più idonea, senza essere assoggettato a vincoli che a volte ne circoscrivono le possibilità di scelta.

È questo che prevediamo all'interno della delega per il mondo della previdenza complementare. I fondi chiusi, i fondi aperti e i FIP (introdotti dal ministro Visco con il decreto legislativo n. 47 del 2000) vengono posti in concorrenza tra loro in un mercato trasparente, retto da regole comuni in ordine alla comparabilità dei costi, alla trasparenza e alla portabilità.

Non capisco quindi le critiche avanzate dall'opposizione rispetto alle misure messe in campo dalla delega al fine di rilanciare la previdenza complementare, tanto più che la delega previdenziale prevede di assoggettare tutte le forme complementari ad un unico sistema di vigilanza (la COVIP, delle cui competenze la delega prevede un potenziamento).

La chiave di volta, però, per il mancato decollo della previdenza complementare sta, secondo noi, nel regime fiscale favorevole che dovrebbe interessare l'intero sistema previdenziale; regime fiscale che deve ridurre il carico fiscale complessivo sulle forme pensionistiche complementari.

Tali ragioni sono di tipo costituzionale, per la valenza sociale del fine previdenziale perseguito dalle forme di previdenza complementare. Sono ragioni di tipo economico e sociale ed anche, se volete, di tipo risarcitorio nei confronti della generazione dei giovani lavoratori.

L'opposizione, che in tema di previdenza complementare ha ritenuto maturo – come è emerso anche dagli interventi svolti – l'intervento di modifica sulla previdenza complementare, ne chiedeva e ne ha chiesto lo stralcio.

A parte il fatto che noi riteniamo che in materia previdenziale non si possa intervenire su singoli segmenti, mi chiedo come possa essere attivata una vera politica incentivante a favore della previdenza complementare di natura privatistica all'interno di un sistema previdenziale la cui parte pubblica è fortemente squilibrata.

Quello del pilastro pubblico è uno squilibrio finanziario accertato a consuntivo dal Nucleo di valutazione per la spesa pensionistica e valutato per l'anno 2001 in una percentuale pari allo 0,8 per cento del PIL, percentuale che sale per il 2002, portando ad un disavanzo tra uscite ed entrate sul tema previdenziale di quasi 10 milioni di euro (cioè 20 miliardi di vecchie lire).

Questo squilibrio finanziario deve inoltre fare i conti con una transizione (quella della legge Dini) volutamente prevista in termini molto lunghi dal legislatore.

Si andrà in equilibrio quando tutte le pensioni di anzianità saranno smaltite dal sistema previdenziale (2030-2035, per quanto riguarda le nuove pensioni e 2050 per lo *stock* di pensioni residue).

Squilibrio finanziario che esiste e che deve fare i conti, tra l'altro, con un debito pubblico quale quello italiano, che è il più alto in Europa, e che non può essere sanato (come pure è stato affermato nel corso del

dibattito in Aula) dalla separazione tra assistenza e previdenza. (*Richiami del Presidente*).

Signor Presidente, mi hanno detto che ho tempo fino alle ore 14.

PRESIDENTE. No, senatore Morra, alle 14 dovrò sospendere la seduta, è cosa diversa.

MORRA, *relatore*. Sì, signor Presidente. Separazione comunque opportuna, quella tra assistenza e previdenza, prevista nella delega non tanto per finalità immediate di risparmio, quanto nella prospettiva di un incremento della trasparenza, necessaria per evidenziare punti critici e sperequazioni esistenti.

Squilibri finanziari, quelli del sistema previdenziale, di cui sono note le cause a tutti, a sinistra e a destra. È noto a tutti che l'origine degli squilibri risiede in una formula generosa, quella del calcolo delle pensioni, cioè la formula retributiva, combinata con una bassa età di pensionamento e in presenza di un forte allungamento della speranza di vita.

Se in ciò sta il problema, si comprende come il rimedio non possa che risiedere o nella correzione attuariale delle pensioni di anzianità (quello che aveva previsto il Governo con l'emendamento 1.0.1), o nell'innalzamento dell'età di pensionamento (criterio presente nell'attuale delega).

Aumentare l'età di pensionamento in presenza di una vita media fortemente accresciuta e di retribuzioni pensionistiche calcolate con il metodo retributivo è una necessità non solo di natura finanziaria, ma anche di carattere sociale e di equità tra le generazioni.

Vorrei dire questo in particolare ai senatori Ripamonti e Peterlini, laddove parlano di riforma previdenziale rigida in relazione all'innalzamento dell'età pensionabile; laddove parlano, appunto, di elevazione di età che è richiesta da un'equità sociale. Con il metodo retributivo di calcolo delle pensioni, infatti, i maggiori anni di godimento della rendita pensionistica per effetto dell'allungamento della vita media, finiscono per gravare sulla generazione dei giovani.

Un lavoratore che va in pensione a cinquantotto anni di età con 35 anni di contributi, con il sistema retributivo, con il proprio montante dei contributi versati copre al massimo due terzi degli anni di vita residua; un terzo degli anni di vita residua, quindi, è a carico delle generazioni future. L'aumento dell'età lavorativa previsto dalla delega è, quindi, un atto di giustizia nei confronti delle nuove generazioni e pone rimedio alle iniquità lasciate sul campo dalla cosiddetta riforma Dini. Vorrei ricordare che sono requisiti di accesso derogabili per i lavori usuranti e per le lavoratrici madri.

Certo, imporre per legge il limite dell'età pensionabile richiede ancor più interventi sul mercato del lavoro – siamo d'accordo con le affermazioni espresse dai banchi dell'opposizione – creando maggiori opportunità di lavoro per le persone anziane. È giusto quanto è stato richiamato dal senatore Peterlini e da altri; non è pensabile, però, allungare il limite del-

l'età pensionabile (60, 61 o 62 anni) se non si creano per il lavoratore di 50-55 anni maggiori opportunità di lavoro.

È chiaro che noi pensiamo ad un intervento complessivo sul mercato del lavoro che porti ad aumentare la base occupazionale. Riteniamo, infatti, che il mercato del lavoro sia l'altra faccia della medaglia della previdenza. Un mercato del lavoro efficiente per qualità, quantità e flessibilità non può che portare ad una previdenza equa e sostenibile.

BATTAFARANO (*DS-U*). Naturalmente non è questa!

MORRA, *relatore*. Tali risparmi previsti nella delega previdenziale in esame consentiranno al Governo di portare avanti anche politiche relative al mercato del lavoro.

BATTAFARANO (*DS-U*). È il contrario!

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, non so se la riforma oggi all'esame dell'Assemblea sia la migliore possibile...

BATTAFARANO (*DS-U*). Certamente no!

MORRA, *relatore*. ...al fine di rilanciare la previdenza complementare da un lato e di attenuare lo squilibrio finanziario che caratterizza la riforma Dini, dall'altro, nel lungo periodo di transizione. Quello che sicuramente sento di poter affermare è che il disegno di legge all'esame dell'Assemblea non merita le critiche, a volte ingenerose, che gli sono state rivolte. Si tratta di una riforma coraggiosa che interviene sulla lunga transizione della cosiddetta legge Dini, invertendone la tendenza, così come richiesto da ragioni di equità nei confronti delle future generazioni. (*Applausi del senatore Piccioni*).

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei far notare che per la prima volta, in occasione di una grandissima riforma economico-sociale, vi è la replica del relatore, ma non quella del rappresentante del Governo. Il Governo ha presentato questo disegno di legge da tre anni...

PRESIDENTE. Senatore Battafarano, alle ore 14 è prevista la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che stabilirà il calendario dei nostri lavori. Non capisco perché ciò implichi che il rappresentante del Governo non replica. Il Governo non replica perché avrebbe solo due minuti e mezzo di tempo e credo che sull'argomento debba invece replicare in modo diverso.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, si potevano organizzare i lavori in maniera differente, affinché vi fossero le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. In realtà, la Conferenza dei Capigruppo servirà a chiedere la fiducia sul provvedimento: è un ulteriore tentativo del Governo di strozzare la discussione in Parlamento!

PRESIDENTE. Alle ore 14 è prevista la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che dovrà assumere le determinazioni rispetto alle risposte che il Governo deve fornire.

BATTAFARANO (*DS-U*). Come lei sa, signor Presidente, le agenzie di stampa parlano di questa ipotesi.

PRESIDENTE. Stando qui, non è possibile leggere le agenzie di stampa, come invece possono fare i colleghi.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

A questo punto, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,58, è ripresa alle ore 14,37).*

## **Presidenza del presidente PERA**

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei Capigruppo, appena conclusasi, è stato stabilito che alle ore 16,30, cioè in apertura dell'odierna seduta pomeridiana, il Governo verrà in Aula per rispondere alle interrogazioni concernenti episodi di tortura nei confronti di prigionieri iracheni. Dopo l'intervento del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione dieci minuti; il Gruppo Misto ne avrà quindici.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, mi riservo di esprimere la mia opinione sulla Conferenza dei Capigruppo in apertura della seduta pomeridiana.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno, come integrato in base alla comunicazione da me resa poc'anzi all'Assemblea.

La seduta è tolta (*ore 14,39*).



Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,  
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

**Istituzione della provincia di Monza e della Brianza (2561)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

Art. 1.

**Approvato**

1. È istituita la provincia di Monza e della Brianza nell'ambito della regione Lombardia, con capoluogo Monza.

2. La circoscrizione territoriale della provincia di Monza e della Brianza è costituita dai seguenti comuni: Agrate Brianza, Aicurzio, Albiate, Arcore, Barlassina, Bellusco, Bernareggio, Besana in Brianza, Biassono, Bovisio Masciago, Briosco, Brugherio, Burago di Molgora, Camparada, Carate Brianza, Carnate, Cavenago di Brianza, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, Concorezzo, Correzzana, Desio, Giussano, Lazzate, Lesmo, Limbiate, Lissone, Macherio, Meda, Mezzago, Misinto, Monza, Muggiò, Nova Milanese, Ornago, Renate, Ronco Briantino, Seregno, Seveso, Sovico, Sulbiate, Triuggio, Usmate Velate, Varedo, Vedano al Lambro, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Villasanta, Vimercate.

EMENDAMENTI

**1.1**

DEL PENNINO

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**1.60**

LAURO

**Ritirato**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**1.79**

FASOLINO

**Ritirato**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**1.500**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**1.61**

LAURO

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 1.*

---

**1.81**

FASOLINO

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 1.*

---

**1.501**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 1.*

---



**1.58**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 1 sopprimere la parola: «Monza».*

---

**1.82**

FASOLINO

**Ritirato**

*Al comma 1 sopprimere la parola: «Monza».*

---

**1.502**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1 sopprimere la parola: «Monza».*

---

**1.2**

DEL PENNINO

**Respinto**

*Al comma 1 sopprimere le parole: «e della Brianza».*

*Conseguentemente, ai restanti articoli del disegno di legge e al Titolo sopprimere le parole: «e della Brianza».*

---

**1.503**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1 sopprimere le parole: «e della Brianza».*

*Conseguentemente, ai restanti articoli del disegno di legge e al Titolo sopprimere le parole: «e della Brianza».*

---

**1.59**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 1 sopprimere le parole: «e della Brianza».*

---

**1.83**

FASOLINO

**Ritirato**

*Al comma 1 sopprimere le parole: «e della Brianza».*

---

**1.504**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1 sopprimere la parola: «e della Brianza».*

---

**1.505**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Inammissibile**

*Al comma 1 sopprimere la parola: «Lombardia».*

---

**1.62**

LAURO

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 2.*

---

**1.80**

FASOLINO

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 2.*

---

**1.506**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 2.*

---

**1.507**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, alinea, sopprimere la parola: «Monza».*

---

**1.508**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Brianza».*

---

**1.3**

DEL PENNINO

**Le parole da: «Al comma 2» a: «Agrate Brianza» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Agrate Brianza, Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Carnate, Cavenago di Brianza, Mezzago, Sulbiate, Usmate, Velate, Vimercate».*

---

**1.509**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Agrate Brianza, Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Carnate, Cavenago di Brianza, Mezzago, Sulbiate, Usmate, Velate, Vimercate».*

---

**1.5**

DEL PENNINO

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.3**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Agrate Brianza» e «Cavenago di Brianza».*

---

**1.510**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Agrate Brianza» e «Cavenago di Brianza».*

---

**1.65**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Agrate Brianza».*

---

**1.91**

MARINI

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.3**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Agrate Brianza».*

---

**1.511**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Agrate Brianza».*

---

**1.4**

DEL PENNINO

**Le parole da: «Al comma 2» a: «Aicurzio» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Cavenago di Brianza, Mezzago, Vimercate».*

---

**1.512**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Cavenago di Brianza, Mezzago, Vimercate».*

---

**1.6**

DEL PENNINO

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.4**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Carnate, Mezzago, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate».*

---

**1.513**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Carnate, Mezzago, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate».*

---

**1.7**

DEL PENNINO

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.4**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Mezzago, Sulbiate».*

---

**1.514**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Mezzago, Sulbiate».*

---

**1.10**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Aicurzio».*

---

**1.89**

MARINI

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 1.4**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Aicurzio».*

---

**1.515**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Aicurzio».*

---

**1.8**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Albate».*

---

**1.87**

MARINI

**Respinto**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Albate».*

---

**1.516**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Albate».*

---

**1.9**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Arcore».*

---

**1.90**

MARINI

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Arcore».*

---

**1.517**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Arcore».*

---

**1.11**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Barlassina».*

---

**1.88**

MARINI

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Barlassina».*

---

**1.518**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Barlassina».*

---

**1.12**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, paragrafo 2, rigo 4 sopprimere la parola: «Bellusco».*

---

**1.519**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, paragrafo 2, rigo 4 sopprimere la parola: «Bellusco».*

---

**1.13**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, paragrafo 2, rigo 5 sopprimere la parola: «Bernareggio».*

---

**1.520**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, paragrafo 2, rigo 5 sopprimere la parola: «Bernareggio».*

---

**1.14**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Besana in Brianza».*

---

**1.521**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Besana in Brianza».*

---



**1.15**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Biassono».*

---

**1.86**

MARINI

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Biassono».*

---

**1.522**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Biassono».*

---

**1.16**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Bovisio Masciago».*

---

**1.523**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Bovisio Masciago».*

---

**1.71**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Bovisio».*

---

**1.524**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Bovisio».*

---

**1.17**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Briosco».*

---

**1.525**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Briosco».*

---

**1.18**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Brugherio».*

---

**1.526**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Brugherio».*

---

**1.19**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Burago di Molgora».*

---

**1.527**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Burago di Molgora».*

---

**1.20**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Camparada».*

---

**1.528**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Camparada».*

---

**1.21**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Carate Brianza».*

---

**1.529**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Carate Brianza».*

---

**1.22**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Carnate».*

---

**1.85**

MARINI

**Respinto**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Carnate».*

---

**1.530**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Carnate».*

---

**1.23**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Cavenago di Brianza».*

---

**1.531**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Cavenago di Brianza».*

---

**1.24**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Ceriano Laghetto».*

---

**1.532**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Ceriano Laghetto».*

---

**1.25**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Cesano Maderno».*

---

**1.533**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Cesano Maderno».*

---

**1.26**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Cogliate».*

---

**1.534**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Cogliate».*

---

**1.27**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Concorezzo».*

---

**1.535**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Concorezzo».*

---

**1.28**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Correzzana».*

---

**1.536**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Correzzana».*

---

**1.29**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Desio».*

---

**1.537**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Desio».*

---

**1.30**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Giussano».*

---

**1.538**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Giussano».*

---

**1.31**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Lazzate».*

---

**1.539**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Lazzate».*

---

**1.32**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Lesmo».*

---

**1.84**

MARINI

**Respinto**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Lesmo».*

---

**1.540**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Lesmo».*

---

**1.33**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Limbiate».*

---

**1.541**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Limbiate».*

---

**1.35**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Lissone».*

---

**1.542**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Lissone».*

---

**1.36**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Macherio».*

---

**1.543**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Macherio».*

---

**1.37**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Meda».*

---



**1.92**

MARINI

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Meda».*

---

**1.544**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Meda».*

---

**1.38**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Mezzago».*

---

**1.545**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Mezzago».*

---

**1.39**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Misinto».*

---

**1.546**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Misinto».*

---

**1.547**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Monza».*

---

**1.40**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Muggiò».*

---

**1.548**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Muggiò».*

---

**1.41**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Nova Milanese».*

---

**1.549**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Nova Milanese».*

---

**1.42**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Ornago».*

---

**1.550**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Ornago».*

---

**1.43**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Renate».*

---

**1.551**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Renate».*

---

**1.44**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Ronco Briantino».*

---

**1.552**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «Ronco Briantino».*

---

**1.45**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Seregno».*

---

**1.553**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Seregno».*

---

**1.46**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Seveso».*

---

**1.554**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Seveso».*

---

**1.47**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Sovico».*

---

**1.555**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Sovico».*

---

**1.48**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Sulbiate».*

---

**1.556**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Sulbiate».*

---

**1.49**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Triuggio».*

---

**1.557**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Triuggio».*

---

**1.50**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Usmate Velate».*

---

**1.558**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Usmate Velate».*

---

**1.51**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Varedo».*

---

**1.93**

MARINI

**Respinto**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Varedo».*

---

**1.559**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sopprimere la parola: «Varedo».*

---

**1.52**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Vedano al Lambro».*

---

**1.560**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Vedano al Lambro».*

---

**1.53**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Veduggio con Colzano».*

---

**1.561**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Veduggio con Colzano».*

---

**1.54**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Verano Brianza».*

---

**1.562**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Verano Brianza».*

---

**1.55**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Villasanta».*

---

**1.94**

MARINI

**Respinto**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Villasanta».*

---

**1.563**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Villasanta».*

---

**1.56**

LAURO

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Vimercate».*

---

**1.564**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere la parola: «Vimercate».*

---

**1.400**

BASSO, DI SIENA

**Inammissibile**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. L'adesione di ciascun Comune di cui al comma 2 alla provincia di Monza e della Brianza, è approvata, con *referendum*, dalla maggioranza della popolazione del comune stesso».

---

**1.401**

BASSO, DI SIENA, VILLONE

**Inammissibile**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. L'istituzione della provincia di Monza e della Brianza, è subordinata all'espletamento di un *referendum* da svolgersi, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, a cura della Regione Lombardia nell'ambito della circoscrizione dei comuni dell'istituenda provincia di cui al comma 2».

---

**1.565**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Inammissibile**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«3. Ciascuno dei comuni di cui al comma 2 partecipa alla provincia di Monza e della Brianza se, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, tale adesione è approvata con *referendum* dalla maggioranza della popolazione del comune stesso».

---



ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

Art. 2.

**Approvato**

1. La provincia di Milano procede alla ricognizione della propria dotazione organica di personale e delibera lo stato di consistenza del proprio patrimonio ai fini delle conseguenti ripartizioni, da effettuare con apposite deliberazioni della giunta, in proporzione sia al territorio sia alla popolazione trasferiti alla nuova provincia.

2. Gli adempimenti di cui al comma 1 sono effettuati, non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dalla giunta provinciale previo concerto con il commissario che il Ministro dell'interno nomina, con il compito di curare ogni adempimento connesso alla istituzione della nuova provincia fino all'insediamento degli organi elettivi. Il commissario è nominato dal Ministro dell'interno entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. L'assemblea dei sindaci dei comuni di cui all'articolo 1, comma 2, ove costituita, designa, secondo le modalità stabilite con determinazione dell'assemblea medesima, un coordinatore delegato a partecipare, con funzioni consultive, alle attività del commissario di cui al comma 2, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

4. Le prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza hanno luogo in concomitanza con il primo turno utile delle consultazioni elettorali per il rinnovo degli organi elettivi della provincia di Milano, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo.

5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Milano, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza e il rinnovo degli organi elettivi della provincia di Milano nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato.

6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi della provincia di Milano continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio della circoscrizione come delimitato dalle norme vigenti prima della data di entrata in vigore della presente legge.

## EMENDAMENTI

**2.1**

DEL PENNINO

**Improcedibile***Sopprimere l'articolo.*  
\_\_\_\_\_**2.500**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato***Sopprimere l'articolo.*  
\_\_\_\_\_**2.10**

BOREA

**Improcedibile***Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. La presente legge deroga ai principi stabiliti dall'articolo 21 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

*All'onere della spesa si provvede mediante parziale utilizzo della spesa autorizzata dall'articolo 8, comma 3, ovvero dalla integrazione di detto stanziamento con la corrispondente quota a valere nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.*

  
\_\_\_\_\_**2.16**

CICCANTI

**Improcedibile***Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. La presente legge deroga ai principi stabiliti dall'articolo 21 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

*All'onere della spesa si provvede mediante parziale utilizzo della spesa autorizzata dall'articolo 8, comma 3, ovvero dalla integrazione di detto stanziamento con la corrispondente quota a valere nell'ambito del-*

*l'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.*

---

**2.501**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. La presente legge deroga ai principi stabiliti dall'articolo 21 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267».

*All'onere della spesa si provvede mediante parziale utilizzo della spesa autorizzata dall'articolo 8, comma 3, ovvero dalla integrazione di detto stanziamento con la corrispondente quota a valere nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze.*

---

**2.400**

BASSO, DI SIENA

**Respinto**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«A seguito della rideterminazione della propria dotazione organica, il personale in esubero della provincia di Milano transita d'ufficio in via prioritaria nella dotazione organica della provincia di Monza e della Brianza, la quale ha l'obbligo di assumerlo, assicurando il medesimo stato giuridico ed economico maturato nella provincia di Milano».

---

**2.13**

CICCANTI

**Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il personale in esubero rispetto alla dotazione organica così rideterminata transita d'ufficio in via prioritaria nella dotazione organica della provincia di Monza e della Brianza con obbligo di rilevarlo, assicurando lo stato giuridico ed economico maturato».

---

**2.9**

BOREA

**Id. em. 2.13**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il personale in esubero rispetto alla dotazione organica così rideterminata transita d'ufficio in via prioritaria nella dotazione organica della provincia di Monza e della Brianza con obbligo di rilevarlo, assicurando lo stato giuridico ed economico maturato».

---

**2.502**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Il personale in esubero rispetto alla dotazione organica così rideterminata transita d'ufficio in via prioritaria nella dotazione organica della provincia di Monza e della Brianza con obbligo di rilevarlo, assicurando lo stato giuridico ed economico maturato».

---

**2.401**

BASSO, DI SIENA

**Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. La provincia di Monza e della Brianza subentra di diritto in tutti i rapporti attivi e passivi di natura finanziaria e patrimoniale, formalmente costituiti di competenza territoriale della provincia stessa. Le somme eventuali pagate dalla provincia di Milano dalla data di entrata in vigore della presente legge e sino alla data di effettivo subentro, sono trattenute dall'ammontare dei trasferimenti erariali spettanti alla provincia di Monza e della Brianza ed aggiunti a quelli della provincia di Milano sino alla loro concorrenza».

---

**2.7**

BOREA

**Improcedibile**

*Sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente sopprimere i commi 3, 4, 5; nonché modificare gli articoli 4, comma 1, 5 comma 2, 3 e 7, comma 1.*

---

**2.12**

CICCANTI

**Improcedibile**

*Sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente sopprimere i commi 3, 4, 5; nonché modificare gli articoli 4, comma 1, 5 comma 2, 3 e 7, comma 1.*

---

**2.503**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente sopprimere i commi 3, 4, 5; nonché modificare gli articoli 4, comma 1, 5 comma 2, 3 e 7, comma 1.*

---

**2.4**

BOREA

**Improcedibile**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Gli adempimenti di cui al comma 1 sono effettuati non oltre il termine di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Consiglio provinciale ai sensi dell'articolo 42 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sulla base di un documento programmatico definito di concerto tra il Segretario generale della provincia interessata, e il Commissario che il Ministro dell'interno nomina, con il compito di curare ogni adempimento connesso all'istituzione della nuova provincia fino all'insediamento degli organi elettivi. Il commissario è nominato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

**2.18**

CICCANTI

**Improcedibile**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Gli adempimenti di cui al comma 1 sono effettuati non oltre il termine di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Consiglio provinciale ai sensi dell'articolo 42 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sulla base di un documento programmatico definito di concerto tra il Segretario generale della provincia interessata, e il Commissario che il Ministro dell'interno nomina, con il compito di curare ogni adempimento connesso all'istituzione della nuova provincia fino all'insediamento degli organi elettivi. Il commissario è nominato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

**2.504**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Gli adempimenti di cui al comma 1 sono effettuati non oltre il termine di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal Consiglio provinciale ai sensi dell'articolo 42 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sulla base di un documento programmatico definito di concerto tra il Segretario generale della provincia interessata, e il Commissario che il Ministro dell'interno nomina, con il compito di curare ogni adempimento connesso all'istituzione della nuova provincia fino all'insediamento degli organi elettivi. Il commissario è nominato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

**2.505**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sostituire le parole:* «non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dalla giunta provinciale previo concerto con il Commissario che il Ministro dell'interno nomina» *con le seguenti:* «da un Commissario nominato dal Ministro dell'interno».

*Conseguentemente, al medesimo comma aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il Commissario è nominato dal Ministro dell'interno entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

**2.506**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sostituire le parole:* «non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dalla giunta provinciale previo concerto con il Commissario che il Ministro dell'interno nomina» *con le seguenti:* «da un Commissario nominato dal Ministro dell'interno».

*Conseguentemente, al medesimo comma aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il Commissario è nominato dal Ministro dell'interno entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

**2.507**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sostituire le parole:* «non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dalla giunta provinciale previo concerto con il Commissario che il Ministro dell'interno nomina» *con le seguenti:* «da un Commissario nominato dal Ministro dell'interno».

*Conseguentemente, al medesimo comma aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il Commissario è nominato dal Ministro dell'interno entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

**2.508**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sostituire le parole:* «non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dalla giunta provinciale previo concerto con il Commissario che il Ministro dell'interno nomina» *con le seguenti:* «da un Commissario nominato dal Ministro dell'interno».

*Conseguentemente, al medesimo comma aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il Commissario è nominato dal Ministro dell'interno entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

*Conseguentemente, all'articolo 4, sopprimere il comma 4.*

---

**2.22**

MARINI

**Le parole da: «Al comma 2» a: «seguenti: «non prima del termine di» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 2, sostituire le parole: «non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro» con le seguenti: «non prima del termine di un anno e non oltre il termine di due».*

---

**2.509**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro» con le seguenti: «non prima del termine di un anno e non oltre il termine di due».*

---

**2.21**

MARINI

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 2.22**

*Al comma 2, sostituire le parole: «non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro» con le seguenti: «non prima del termine di due anni e non oltre il termine di tre».*

---

**2.510**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro» con le seguenti: «non prima del termine di due anni e non oltre il termine di tre».*

---

**2.23**

MARINI

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 2.22**

*Al comma 2, sostituire le parole: «non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro» con le seguenti: «non prima del termine di un quattro anni e non oltre il termine di cinque».*

---



**2.511**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «non prima del termine di tre anni e non oltre il termine di quattro» con le seguenti: «non prima del termine di un quattro anni e non oltre il termine di cinque».*

---

**2.20**

MARINI

**Ritirato**

*Al comma 2 sostituire le parole: «Il commissario è nominato dal Ministro dell'interno entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «Il commissario è nominato dal Ministro dell'interno entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

---

**2.512**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2 sostituire le parole: «Il commissario è nominato dal Ministro dell'interno entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «Il commissario è nominato dal Ministro dell'interno entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

---

**2.513**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

---

**2.514**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro un anno».*

---

**2.515**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro nove mesi».*

---

**2.516**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro otto mesi».*

---

**2.517**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro sette mesi».*

---

**2.518**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro cinque mesi».*

---

**2.519**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro sei mesi» con le seguenti: «entro quattro mesi».*

---

**2.520**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: « entro sei mesi», con le seguenti:  
«entro tre mesi».*

---

**2.521**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro sei mesi», con le seguenti:  
«entro due mesi».*

---

**2.522**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro sei mesi», con le seguenti:  
«entro un mese».*

---

**2.402**

BASSO, DI SIENA

**Improcedibile**

*Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:  
«e resta in carica fino all'insediamento degli organi elettivi della nuova  
provincia».*

---

**2.403**

BASSO, DI SIENA

**Respinto**

*Al comma 3, sostituire le parole: «un coordinatore» con le seguenti:  
«un comitato di tre membri».*

---

**2.2**

DEL PENNINO

**Respinto***Sopprimere il comma 5.*  
\_\_\_\_\_**2.5**

BOREA

**Id. em. 2.2***Sopprimere il comma 5.*  
\_\_\_\_\_**2.17**

CICCANTI

**Id. em. 2.2***Sopprimere il comma 5.*  
\_\_\_\_\_**2.549**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato***Sopprimere il comma 5.*  
\_\_\_\_\_**2.19**

CICCANTI

**Le parole da: «Sostituire il comma» a: «della provincia di» respinte;  
seconda parte preclusa***Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Milano, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile dal Commissario nominato dal prefetto e dal Commissario nominato dal Ministro dell'interno di cui al comma 2, per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Milano nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

  
\_\_\_\_\_

**2.550**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Milano, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile dal Commissario nominato dal prefetto e dal Commissario nominato dal Ministro dell'interno di cui al comma 2, per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Milano nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.6**

BOREA

**Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 2.19**

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Milano, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile dal Commissario nominato dal Prefetto e dal Commissario nominato dal Ministro dell'Interno di cui al comma 2, per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza e il rinnovo degli organi elettivi della provincia di Milano nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.551**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Milano, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile dal Commissario nominato dal Prefetto e dal Commissario nominato dal Ministro dell'Interno di cui al comma 2, per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza e il rinnovo degli organi elettivi della provincia di Milano nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.524**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Milano, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Monza e della Brianza nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.525**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.526**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.527**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.528**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.529**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.530**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Milano, Pavia, Sondrio, Varese, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato.

---

**2.531**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Sondrio, Varese, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.532**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---



**2.533**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Varese, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.534**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.535**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Pavia, Sondrio, Varese, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.536**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 5, con il seguente:*

«5. Nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Bergamo, Brescia, Sondrio, Varese, gli adempimenti di cui al comma 2, primo periodo, sono effettuati in tempo utile per consentire lo svolgimento delle prime elezioni degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza ed il rinnovo degli organi elettivi delle province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, nel primo turno amministrativo successivo alla data dello scioglimento anticipato».

---

**2.404**

BASSO, DI SIENA

**Improcedibile**

*Al comma 5, dopo le parole: «sono effettuati in tempo utile» aggiungere le seguenti: «dal Commissario nominato dal prefetto e dal Commissario nominato dal Ministro dell'interno di cui al comma 2,».*

---

**2.552**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia di Monza e della Brianza,» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi provinciali».*

---

**2.553**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Inammissibile**

*Al comma 5, sostituire le parole: «degli organi elettivi della provincia» con le seguenti: «per il presidente della provincia ed il consiglio provinciale».*

---

**2.554**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.555**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.556**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.557**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.558**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.559**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.560**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.561**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.562**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi*

della provincia di successivo alla scadenza del termine di cui Pavia, Sondrio, Varese, al comma 2, primo periodo».

---

**2.563**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.564**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.565**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.566**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.567**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.568**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.569**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Bergamo, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.570**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.571**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Como, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.572**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.573**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 5, sostituire le parole da: «degli organi elettivi della provincia» fino alla fine del comma con le seguenti: «degli organi elettivi della provincia di Lecco, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, successivo alla scadenza del termine di cui al comma 2, primo periodo».*

---

**2.8**

BOREA

**Respinto**

*Dopo il comma 5 inserire il seguente:*

*«5-bis. La provincia di Monza e della Brianza subentra di diritto in tutti i rapporti attivi e passivi di natura finanziaria e patrimoniale, formalmente costituiti di competenza territoriale della provincia stessa. Le somme eventualmente pagate dalla provincia di Milano dalla data di entrata in vigore della presente legge e sino alla data di effettivo subentro, certificata dal segretario generale della provincia di Milano e validate dall'organo di revisione contabile sono trattenute dall'ammontare dei trasferimenti erariali spettanti alla provincia di Monza e della Brianza ed aggiunti a quelli della provincia di Milano sino alla loro concorrenza».*

---

**2.14**

CICCANTI

**Id. em. 2.8**

*Dopo il comma 5 inserire il seguente:*

«5-bis. La provincia di Monza e della Brianza subentra di diritto in tutti i rapporti attivi e passivi di natura finanziaria e patrimoniale, formalmente costituiti di competenza territoriale della provincia stessa. Le somme eventualmente pagate dalla provincia di Milano dalla data di entrata in vigore della presente legge e sino alla data di effettivo subentro, certificata dal segretario generale della provincia di Milano e validate dall'organo di revisione contabile sono trattenute dall'ammontare dei trasferimenti erariali spettanti alla provincia di Monza e della Brianza ed aggiunti a quelli della provincia di Milano sino alla loro concorrenza».

---

**2.574**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Dopo il comma 5 inserire il seguente:*

«5-bis. La provincia di Monza e della Brianza subentra di diritto in tutti i rapporti attivi e passivi di natura finanziaria e patrimoniale, formalmente costituiti di competenza territoriale della provincia stessa. Le somme eventualmente pagate dalla provincia di Milano dalla data di entrata in vigore della presente legge e sino alla data di effettivo subentro, certificata dal segretario generale della provincia di Milano e validate dall'organo di revisione contabile sono trattenute dall'ammontare dei trasferimenti erariali spettanti alla provincia di Monza e della Brianza ed aggiunti a quelli della provincia di Milano sino alla loro concorrenza».

---

**2.537**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscrizioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---



**2.538**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Pavia, Sondrio, Varese, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscrizioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---

**2.539**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Como, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscrizioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---

**2.540**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscrizioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---

**2.541**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Mantova, Milano, Pavia, Varese, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscri-

zioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---

**2.542**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Bergamo, Lodi, Mantova, Sondrio, Varese, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscrizioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---

**2.543**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscrizioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---

**2.544**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscrizioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---

**2.545**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Milano, Varese, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscrizioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---

**2.546**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Sondrio, Varese, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscrizioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---

**2.547**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Lecco, Lodi, Mantova, Varese, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscrizioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---

**2.548**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Fino alla data delle elezioni di cui al comma 4, gli organi delle province di Bergamo, Brescia, Sondrio, Varese, continuano ad esercitare le loro funzioni nell'ambito dell'intero territorio delle rispettive circoscri-

zioni come delimitate dalle norme vigenti prima dell'entrata in vigore della presente legge».

---

## 2.11

BOREA

### **Respinto**

*Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «avendo cura di istituire una contabilità stralcio nella quale confluire entrate e spese sia di natura corrente che di investimento, di competenza della provincia di Monza e della Brianza. Le modalità di rimborso del saldo finanziario saranno disciplinate nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto all'articolo 5, comma 1, della presente legge».*

---

## 2.15

CICCANTI

### **Id. em. 2.11**

*Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «avendo cura di istituire una contabilità stralcio nella quale confluire entrate e spese sia di natura corrente che di investimento, di competenza della provincia di Monza e della Brianza. Le modalità di rimborso del saldo finanziario saranno disciplinate nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto all'articolo 5, comma 1, della presente legge».*

---

## 2.575

MAGNALBÒ, TATÒ

### **Ritirato**

*Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «avendo cura di istituire una contabilità stralcio nella quale confluire entrate e spese sia di natura corrente che di investimento, di competenza della provincia di Monza e della Brianza. Le modalità di rimborso del saldo finanziario saranno disciplinate nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto all'articolo 5, comma 1, della presente legge».*

---

---

**ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI**

Art. 3.

**Approvato**

1. Nel termine di cui all'articolo 2, comma 2, primo periodo, sono determinate le tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali delle province di Milano e di Monza e della Brianza, ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122. In caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale di Milano la determinazione delle tabelle è effettuata entro il termine di cui all'articolo 2, comma 5.

**EMENDAMENTI****3.1**

DEL PENNINO

**Ritirato***Sopprimere l'articolo.*  
\_\_\_\_\_**3.500**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato***Sopprimere l'articolo.*  
\_\_\_\_\_**3.4**

BOREA

**Respinto***Sostituire l'articolo, con il seguente:*

«Art. 3. - 1. Entro tre mesi dalla nomina del commissario di cui all'articolo 2, comma 2, secondo periodo, lo stesso commissario determina le tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali della provincia di Monza e della Brianza per l'approvazione ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122».

  
\_\_\_\_\_

**3.5**

CICCANTI

**Id. em. 3.4**

*Sostituire l'articolo, con il seguente:*

«Art. 3. - 1. Entro tre mesi dalla nomina del commissario di cui all'articolo 2, comma 2, secondo periodo, lo stesso commissario determina le tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali della provincia di Monza e della Brianza per l'approvazione ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122».

---

**3.501**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire l'articolo, con il seguente:*

«Art. 3. - 1. Entro tre mesi dalla nomina del commissario di cui all'articolo 2, comma 2, secondo periodo, lo stesso commissario determina le tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali della provincia di Monza e della Brianza per l'approvazione ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122».

---

**3.400**

BASSO, DI SIENA

**Precluso**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3. - 1. Entro tre mesi dalla nomina, il commissario di cui all'articolo 2, comma 2, determina le tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali delle province di Monza e della Brianza ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122».

---

**3.2**

DEL PENNINO

**Ritirato**

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

---

**3.503**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

---

**3.504**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «il termine di cui all'articolo 2, comma 5», con le seguenti: «entro un mese».*

---

**3.505**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «il termine di cui all'articolo 2, comma 5», con le seguenti: «entro due mesi».*

---

**3.506**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «il termine di cui all'articolo 2, comma 5», con le seguenti: «entro tre mesi».*

---

**3.507**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «il termine di cui all'articolo 2, comma 5», con le seguenti: «entro quattro mesi».*

---

**3.508**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «il termine di cui all'articolo 2, comma 5», con le seguenti: «entro cinque mesi».*

---

**3.509**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «il termine di cui all'articolo 2, comma 5», con le seguenti: «nel termine di cui all'articolo 2 comma 2 primo periodo».*

---

**ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI****Art. 4.****Approvato**

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 21, comma 3, lettera f), del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro dell'interno, adotta con proprio decreto, nel termine di cui all'articolo 2, comma 2, primo periodo, i provvedimenti necessari per l'istituzione nella provincia di Monza e della Brianza degli uffici periferici dello Stato, entro i limiti delle risorse rese disponibili dalla presente legge e tenendo conto nella loro dislocazione delle vocazioni territoriali.

2. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 sono altresì individuate le procedure per la gestione da parte del commissario di cui all'articolo 2 delle risorse rese disponibili dalla presente legge ai fini dell'istituzione degli uffici periferici delle amministrazioni statali.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale dello Stato.



## EMENDAMENTI

**4.1**

DEL PENNINO

**Improcedibile***Sopprimere l'articolo.*  
\_\_\_\_\_**4.500**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato***Sopprimere l'articolo.*  
\_\_\_\_\_**4.400**

BASSO, DI SIENA, VILLONE

**Respinto***Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 21, comma 3, lettera f), del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'interno, adotta con proprio decreto, nel termine di cui all'articolo 2, comma 2, primo periodo, i provvedimenti necessari per l'istituzione nella provincia di Monza e della Brianza degli uffici periferici dello Stato, entro i limiti delle risorse rese disponibili dalla presente legge e tenendo conto nella loro dislocazione delle vocazioni territoriali».

  
\_\_\_\_\_**4.401**

CICCANTI

**Id. em. 4.400***Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 21, comma 3, lettera f), del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'interno, adotta con proprio decreto, nel termine di cui all'articolo 2, comma 2, primo periodo, i provvedimenti necessari per l'isti-

tuzione nella provincia di Monza e della Brianza degli uffici periferici dello Stato, entro i limiti delle risorse rese disponibili dalla presente legge e tenendo conto nella loro dislocazione delle vocazioni territoriali».

---

## 4.2

DEL PENNINO

### **Improcedibile**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «nel termine», sino alla fine, con le seguenti: «entro sei mesi dall'insediamento del Consiglio provinciale di Monza e della Brianza i provvedimenti necessari per l'istituzione nella provincia stessa degli uffici periferici dello Stato la cui realizzazione sia compatibile con le previsioni di spesa indicate dal terzo comma dell'articolo 7 della presente legge, secondo criteri di priorità indicati dal Presidente della Provincia».*

*Conseguentemente al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I poteri del Commissario di cui all'articolo 2 sono prorogati per un anno dall'insediamento del Consiglio provinciale».*

---

## 4.501

MAGNALBÒ, TATÒ

### **Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «nel termine», sino alla fine, con le seguenti: «entro sei mesi dall'insediamento del Consiglio provinciale di Monza e della Brianza i provvedimenti necessari per l'istituzione nella provincia stessa degli uffici periferici dello Stato la cui realizzazione sia compatibile con le previsioni di spesa indicate dal terzo comma dell'articolo 7 della presente legge, secondo criteri di priorità indicati dal Presidente della Provincia».*

*Conseguentemente al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I poteri del Commissario di cui all'articolo 2 sono prorogati per un anno dall'insediamento del Consiglio provinciale».*

---

**4.502**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1 sostituire le parole: «nel termine di cui all'articolo 2, comma 2 primo periodo» con le seguenti: «entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

---

**4.401a**

BASSO, DI SIENA

**Improcedibile**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «entro i limiti» fino alla fine, con le seguenti: «la cui realizzazione sia compatibile con le previsioni di spesa indicate dal terzo comma dell'articolo 7 della presente legge, secondo criteri di priorità indicati dal Presidente della Provincia».*

---

**4.4**

BOREA

**Respinto**

*Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «diverse dal capoluogo».*

---

**4.8**

CICCANTI

**Id. em. 4.4**

*Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «diverse dal capoluogo».*

---

**4.503**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «diverse dal capoluogo».*

---

**4.402**

BASSO, DI SIENA

**Improcedibile**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale dello Stato, entro i limiti di spesa di cui all'articolo 7, comma 2».

---

**4.403**

CICCANTI

**Improcedibile**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale dello Stato, entro i limiti di spesa di cui all'articolo 7, comma 2».

---

**4.5**

MARINI

**Ritirato**

*Al comma 3, sostituire le parole: «sentiti i Ministri interessati» con le seguenti: «di concerto con i Ministri interessati».*

---

**4.504**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 3, sostituire le parole: «sentiti i Ministri interessati» con le seguenti: «di concerto con i Ministri interessati».*

---

**4.404**

BASSO, DI SIENA

**Respinto**

*Al comma 3, dopo le parole: «alle occorrenti variazioni» aggiungere le seguenti: «delle dotazioni organiche e».*

---

**4.6**

BOREA

**Sost. id. em. 4.404**

*Al comma 3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e delle relative dotazioni organiche».*

---

**4.7**

CICCANTI

**Sost. id. em. 4.404**

*Al comma 3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e delle relative dotazioni organiche».*

---

**4.505**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e delle relative dotazioni organiche».*

---

**4.405**

DEL PENNINO

**Respinto**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Non si potrà comunque procedere ad incremento degli organici ed a conseguenti nuove assunzioni».*

---

**ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI****Art. 5.****Approvato**

1. Ai fini della ripartizione dei trasferimenti erariali tra la provincia di Milano e la provincia di Monza e della Brianza si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 17 e 18, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539.

EMENDAMENTI

**5.1**

DEL PENNINO

**Non posto in votazione (\*)**

*Sopprimere l'articolo.*

---

(\*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

---

**5.500**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sopprimere l'articolo.*

---

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

Art. 6.

**Approvato**

1. Gli atti e gli affari amministrativi pendenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso l'ufficio territoriale del Governo e gli altri organi dello Stato costituiti nell'ambito della provincia di Milano e relativi a cittadini ed enti compresi nel territorio dei comuni di cui al comma 2 dell'articolo 1 sono attribuiti alla competenza dei rispettivi organi e uffici della provincia di Monza e della Brianza.

2. Le responsabilità relative agli atti e agli affari amministrativi di cui al comma 1 sono imputate agli organi e agli uffici della provincia di Monza e della Brianza a decorrere dalla data del loro insediamento.

## EMENDAMENTI

**6.1**

DEL PENNINO

**Respinto***Sopprimere l'articolo.*  
\_\_\_\_\_**6.3**

LAURO

**Ritirato***Sopprimere l'articolo.*  
\_\_\_\_\_**6.500**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato***Sopprimere l'articolo.*  
\_\_\_\_\_**6.4**

BOREA

**Respinto***Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«Gli atti ed affari amministrativi pendenti presso l'ufficio territoriale del Governo e gli altri organi dello Stato costituiti nell'ambito della provincia di Milano, relativi a cittadini ed enti compresi nel territorio dei comuni di cui al comma 1 dell'articolo 2, sono attribuiti alla competenza dei rispettivi organi ed uffici competenti della provincia di Monza e della Brianza, con decorrenza e modalità stabilite nel decreto del Presidente del Consiglio di cui all'articolo 5, comma 1».

  
\_\_\_\_\_

**6.5**

CICCANTI

**Id. em. 6.4**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«Gli atti ed affari amministrativi pendenti presso l'ufficio territoriale del Governo e gli altri organi dello Stato costituiti nell'ambito della provincia di Milano, relativi a cittadini ed enti compresi nel territorio dei comuni di cui al comma 1 dell'articolo 2, sono attribuiti alla competenza dei rispettivi organi ed uffici competenti della provincia di Monza e della Brianza, con decorrenza e modalità stabilite nel decreto del Presidente del Consiglio di cui all'articolo 5, comma 1».

---

**6.501**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«Gli atti ed affari amministrativi pendenti presso l'ufficio territoriale del Governo e gli altri organi dello Stato costituiti nell'ambito della provincia di Milano, relativi a cittadini ed enti compresi nel territorio dei comuni di cui al comma 1 dell'articolo 2, sono attribuiti alla competenza dei rispettivi organi ed uffici competenti della provincia di Monza e della Brianza, con decorrenza e modalità stabilite nel decreto del Presidente del Consiglio di cui all'articolo 5, comma 1».

---

**6.2**

MARINO

**Precluso dalla reiezione dell'em. 1.2**

*Al comma 1 sopprimere le parole: «e della Brianza».*

---

**6.502**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 1 sopprimere le parole: «e della Brianza».*

---



ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA  
DEI DEPUTATI

Art. 7.

**Approvato**

1. Per l'attuazione dell'articolo 2, comma 2, è autorizzata la spesa di 250.000 euro annui per ciascuno degli anni 2004 e 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2004 e 2005 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Per l'attuazione dell'articolo 2, comma 4, è autorizzata la spesa di 910.360 euro annui a decorrere dall'anno 2004. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2004 e 2005 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Per l'attuazione dell'articolo 4 è autorizzata la spesa di 16.896.911 euro annui a decorrere dall'anno 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione per l'anno 2005 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 15.394.971 euro, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 1.501.940 euro, l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

**7.1**

DEL PENNINO

**Improcedibile**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**7.5**

LAURO

**Ritirato***Sopprimere l'articolo.*

---

**7.500**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato***Sopprimere l'articolo.*

---

**7.400**

BASSO, DI SIENA, VILLONE

**Improcedibile***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7. – 1. Per l'attuazione dell'articolo 2, comma 2, è autorizzata la spesa di 250.000 euro a decorrere dall'anno 2004. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Per l'attuazione dell'articolo 4 è autorizzata la spesa di 16.896.911 euro annui a decorrere dall'anno 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 15.394.971 euro, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 1.501.940 euro, l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporre, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**7.401**

CICCANTI

**Improcedibile**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7. – 1. Per l'attuazione dell'articolo 2, comma 2, è autorizzata la spesa di 250.000 euro a decorrere dall'anno 2004. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Per l'attuazione dell'articolo 4 è autorizzata la spesa di 16.896.911 euro annui a decorrere dall'anno 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base "Fondo speciale" di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 15.394.971 euro, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 1.501.940 euro, l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

**7.3**

BOREA

**Improcedibile**

*Sopprimere il comma 3.*

**7.4**

CICCANTI, SALZANO

**Improcedibile**

*Sopprimere il comma 3.*

**7.501**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 3.*

**7.2**

MARINI

**Ritirato**

*Al comma 3 sostituire le parole: «è autorizzata la spesa di 16.896.911 euro annui» con le parole: «è autorizzata la spesa di 16.996.911 euro annui» e le parole: «quanto a 1.501.940 euro» con le parole: «quanto a 1.601.940 euro».*

---

**7.502**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Ritirato**

*Al comma 3 sostituire le parole: «è autorizzata la spesa di 16.896.911 euro annui» con le parole: «è autorizzata la spesa di 16.996.911 euro annui» e le parole: «quanto a 1.501.940 euro» con le parole: «quanto a 1.601.940 euro».*

---

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 7****7.0.1**

RIZZI

**Inammissibile**

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-bis.

1. L'entrata in vigore della presente legge è subordinata all'espletamento di un *referendum* da svolgersi, entro un anno dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, a cura della Regione Lombardia nell'ambito della circoscrizione dei comuni dell'istituenda provincia di Monza e della Brianza».

---

**7.0.500**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Inammissibile**

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-bis.

1. L'entrata in vigore della presente legge è subordinata all'espletamento di un *referendum* da svolgersi, entro un anno dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, a cura della Regione Lombardia nell'ambito della circoscrizione dei comuni dell'istituenda provincia di Monza e della Brianza».

---

**7.0.8**

RIZZI

**Inammissibile**

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-bis.

1. L'applicazione della presente legge è subordinata all'espletamento di un *referendum* da svolgersi a cura della Regione Lombardia entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge nell'ambito della circoscrizione dei Comuni della istituenda provincia di Monza e della Brianza».

---

**7.0.501**

MAGNALBÒ, TATÒ

**Inammissibile**

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 7-bis.

1. L'applicazione della presente legge è subordinata all'espletamento di un *referendum* da svolgersi a cura della Regione Lombardia entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge nell'ambito della circoscrizione dei Comuni della istituenda provincia di Monza e della Brianza».

---



## Allegato B

### **Integrazione alla dichiarazione di voto finale del senatore Monti sul disegno di legge n. 2561 e connessi**

È alquanto curioso che in un Paese come il nostro dove si riescono a trovare i fondi necessari a realizzare tra mille perplessità una struttura faraonica come il ponte sullo stretto di Messina, che comunque non risolverebbe la questione dello sviluppo economico della Regione Sicilia da secoli afflitta da problemi di tutt'altra natura, non si possa soddisfare una legittima aspirazione di un territorio, la Brianza per l'appunto, che ha sempre dato e continua a dare moltissimo soprattutto in termini economici. Quali sono le caratteristiche che ci hanno fatto lottare e ci fanno lottare ancora oggi, anche in questo momento, vediamole nei dettagli e con il pragmatismo che contraddistingue la nostra gente.

Con i suoi 770.000 abitanti e 51 comuni, la provincia della Brianza si può, obiettivamente, definire un ente di coordinamento amministrativo di dimensione europea.

È la ventiduesima Provincia (su 104) per numero di abitanti.

Monza è il trentaduesimo capoluogo (su 104) per numero di abitanti ed è attualmente, la città non capoluogo più popolosa d'Italia con 119.000 abitanti.

La Brianza è un territorio omogeneo per antiche basi comuni di storia, cultura ed imprenditorialità.

Ha avuto sempre Monza come centro di riferimento.

Nasce a Monza nel 1902 la prima associazione industriale italiana con il nome di Associazione Industriali di Monza e della Brianza. Mantiene lo stesso nome ed è attualmente tra le prime dieci in Italia.

La Brianza è da tanti anni considerata una delle zone economicamente trainanti d'Europa. In un mondo in sempre più rapida evoluzione senza un'adeguata gestione del territorio, rischia la decadenza.

Il tribunale di Monza, che ha competenza su un territorio di oltre un milione di residenti, è al settimo posto in Italia, insieme a quelli di Brescia e Salerno, per numero di abitanti gestiti. Lo precedono i tribunali di: Torino, Milano, Roma, Napoli, Bari e Palermo (tutte città capoluogo di Regione).

Monza ha una dotazione di servizi almeno pari a quella di molti recenti capoluoghi di Provincia.

Di fronte a ciò la domanda sorge spontanea, perché no? Molti, forse troppi, sostengono la propria avversione ravvisando nei costi un motivo fondante e pertinente per esprimere un diniego. Ma quali sono questi costi che spaventano e dovrebbero spaventare il Governo ed il Parlamento? I costi di costituzione o quelli di gestione? O entrambi?

A mio avviso, entrambi non costituiscono un problema e nemmeno rappresentano un'ipotesi di problema. Per quanto riguarda i costi di costituzione della nuova Provincia, ricordiamo che sono già operanti a Monza i servizi che caratterizzano città capoluogo di Provincia e pertanto, eventuali altri servizi verranno aggiunti solo in tempi successivi, previa effettuazione di tutte le necessarie verifiche, non ultima l'adeguata copertura finanziaria.

Allo stesso modo, verranno dilazionate nel tempo eventuali implementazioni di servizi esistenti.

La sede della Provincia, è previsto, verrà collocata in una struttura già esistente. I costi di gestione troveranno, invece, adeguate coperture a seguito di una corretta ripartizione delle entrate, attualmente destinate alla provincia di Milano dalla quale la provincia della Brianza si separerà.

Le entrate tributarie saranno quelle provenienti dal territorio di competenza della nuova Provincia mentre quelle derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici verranno ripartite proporzionalmente in base al rapporto tra il numero di abitanti delle due province (Milano e Brianza). Possiamo giungere alla conclusione che la provincia della Brianza avrà per lo Stato un costo di costituzione e di gestione, molto, molto relativo. Lo Stato non può perdere l'occasione di ergersi a catalizzatore, per Monza, come per Barletta e per Fermo, di un processo che porterà questi territori ad avere un più corretto numero di cittadini da amministrare e di Comuni da coordinare, con un maggior coinvolgimento amministratori-amministrati e, quindi, gestione più attenta e razionale con conseguente migliore qualità di servizi a costi più bassi.

Le conseguenze saranno evidenti: maggior benessere per i cittadini e presupposto per attrarre investimenti, primo e fondamentale passo verso l'attivazione di un circolo virtuoso destinato alla crescita dell'economia che, inevitabilmente, influenzerà positivamente anche i territori circostanti.

Permettetemi di accantonare per un attimo il sentimento e il profondo senso di appartenenza che mi lega alla mia terra, alla mia Brianza, per rivolgere un pensiero a due realtà che in questi lunghi anni ho potuto incontrare conoscere ed amare: Fermo e Barletta. Con i comitati, la società civile, le associazioni di categoria, i rappresentanti istituzionali abbiamo condotto insieme una battaglia vivace volta a soddisfare le legittime aspirazioni di autonomia di due comunità laboriose e attive al pari di quella brianzola.

Sen. MONTI



**Integrazione all'intervento del senatore Tatò nella discussione  
generale sul disegno di legge n. 2562 e connessi**

Costituitosi il Regno d'Italia nel 1861, si continuò ad attendere la provincia.

Con legge del 21 ottobre 1890 il Governo abolì tutte le sottoprefetture lasciando in vita quella di Barletta e di qualche altra città con l'intento che esse venissero poi trasformate in Province.

Nel 1910 Barletta era ancora sede di sottoprefettura e da questa istituzione partì la proposta della provincia della Valle dell'Ofanto.

Nel 1944 la proposta fu rinnovata dal Governo Badoglio e nel 1945-1947 dal Governo De Gasperi.

Nel 1957 ben 70 deputati, tra cui l'onorevole Capacchione, furono firmatari della provincia.

Nel 1958 ci fu ancora una nuova proposta da parte degli onorevoli Assennato e Francavilla, nel 1970 del deputato Cassano, nel 1979 del senatore Cioce, nel 1983 di vari senatori, primo firmatario Schietroma.

Nel 1985 fu presentato un disegno di legge di iniziativa popolare con la costituzione della Provincia del Nord Barese, nel 1988 altre tre proposte di legge, una del senatore Franza, un'altra del senatore Di Palma e una terza degli onorevoli Binetti e Piscichio.

Nel 1989 la Giunta Regionale pugliese deliberava di proporre al Consiglio regionale l'istituzione della sesta Provincia pugliese composta da dodici Comuni. La scadenza della legislatura impediva che la proposta fosse portata a termine dal Consiglio regionale.

Passando a tempi più recenti, nel 1998 c'è la proposta di legge del deputato Andrea Gissi.

Nel 2000 si cimentano i parlamentari Cutrufo, Buttiglione ed altri. Altra proposta dei parlamentari Isaia, Saraceni, Greco, Iacobellis e Mastella.

Successivamente il 6 giugno 2001 gli onorevoli Sinisi e Rossi presentano la proposta, oggi in discussione in quest'Aula.

Il 27 giugno 2001, anche chi vi parla ripropone un disegno di legge.

Dopo un lungo *iter*, la proposta di legge Sinisi-Rossi approda alla Camera, il 29 ottobre 2003, unitamente alla Provincia di Monza e della Brianza, e a quella di Fermo.

Tutte hanno l'approvazione della Camera.

Sen. TATÒ

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2561. Prima parte em. 1.3, Del Pennino	152	148	005	021	122	075	RESP.
2	NOM.	DDL n. 2561. Em. 1.84, Marini	151	134	005	003	126	068	RESP.
3	NOM.	DDL n. 2561. Em. 1.94, Marini	143	130	008	001	121	066	RESP.
4	NOM.	DDL n. 2561. Emm. 4.400 e 4.401, Basso e altri, Ciccanti	147	135	007	006	122	068	RESP.
5	NOM.	DDL n. 2561. Em. 6.1, Del Pennino	145	133	010	004	119	067	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0602 del 12-05-2004 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
ACCIARINI MARIA.C	M	M	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C
AMATO GIULIANO	F	R	R		R
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	M	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO		C	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA		R	R	R	
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F		R		
BARELLI PAOLO	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO	F				
BASTIANONI STEFANO	C			C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO		R			R
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI				R	
BATTISTI ALESSANDRO					R
BEDIN TINO			R		
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C
BETTA MAURO	M	M	M	M	M
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	M	M	M	M	M
BONFIETTI DARIA	R	R	R	R	R
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C

Seduta N. 0602 del 12-05-2004 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
BOSCKETTO GABRIELE	C	C	C	C	C
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	M	M
BRUTTI PAOLO	F				
BUCCIERO ETTORE	A	A	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C
CHERCHI PIETRO		C		C	C
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	A
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C
CHIUSOLI FRANCO	F	R		R	R
CICCANTI AMEDEO	A	F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C
COLETTI TOMMASO		R			
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	A
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C		
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	F				
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	C
CURSI CESARE	M	M	M	M	M
CUTRUFO MAURO	C				
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C

Seduta N. 0602 del 12-05-2004 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
D'AMBROSIO ALFREDO		C			
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C
DATO CINZIA	F	F	A	F	F
DE CORATO RICCARDO	C	C	C	C	C
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO		C	C	C	C
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	A		F	F
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C
DE PAOLI ELIDIO		C	C	C	C
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C
DONATI ANNA		R			
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	F		R	R	R
FAVARO GIAN PIETRO	M	M	M	M	M
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE		C	C	C	C
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F				
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	C
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	M	M	M	M	M
FRANCO VITTORIA	M	M	M	M	M
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C

Seduta N. 0602 del 12-05-2004 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C		C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C
GRECO MARIO	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	M	M	M	M	M
GRILLOTTI LAMBERTO	M	M	M	M	M
GRUOSSO VITO	F				
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C
GUBETTI FURIO	M	M	M	M	M
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	C
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	A	C	A
IZZO COSIMO	M	M	M	M	M
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C
KOFLER ALOIS				A	
LABELLARTE GERARDO	M	M	M	M	M
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C
LIGUORI ETTORE	M	M	M	M	M
LONGHI ALEANDRO	F				
MACONI LORIS GIUSEPPE				R	R
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C			C
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	C
MAINARDI GUIDO	M	M	M	M	M
MALABARBA LUIGI	R	R			R
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C
MANCINO NICOLA	M	M	M	M	M
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	C	C	C	C	C
MANUNZA IGNAZIO	M	M	M	M	M
MARANO SALVATORE		C			
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C

Seduta N. 0602 del 12-05-2004 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
MEDURI RENATO	C	C			
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	A	A	A	A
MICHELINI RENZO		R	A	A	A
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	M	M	M	M	M
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C
MONTICONE ALBERTO	F	R	R		
MONTINO ESTERINO	A				
MORO FRANCESCO	C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C	A
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F			F	
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	C	C	C	C	C
OGNIBENE LIBORIO	M	M	M	M	M
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C
PALOMBO MARIO	M	M	M	M	M
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO		R			
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	C
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR		F	A	A	A
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C

Seduta N. 0602 del 12-05-2004 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
PIATTI GIANCARLO	F				
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	F	R	R	R	R
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO		C	C	C	C
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C
RIGHETTI FRANCO	F	R		R	
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M
RIZZI ENRICO	C	C	C	C	C
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A		A	A	A
ROTONDO ANTONIO	F				
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	C
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	M	M	M	M	M
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	C
TESSITORE FULVIO	F		R	F	
THALER HELGA		A	A	A	A



Seduta N. 0602 del 12-05-2004 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
TIRELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO		R	R	R	
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	C
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C
ULIVI ROBERTO	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	M	M	M	M	M
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M
VICINI ANTONIO	F				
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	R	R	R	
VITALI WALTER	F	R	R	R	R
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO	R				R
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C
ZAPPACOSTA LUCIO	A	A	A	A	A
ZAVOLI SERGIO WOLMAR				F	F
ZICCONI GUIDO	C	C	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Camber Giulio

Provvidenze in favore dei deportati e perseguitati politici nei territori dell'ex Jugoslavia già soggetti alla sovranità italiana (2954)  
(presentato in data **11/05/2004**)

Sen. Greco Mario, Giuliano Pasquale, Gentile Antonio, Crinò Francesco Antonio, D'Ippolito Ida, Fasolino Gaetano, Costa Rosario Giorgio, Girfatti Antonio, Ascutti Franco, Chirilli Francesco, Zorzoli Alberto Pietro Maria, Nessa Pasquale, Sambin Stanislao Alessandro, Federici Pasqualino Lorenzo, Tredese Flavio, Travaglia Sergio  
Riliquidazione delle pensioni dei magistrati ordinari, amministrativi e militari, nonché del personale equiparato (2955)  
(presentato in data **12/05/2004**)

**Disegni di legge, nuova assegnazione****In sede deliberante**

*9ª Commissione permanente Agricoltura*

Sen. Brunale Giovanni ed altri

Disciplina dell'apicoltura (523)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria, 12ª Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura)

(assegnato in data **12/05/2004**)

*9ª Commissione permanente Agricoltura*

Sen. De Petris Loredana

Norme per la tutela dell'apicoltura (2825)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 12ª Sanità, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura)

(assegnato in data **12/05/2004**)

**Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Brutti Massimo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01583, dei senatori Angius ed altri.

### Mozioni

BOCO, MALABARBA, MARINO, OCCHETTO, PETERLINI, SALVI, VITALI, ACCIARINI, BARATELLA, BATTAGLIA Giovanni, BONAVITA, BONFIETTI, BRUTTI Paolo, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DI SIENA, DONATI, FALOMI, FASSONE, FLAMMIA, IOVENE, LONGHI, MARITATI, MARTONE, MONTINO, MUZIO, PAGLIARULO, PIZZINATO, RIPAMONTI, ROTONDO, SODANO Tommaso, TOGNI, TURRONI, VILLONE, ZANCAN. – Il Senato,

premessi che:

la situazione irachena è caratterizzata da un aumento drammatico delle violenze e sono ormai migliaia i morti civili e centinaia i caduti militari dell'esercito degli Stati Uniti e degli altri eserciti alleati;

nel carcere di Abu Ghraib e in altre situazioni sono state documentate torture e sevizie su diversi prigionieri iracheni da parte di militari anglo-americani e, secondo il Pentagono, sono almeno 25 i detenuti morti a causa di torture nelle prigioni irachene e afgane;

i numerosi rapporti prodotti dalla Croce Rossa Internazionale e dalle associazioni per la difesa dei diritti umani hanno evidenziato come la pratica delle torture e delle sevizie sia stata utilizzata in più di un'occasione, a partire dalla prigione di Guantanamo, e pianificata dalle strutture di vertice politiche e militari, come forma di estorsione delle informazioni ai prigionieri catturati;

nonostante i rapporti sopra citati il Presidente statunitense Bush, in alcune recenti dichiarazioni, ha difeso l'operato del Segretario alla difesa Donald Rumsfeld, negando incomprensibilmente la diretta responsabilità dell'amministrazione statunitense nelle barbarie denunciate;

nella città di Falluja e di Najaf durante gli scontri e sotto i bombardamenti americani sono rimasti uccisi centinaia e centinaia di civili, molti dei quali donne e bambini;

lo stesso vicecapo del Pentagono Wolfowitz ha dichiarato che sul territorio è ormai in corso una vera e propria guerra e il generale Richard Myers, capo di Stato maggiore statunitense, ha annunciato l'invio di rinforzi militari in Iraq per far fronte ai problemi della sicurezza e all'isolamento dell'esercito militare di occupazione anglo-americano;

la guerra in Iraq è stata motivata da parte dei paesi della coalizione, compresa l'Italia, con la sistematica costruzione di prove e notizie false;

negli USA e in Gran Bretagna sono in corso inchieste per accertare le responsabilità dei governi in questa campagna di menzogne; diversamente nulla si è voluto fare in Italia;

nell'ultimo incontro Blair-Bush è stato confermato che il comando reale in Iraq, ovvero i problemi della sicurezza e della ricostruzione, resteranno saldamente nelle mani degli Stati Uniti;

molte imprese stanno lasciando il territorio iracheno, per evidenti problemi di sicurezza e di instabilità politica, rinunciando ai lavori ed agli appalti per la ricostruzione;

il conflitto israelo-palestinese ha influenzato ed influenza l'attuale situazione di instabilità politica dell'area mediorientale, con forti ripercussioni all'interno dell'opinione pubblica dei Paesi dell'area interessati dal conflitto;

nell'incontro Bush-Sharon il Presidente degli Stati Uniti ha avalato il piano del *premier* israeliano che cancella i confini del 1967, autorizza l'annessione di alcune parti dei territori occupati e cancella milioni di profughi palestinesi;

la scelta dell'amministrazione americana di sostenere il piano Sharon cancella di fatto quello che era stato presentato come percorso di pace previsto dalla «road map» e rappresenta un grave colpo alla possibilità di una soluzione multilaterale al conflitto medio-orientale;

il 25 aprile 2004 il Sottosegretario di Stato Marc Grosman di fronte al Congresso ha dichiarato: «Fino al 31 gennaio 2005 rimarranno in vigore le norme stabilite da Paul Bremer, il nuovo governo provvisorio che sarà insediato il 30 giugno non potrà emettere né leggi né decreti senza l'accordo del comando americano né avere il controllo per la sicurezza»;

il 26 aprile dichiarazioni del tutto simili a quelle di Marc Grosman sono state rese dal segretario di Stato Colin Powell;

il *premier* spagnolo Zapatero ha deciso di avviare da subito il ritiro delle truppe spagnole dall'Iraq che sarà completato entro il prossimo 27 maggio, convinto che non esistano le condizioni per una svolta reale che preveda il comando effettivo nelle mani delle Nazioni Unite;

altri paesi hanno effettuato, annunciato o iniziato a prendere in considerazione il ritiro;

alla luce degli eventi iracheni e per le scelte dell'amministrazione statunitense il 30 giugno, data prevista per il passaggio dei poteri, ha perso sempre più di valore politico né, tantomeno, può rappresentare una «svolta» della situazione in Iraq;

il contingente italiano a Nassiriya ha partecipato a diversi scontri a fuoco per riconquistare tre ponti occupati da manifestanti iracheni. Durante gli scontri sono rimasti feriti 11 bersaglieri italiani e sono morti diversi cittadini iracheni;

i militari italiani in Iraq, in contraddizione con le stesse deliberazioni del Parlamento italiano, approvate dalla maggioranza di Governo, e in violazione della Costituzione, sono parte della guerra in corso nel territorio iracheno;

tre ostaggi italiani, «operatori privati di sicurezza», sono nelle mani della «Falange verde di Maometto», che minaccia di ucciderli dopo aver ucciso il quarto ostaggio Fabrizio Quattrocchi,

impegna il Governo:

ad adoperarsi con tutti gli strumenti diplomatici per la liberazione degli ostaggi;

a condannare le torture di prigionieri iracheni nel carcere di Abu Ghraib e a denunciare la violazione della Convenzione internazionale contro la tortura, depositata a New York il 10 dicembre 1984 ed entrata in vigore il 26 giugno 1987;

a comunicare al Parlamento se i militari italiani operanti in Iraq abbiano catturato e fatto prigionieri cittadini iracheni o di altre nazionalità e, in caso affermativo, il numero esatto dei detenuti;

a riferire nelle sedi parlamentari se il contingente militare italiano abbia consegnato alle forze anglo-americane prigionieri e, in caso affermativo, il numero esatto delle persone consegnate;

a ritirare con effetto immediato le truppe italiane dall'Iraq;

a promuovere, di concerto con gli altri paesi europei, una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza che preveda:

a) il passaggio all'ONU della guida della transizione irachena per garantire la sicurezza, la ricostruzione e il futuro democratico dell'Iraq;

b) un percorso certo per una piena sovranità del popolo iracheno sul proprio paese;

a promuovere una iniziativa europea sul conflitto israeliano-palestinese che rifiuti il piano Sharon e riaffermi l'obiettivo di una soluzione multilaterale e negoziata.

(1-00273)

### Interpellanze

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

dalle comunicazioni del Ministro della difesa alle Commissioni difesa di Senato e Camera del 7 aprile 2004 è emerso che nel corso delle operazioni compiute dal contingente militare italiano a Nassiriya il 6 aprile 2004, durante la cosiddetta «battaglia dei ponti», si sarebbero registrate quindici vittime tra i civili iracheni mentre fonti di stampa hanno indicato che i morti sarebbero stati 25 secondo fonti mediche, 30 o 40 secondo i testimoni, e che tra le vittime vi sarebbero stati una donna e due bambini;

se le operazioni compiute dal contingente italiano in Iraq il 6 aprile non sono state operazioni di guerra (il Ministro della difesa ha ufficialmente dichiarato al Parlamento: «La nostra è una missione di pace. Chi parla di coinvolgimento dei nostri militari in una guerra stravolge la realtà»), allora si sarebbe trattato di una semplice operazione di ordine pubblico e/o di una operazione di polizia che normalmente viene compiuta anche nel nostro Paese, attraverso l'uso di mezzi legittimi, per rimuovere gli ostacoli che impediscono la libertà di circolazione dei cittadini; qualora delle persone vengano uccise nel corso di tali operazioni, è compito dell'autorità giudiziaria effettuare gli opportuni accertamenti al fine di escludere che siano stati compiuti dei reati nell'uso dei mezzi di coazione. Lo

stesso principio si deve applicare alle operazioni di ordine pubblico compiute dalle Forze armate nei territori occupati, al fine di verificare se l'uccisione di civili sia conseguenza di mezzi legittimi, oppure risulti una violazione delle norme delle Convenzioni internazionali che tutelano il diritto alla vita delle persone protette;

il contingente militare italiano, come del resto la stessa CPA (Autorità Provvisoria di Coalizione), è tenuto al rispetto delle norme della IV Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949, ratificata dall'Italia con la legge 27 ottobre 1951, n. 1739, che regolano la situazione giuridica dei territori occupati nel corso di un conflitto bellico e, perciò, soggetti alla sovranità e all'amministrazione delle forze occupanti. Tale Convenzione prevede norme precise a tutela delle persone che vivono nei territori occupati che, proprio per tale motivo, sono considerate «persone protette» e quindi non possono essere uccise, né ferite (art. 32), o sottoposte ad atti di coercizione o tortura (art. 31). Tali atti costituirebbero infrazioni gravi alla Convenzione (art. 147) e comporterebbero, a norma dell'art. 146, l'obbligo di processare i responsabili;

al fine di rendere effettivo l'obbligo dello Stato italiano di punire le infrazioni alle Convenzioni internazionali del diritto bellico è stato previsto l'art. 185 del codice penale militare di guerra (modificato dall'art. 2 della legge 31 gennaio 2002, n. 6) ed è stato introdotto l'art. 185-bis che punisce le offese contro persone protette dalle Convenzioni internazionali;

le cosiddette «regole d'ingaggio», che non sono mai state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* o portate in altro modo a conoscenza del Parlamento, costituiscono normativa secondaria, quindi inidonea a modificare le leggi vigenti nella Repubblica Italiana, in particolare l'art. 41 del codice penale militare di pace e l'art. 53 del codice penale, che regolano l'uso legittimo delle armi;

l'autorità giudiziaria, su esposto di alcuni parlamentari e giuristi al Procuratore della Repubblica presso il tribunale militare di Roma, dovrà accertare l'effettivo svolgimento dei fatti e prendere conoscenza di tutti gli episodi da cui sia derivata la violazione ai diritti di ogni singola persona protetta,

si chiede di sapere:

come mai l'Autorità politica, che è istituzionalmente responsabile del rispetto da parte delle Forze Armate italiane delle Convenzioni internazionali che vincolano il nostro Paese, abbia dato una versione dell'andamento delle operazioni sul campo tale da fornire un numero di vittime diverso da quello riportato dai testimoni della «battaglia dei ponti» a Nassiriya e non abbia identificato le persone protette che sono state private della vita a seguito delle operazioni compiute dalle Forze Armate italiane;

se non si ritenga necessario e urgente, per porre il Parlamento nella condizione di accertare la verità dei fatti, che vengano messi a disposizione delle Camere i video integrali che documentano l'azione bellica svolta dai militari italiani, che contraddice apertamente la natura umanitaria della missione;

se non si ritenga opportuno che il Governo chiarisca i compiti operativi del contingente militare italiano, nonché i rapporti tra il comando italiano e quello anglo-americano in un contesto tanto drammatico dove le operazioni di ogni genere – ordine pubblico, ricostruzione materiale dei danni bellici, transizione verso nuovi assetti statuali – sono rigorosamente sotto il comando anglo-americano senza che in nessuna sede siano stati chiariti i rapporti tra le truppe anglo-americane di occupazione, le operazioni militari di *peace-enforcing* delle unità italiane e le regole di ingaggio per queste unità.

(2-00567)

SOLIANI, D'ANDREA, MODICA, PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

gli scriventi hanno avuto notizia di alcuni reiterati casi di *mobbing* nei confronti di unità di personale della Agenzia spaziale italiana;

il lavoro è uno dei momenti fondamentali di autorealizzazione dell'individuo: la menomazione di questa opportunità per conflitti interpersonali nei luoghi di lavoro o per decisione dell'impresa, ente e amministrazione pubblica è un fatto grave sotto l'aspetto della tutela individuale della dignità ed integrità della persona, ma è anche grave perché determina la generazione di diseconomie interne al luogo di lavoro;

la cooperazione nel lavoro è la migliore strada per un'adeguata utilizzazione e valorizzazione delle risorse umane;

gli studi più recenti, condotti dal dottor Haral Ege, che per primo ha introdotto in Italia la conoscenza di questo fenomeno, definiscono il *mobbing* come «una situazione lavorativa di conflittualità sistematica, persistente ed in costante progresso in cui una o più persone vengono fatte oggetto di azioni ad alto contenuto persecutorio da parte di uno o più aggressori in posizione superiore, inferiore o di parità, con lo scopo di causare alla vittima danni di vario tipo e gravità. Il mobbizzato si trova nell'impossibilità di reagire adeguatamente a tali attacchi e a lungo andare accusa disturbi psicosomatici, relazionali e dell'umore che possono portare anche a invalidità psicofisiche permanenti di vario genere»;

la Commissione lavoro del Senato sta addivenendo alla formulazione di un testo che anche in Italia introduca una fattispecie specifica di reato;

le notizie circa i presunti casi di *mobbing* contribuiscono ad arrecare ulteriore danno all'immagine esterna dell'Agenzia spaziale italiana, già provata dalle numerose scelte sbagliate messe in atto dalla Presidenza, si chiede di sapere:

se non si ritenga doveroso verificare se esistano atti formali in possesso dell'Agenzia spaziale italiana che denunciino casi, o presunti casi, di *mobbing*;

se così fosse, se non si ritenga opportuno avviare una indagine per approfondire ed accertare eventuali responsabilità in ordine ai casi di *mobbing* sopra descritti.

(2-00568)

### Interrogazioni

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

le torture, gli abusi, i maltrattamenti inflitti ai prigionieri delle carceri irachene, secondo il rapporto del Comitato internazionale della Croce Rossa consegnato nel febbraio scorso al capo dell'Autorità provvisoria, Paul Bremer, non riguardavano soltanto la prigione di Abu Ghraib e non coinvolgevano soltanto militari statunitensi;

secondo lo stesso rapporto anche i militari britannici hanno torturato, maltrattato e provocato la morte di prigionieri;

sempre secondo lo stesso rapporto gli abusi e le torture «vanno oltre il ragionevole, legittimo e proporzionato uso della forza e sembrano riflettere un *modus operandi* comune»,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano e i vertici militari fossero a conoscenza del rapporto e, in caso affermativo, per quali motivi esso non sia stato reso pubblico e portato a conoscenza del Parlamento;

se il contingente italiano detenga prigionieri iracheni e in quali condizioni essi vengano detenuti;

se i militari italiani operanti in Iraq abbiano catturato e fatto prigionieri cittadini iracheni o di altre nazionalità, e in caso affermativo quale sia il numero esatto dei detenuti;

se il contingente militare italiano abbia consegnato alle forze anglo-americane prigionieri e, in caso affermativo, il numero esatto delle persone consegnate;

se i militari italiani operanti in Iraq siano stati a conoscenza delle sevizie e delle torture nei confronti dei detenuti nelle carceri delle forze anglo-americane;

se i militari italiani operanti in Iraq siano stati coinvolti in maltrattamenti, abusi, sevizie e torture nei confronti di cittadini iracheni;

per quali motivi non siano state elevate formali note di protesta nei confronti dei governi dei Paesi coinvolti negli episodi di tortura e sevizie a danno dei prigionieri nelle carceri irachene.

(3-01576)

TURCI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nella giornata di lunedì 10 maggio 2004 è avvenuto un ennesimo incidente sul lavoro nei cantieri dell'alta velocità ferroviaria aperti nelle province di Modena e Reggio Emilia;

con la morte del carpentiere Mario Laurenza salgono a sei le vittime di incidenti mortali dall'inizio dei lavori per l'alta velocità in questa tratta;



il numero considerevole dei tragici fatti luttuosi ha suscitato profonda commozione nell'opinione pubblica nonché grande preoccupazione circa le condizioni di sicurezza del lavoro nei suddetti cantieri;

le organizzazioni sindacali hanno già promosso numerose iniziative di lotta per rivendicare maggiore sicurezza,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano state le dinamiche di detti incidenti;

quali attività di vigilanza siano state condotte dagli uffici competenti;

quali risultanze ne siano scaturite;

quali responsabilità siano state accertate e quali prescrizioni siano state emanate;

se non si ritenga necessario predisporre urgentemente un piano speciale di interventi per rendere complessivamente più sicure le condizioni di lavoro in tutti i cantieri dell'alta velocità.

(3-01577)

*BARATELLA. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive. – Premesso che:*

la centrale termoelettrica di Polesine Camerini contribuisce per l'8 per cento alla produzione nazionale di energia elettrica;

lo stato di obsolescenza degli impianti e la loro scarsa manutenzione pongono rilevanti interrogativi in merito alla sicurezza degli addetti e sui rischi ambientali e sanitari per la popolazione del territorio interessato;

nell'agosto dell'anno 2000 l'Enel S.p.A. ha presentato un piano di ambientalizzazione della centrale con il quale si prevedeva una serie di interventi sugli impianti che avrebbero consentito il rispetto dei limiti europei stabiliti per le emissioni;

con decreto interministeriale del 13 giugno 2003 è stato approvato il Piano di utilizzazione transitoria delle sezioni 1, 2 e 3 della centrale, in deroga ai limiti stabiliti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990, prevedendo una ridotta disponibilità fino al 31 dicembre 2004;

già dal primo semestre 2003 tutti i pareri di competenza comunale, provinciale e regionale sono stati prodotti al Ministero dell'ambiente. In particolare la Commissione Tecnica Regionale ha espresso parere favorevole al progetto prevedendo che:

– gli impianti in funzione devono rispettare i limiti imposti dalla normativa europea;

– nella fase di transizione la loro attività non deve superare la soglia dell'1% di zolfo;

– gli impianti devono cessare nell'anno 2018;

la Valutazione di impatto ambientale di competenza del Ministero, al contrario, non è stata ancora assunta ed alla data odierna non si ha alcuna notizia certa in relazione ai tempi di conclusione di tale procedimento;

in data 11 marzo 2004, nella Conferenza di servizi convocata presso il Ministero delle attività produttive, è stata richiesta una revisione del Piano di utilizzazione transitoria della centrale ed a tale richiesta il Comune di Porto Tolle, la Provincia di Rovigo e la Regione Veneto hanno dato parere negativo;

tenuto conto che gli Enti Locali chiedono certezze in relazione ai tempi di conclusione del procedimento di Valutazione di impatto ambientale, alla data di inizio dei lavori di ambientalizzazione – che comunque devono iniziare entro i termini stabiliti dal decreto ministeriale 13 giugno 2003 –, alle manutenzioni da effettuare agli impianti, nonché in relazione ai problemi occupazionali della centrale e dell'indotto,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito finora al Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio la conclusione del procedimento di Valutazione di impatto ambientale relativo al progetto di ambientalizzazione della centrale di Polesine Camerini ed entro quali tempi si ritenga di concludere tale procedimento;

quali azioni si intenda adottare affinché sia data certezza sui tempi di inizio dei lavori di ambientalizzazione della centrale ed affinché sia in ogni caso rispettato il termine stabilito dal decreto ministeriale 13 giugno 2003;

se si intenda adottare provvedimenti affinché siano effettuate le necessarie manutenzioni agli impianti, in modo che sia garantita la sicurezza degli addetti agli impianti e la sicurezza dai rischi ambientali e sanitari per la popolazione;

se si intenda adottare azioni affinché, in concorso con gli enti locali e con le rappresentanze degli imprenditori e dei lavoratori, siano positivamente affrontati i problemi occupazionali della centrale e dell'indotto, tenuto conto della loro importanza per la comunità di Porto Tolle.

(3-01578)

BORDON, DANIELI Franco, MANZIONE, RIGONI, BEDIN, LAURIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 2-00566)

(3-01579)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Ministro degli affari esteri.* – (Già 4-06705)

(3-01580)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

gli ex lavoratori socialmente utili (ex LSU) della Val Vibrata (Teramo), essendo stati sospesi dal bacino dei lavoratori ex articolo 7 del decreto legislativo n. 468 del 1997 ed ex articolo 2 del decreto legislativo n. 81 del 2000, da oltre 12 mesi non percepiscono il sussidio erogato dal fondo regionale;

negli ultimi mesi sono state frequenti le manifestazioni di protesta promosse nei Comuni della Val Vibrata per sensibilizzare le amministrazioni locali interessate e il Governo ai fini di una risoluzione dei processi di stabilizzazione degli ex lavoratori socialmente utili;

la Regione Abruzzo si è impegnata a garantire la stabilizzazione degli ex lavoratori socialmente utili vibratiani attraverso un protocollo di intesa da stipulare con la provincia di Teramo, il Consorzio per lo sviluppo industriale della stessa Provincia, i comuni interessati, eventualmente altri Enti pubblici ed Italia Lavoro S.p.A. per la costituzione di una società multiservizi con capitale e gestione interamente pubblici;

la Giunta della Regione Abruzzo con delibera n. 1104/C del 28.11.2003 ha approvato un emendamento all'articolo 23 della legge finanziaria regionale, finalizzato alla stabilizzazione per gli anni 2004, 2005, 2006 dei lavoratori impegnati in precedenza in attività socialmente utili e privi di ogni indennità, tramite la costituzione di una società per azioni a capitale e gestione interamente pubblici, tra la Regione stessa, l'Agenzia Italia Lavoro, il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Teramo ed eventualmente altri Enti pubblici;

per far fronte all'onere derivante dalla citata disposizione la Regione Abruzzo ha stanziato 3.000.000 di euro annui, cui si provvede con quota parte dello stanziamento iscritto nell'ambito della UPB 11.02.05 sul capitolo 22446 denominato «Interventi per la stabilizzazione dei lavoratori reimpiegati in attività socialmente utili»; in tale accordo Italia Lavoro contribuirà con un importo di 6 milioni di euro *una tantum* per un biennio;

i lavoratori coinvolti sono circa 6.000, di cui più del 50 per cento senza indennità, 1.600 nella Provincia di Teramo, fra i quali circa 330 nella sola Val Vibrata e, a causa del perdurare della crisi e della mancata riconversione delle attività produttive, sono in continuo aumento. Per la maggior parte si tratta di donne precedentemente impegnate in settori di produzione attualmente in crisi;

il giorno 27 giugno 2003 a Teramo e nuovamente il 22 gennaio 2004 a Roma, da colloqui intercorsi tra il portavoce dei lavoratori in questione, il Sig. Settimio Ferranti, e il Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, On. Viespoli, e successivamente con il Direttore Generale degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione, Dott.ssa Mancini, è scaturito l'impegno da parte del Ministero del lavoro di erogare le risorse finanziarie, previa richiesta della Regione Abruzzo, sia per i sussidi che per la formazione e la riqualificazione ai fini di una stabilizzazione degli ex lavoratori socialmente utili vibratiani,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno convocare urgentemente un tavolo di confronto tra il Governo, la Regione Abruzzo, i comuni interessati della Val Vibrata ed i rappresentanti dei lavoratori coinvolti affinché siano erogati con urgenza i sussidi previsti;

se, inoltre, non si ritenga opportuno, nella stessa sede di confronto, appoggiare la Regione Abruzzo al fine di approntare un programma di ri-

qualificazione e di formazione per il reinserimento stabile e dignitoso degli ex lavoratori socialmente utili della Val Vibrata, finalizzato a ridurre drasticamente l'attuale situazione di precarietà – anche attraverso la costituzione di una società multiservizi con capitale e gestione interamente pubblici – favorendo una riconversione verso nuove opportunità di inserimento lavorativo.

(3-01581)

ANGIUS, BRUTTI Massimo, DI SIENA, VIVIANI, PAGANO, VITALI, MACONI, BONFIETTI, DI GIROLAMO, IOVENE, SALVI, BUDIN, TONINI, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, NIEDDU, STANISCI, ZAVOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 2-00563)

(3-01582)

ANGIUS, TONINI, NIEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – (Già 2-00524)

(3-01583)

MARINI, CREMA, CASILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che i comportamenti disgustosi e lesivi della dignità umana verificatisi nei confronti di prigionieri iracheni da parte dei militari americani ed inglesi hanno destato scalpore e indignazione tra l'opinione pubblica nazionale ed internazionale, gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Governo italiano fosse a conoscenza dei fatti;

se i militari italiani siano stati coinvolti direttamente o indirettamente nei suddetti episodi;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare che simili nefandezze abbiano più a verificarsi e se non ritenga opportuno rivedere la posizione italiana all'interno della coalizione alla luce di questi gravi episodi.

(3-01584)

FABRIS, RIGHETTI, FILIPPELLI, DENTAMARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le notizie in possesso del Governo circa lo scandalo delle torture ai prigionieri iracheni e quando, da quali fonti e in che forma abbia appreso tali notizie;

quale posizione e quali provvedimenti abbia adottato nei confronti delle forze alleate presenti in Iraq, i cui soldati si sono macchiati di così pesanti violazioni della Convenzione di Ginevra relativa al trattamento dei prigionieri, considerate le oggettive responsabilità politiche del segretario alla difesa americano;

quali siano i tempi preventivati dal Governo per il passaggio dei poteri di polizia alle forze dell'ONU in territorio iracheno e per il ripristino dell'ordine democratico in Iraq.

(3-01585)

FORLANI, SODANO Calogero. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Considerati i drammatici sviluppi della crisi irachena e le recenti notizie in ordine ad episodi di tortura avvenuti in alcune carceri irachene, si chiede ai Ministri in indirizzo di conoscere quali siano le valutazioni del Governo al riguardo e quali atti siano a conoscenza del Governo.

(3-01586)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GENTILE, D'IPPOLITO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

dagli ultimi dati diffusi dall'Unioncamere la Calabria è ancora agli ultimi posti per quanto concerne la crescita della macroimpresa;

molte aziende hanno ricevuto, nell'ultimo quinquennio 1997-2002, i finanziamenti previsti dalla legge n. 488 per gli insediamenti produttivi nel Mezzogiorno e la creazione di posti di lavoro;

molte di queste aziende avrebbero, addirittura, usufruito dei finanziamenti senza nemmeno iniziare l'attività ed altre avrebbero violato la legge cessando di esistere dopo pochissimo tempo;

lo spirito delle misure di sostegno non può che essere quello di privilegiare gli insediamenti produttivi, verificando la serietà e la liceità delle iniziative poste in essere;

a parte le illegittimità e, ove ricorrenti, le illiceità emergerebbe chiara l'immagine di aziende, provenienti da Nord, Centro e Sud, che utilizzerebbero le suddette misure solo per arricchirsi,

si chiede di conoscere:

l'elenco completo delle imprese finanziate ai sensi della legge n. 488 dal 1997 al 2002;

l'elenco delle attività, le liquidazioni parziali e totali avvenute (anche in stato di avanzamento), i rapporti di verifica e di controllo compiuti per legge e quali siano le aziende che, ricevendo il finanziamento, abbiano dismesso la loro attività produttiva.

(4-06761)

MALABARBA, BOCO, Baio Dossi, IOVENE, PAGLIARULO, VITALI, BONFIETTI, DI SIENA, LONGHI, DE PETRIS, SODANO Tommaso, TOGNI, FORLANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

da circa cinque anni la Croce Rossa Italiana, Comitato Locale di Capranica, gestisce una casa di accoglienza per bambini extracomunitari

affetti da gravi patologie che vengono a curarsi in Italia. In particolare vengono ospitati bambini provenienti dalle zone della Bosnia e del Kosovo in cui si sono svolti conflitti armati e, nell'ultimo periodo, anche dall'Iraq;

sono stati più di 40 i bambini affetti generalmente da patologia neoplastica (leucemie, linfomi, ecc.) che, con le loro madri provenienti dalla Bosnia, sono stati curati nei vari reparti pediatrici degli ospedali romani. I bambini che necessitano di particolari terapie vengono segnalati dallo SFOR (Stabilisation Force in Bosnia and Herzegovina), che ha sede in Sarajevo, e gli stessi militari dell'Esercito italiano espletano le formalità burocratiche necessarie per ottenere il visto di ingresso in Italia e – cosa fondamentale per il successo dell'iniziativa – trasportano gratuitamente i bambini e le loro madri in Italia con velivoli militari;

gli operatori della Croce Rossa Italiana hanno appreso con stupore, giovedì 6 maggio 2004, che nuovi ordini impediscono ai militari italiani a Sarajevo di occuparsi di questi bambini e che gli aerei militari non possono più essere utilizzati per il trasporto dei bambini;

la mamma di una bambina affetta da leucemia, che dovrebbe venire in Italia giovedì 13 maggio per eseguire un controllo nel reparto di ematologia dell'ospedale Bambin Gesù di Roma, ha denunciato la sua preoccupazione per la difficoltà di portare in Italia la figlia ammalata considerata l'indisponibilità dei militari,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato a sospendere o annullare la collaborazione tra l'Esercito Italiano e la Croce Rossa Italiana di Capranica per la cura e l'assistenza a bambini provenienti da zone di guerra affetti da gravi malattie;

se non si ritenga che le disposizioni di interruzione dell'attività di supporto per l'ingresso in Italia e di trasporto dei bambini e delle loro madri siano da rivedere al più presto al fine di garantire la prosecuzione dell'opera svolta dagli operatori della Croce Rossa Italiana e di assicurare la continuità delle cure mediche ai bambini colpiti da patologie neoplastiche che non possono essere curati in paesi dove la guerra ha distrutto anche il diritto alla salute dei bambini.

(4-06762)

LONGHI, FLAMMIA, ROTONDO, BATTAGLIA Giovanni, SODANO Tommaso, VITALI, DI GIROLAMO, PIZZINATO, GASBARRI, PAGLIARULO, BARATELLA. – *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* – Considerato che:

con la circolare dell'Ufficio nazionale del servizio civile dell'8 aprile 2004 vengono ridotti di due terzi – rispetto a quelli previsti dai progetti già predisposti dagli enti e dalle Associazioni – i posti di volontari impegnati nel servizio civile nazionale;

in prospettiva, con la drastica riduzione dei finanziamenti operata con la legge finanziaria del 2004, il servizio civile non avrà lo sviluppo possibile e necessario nel Paese;

ciò pone in grave difficoltà le Associazioni e gli Enti che con i progetti di servizio civile svolgono importanti servizi sociali sopperendo anche alla riduzione già subita nel servizio civile con l'obiezione di coscienza, ormai in via di esaurimento;

la conseguenza di questi provvedimenti si ripercuote negativamente sui cittadini meno protetti con la riduzione dei servizi;

ritenuto che:

nel corso di moltissimi anni, le Associazioni di volontariato hanno costruito – con l'impiego di numerosi obiettori di coscienza – un servizio civile organizzato che ha contribuito allo sviluppo dei servizi sul territorio;

con la riduzione dell'obiezione di coscienza le Associazioni di volontariato hanno predisposto progetti per il servizio civile il cui sviluppo può assicurare la prosecuzione dei servizi già avviati con l'obiezione di coscienza,

si chiede di sapere:

perché siano stati emanati provvedimenti che minano la possibilità effettiva di istituire, in Italia, un servizio civile nazionale volontario, nel momento in cui decine di migliaia di giovani dimostrano la loro volontà di partecipare ai progetti che realizzano in concreto cittadinanza attiva, sussidiarietà e costruzione di un nuovo stato sociale;

se si intenda ritirare la circolare dell'Ufficio nazionale del servizio civile dell'8 aprile 2004.

(4-06763)

*LAURO – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, per i beni e le attività culturali e delle attività produttive – Premesso:*

che l'area flegrea è universalmente riconosciuta come matrice della diffusione delle culture provenienti dall'antica Grecia col passaggio dei coloni sbarcati a Ischia dal sito di Cuma;

che parimenti lungo i secoli seguenti la civiltà romana si è espressa nell'area di cui trattasi ad altissimo livello lasciando tracce copiose da porti militari e commerciali (Miseno dove ormeggiava la potente flotta latina di guerra e Pozzuoli, definito il più grande emporio dell'antichità);

che purtroppo nel dopoguerra sono state privilegiate direttrici di sviluppo errate che hanno penalizzato le potenzialità turistiche a vantaggio di un industrialissimo fragile e purtroppo in via di estinzione;

che però una mentalità nuova sembra essersi finalmente impadronita di amministratori locali, società civile e imprenditoria del luogo sino a preventivare cospicui investimenti privati e a rivendicare interventi legislativi verso una dotazione di nuove infrastrutture per la valorizzazione dei beni artistici, culturali e del paesaggio oltre alle non poche manifestazioni di vulcanesimo secondario e la grande potenzialità di una industria termale e balneare attesa la qualità dei mari e la straordinaria bellezza dei lidi;

che a tal riguardo il prossimo 10 maggio si terrà nell'area flegrea un importante convegno programmatico incentrato sulle prospettive deri-

vanti dalla realizzazione e dalla funzionalità di nuove vie dell'arte e del turismo;

che con grande sgomento e con molta sorpresa, anche nella qualità di parlamentare del collegio, lo scrivente leggeva sul «Corriere del Mezzogiorno» (inserto del «Corriere della Sera») nella pagina culturale – edizione del 6 maggio 2004 – un'articolo dal titolo «La grotta azzurra? Per il Ministero non ha attrattive turistiche» che inizia in questo modo: «Che cosa accomuna la Grotta Azzurra e il monte Solaro di Anacapri, e la Solfatara, l'anfiteatro romano ed il parco archeologico di Cuma e Pozzuoli? Secondo il Ministero dell'economia, tutti questi siti «non possiedono né particolari beni di interesse storico, culturale e artistico né elementi di interesse paesaggistico-ambientale, e né ancora – specifica rilevanza per il turismo di affari»;

che infatti «per decreto» nella *Gazzetta Ufficiale* queste notissime località di immensa valenza culturale e turistica, anzi luoghi di bellezza e cultura di importanza universale (vedasi la *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 31 marzo scorso), sono state escluse dall'elenco delle cittadine a vocazione turistica e a ricettività alberghiera;

che nei comuni classificati nel cosiddetto gruppo 1 si legge testualmente: «Aree prive di vocazione e/o funzione turistica. Si tratta del gruppo più numeroso e comprende quei comuni che non presentano alcuna specifica caratteristica attrattiva nei confronti di flussi turistici, non possedendo né particolari beni di interesse storico, culturale e artistico né elementi di interesse paesaggistico-ambientale, né specifica rilevanza per il turismo di affari»;

che nell'area flegrea e a Capri si stanno mobilitando gruppi di studiosi e intellettuali insorti al ricevere tale notizia di esclusione dei luoghi di cui trattasi;

che l'area dell'Arcipelago Campano comprendente le isole di Ischia, Capri, Procida, ma estensibile socioeconomicamente anche alle zone della penisola sorrentina, area flegrea e costiera amalfitana con l'arcipelago ponziano sullo sfondo, proprio in virtù di una sua naturale ed effettiva turisticità anela al riconoscimento di provincia autonoma mediante due disegni di legge di cui lo scrivente è primo firmatario;

che mentre vi è gran fermento per l'ulteriore sviluppo dell'area flegrea una tale classificazione ufficiale lede le aspettative e può invalidare programmi finanziari di investimento;

che pare ugualmente assurdo escludere dai comuni turistici Caserta (riconosciuta come bene universale dall'Unesco) o le bellezze di Anacapri;

che però va sottolineata la gravissima responsabilità degli amministratori locali a partire dai sindaci che evidentemente sono incapaci di far conoscere adeguatamente – senza cioè porre in essere alcuna iniziativa di *branding* o di *marketing* territoriale – le risorse e l'importanza dei propri territori costringendo il Ministro ad atti di tal guisa da provocare una reazione sana nelle rispettive comunità locali, e dunque non sarebbe sbagliato



da parte di questi sindaci, a seguito del grave incidente, pensare di rimettere il mandato nelle mani del corpo elettorale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se e quali iniziative intenda assumere il Governo, in particolare attraverso il Ministero per i beni e le attività culturali – specie dopo l'entrata in vigore del nuovo testo unico sui beni culturali ed il paesaggio, il Ministero delle attività produttive – per garantire idoneo sviluppo turistico – e lo stesso Ministero dell'economia, per rettificare prontamente l'atto di cui trattasi anche al fine di evitare danni e problemi alla attività turistica e alle attività economiche in essere o ai programmi di finanziamento comunitario, nazionale, regionale o di privati per lo sviluppo turistico;

se si intenda varare un programma coordinato per la valorizzazione ambientale, paesaggistica e storico-culturale dell'area flegrea dove nacque e si affermò il rigoglioso germoglio dell'occidente civile;

se non sia il caso di riavviare campagne di scavo e di recupero negli specchi acquei prospicienti la costa flegrea e le isole dove si ebbero intense opere di civilizzazione e di commerci recuperando naviglio sommerso, infrastrutture portuali, reperti archeosubacquei.

(4-06764)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-01577, del senatore Turci, sugli incidenti nei cantieri dell'alta velocità ferroviaria.













